



ALLEGATO

SITUAZIONE STORICIZZATA AL 31.12.2023

Sezione Strategica

1. Analisi strategica delle condizioni esterne

Il ciclo della programmazione inizia con l'approvazione del Documento di Economia e Finanza (DEF) il cui termine per la presentazione da parte del Consiglio dei Ministri al Parlamento è il 10 di aprile di ogni anno. Il Parlamento lo approva entro il 30 di aprile e lo trasmette alle Istituzioni europee che possono così valutare, sin dalla fase della programmazione, l'effettiva solidità dei conti pubblici dello Stato membro, oltre che controllare l'attendibilità e la coerenza dei dati macroeconomici rispetto al contesto condiviso di stabilità e crescita economica.

Il DEF, con la nota di aggiornamento (NADEF), che viene presentata alle Camere ogni anno entro il 20 settembre, sono i documenti di base per la pianificazione di strategie economiche e finanziarie da realizzare nei tre anni successivi. In essi sono contenuti l'analisi della situazione economica e di finanza pubblica, le previsioni future e gli obiettivi programmatici da conseguire, con particolare riferimento a quelli per accelerare la riduzione del debito pubblico.

Con la Legge di Bilancio si definiscono gli obiettivi in termini di spese pubbliche e di entrate. Si tratta di un documento contabile che il Governo presenta al Parlamento e che deve essere approvato entro il 31 dicembre per entrare in vigore dal 1° gennaio dell'anno successivo.

A livello regionale, le regioni individuano gli obiettivi generali della programmazione economico sociale e della pianificazione territoriale stabiliscono le forme e i modi di partecipazione degli enti locali all'elaborazione dei piani e dei programmi regionali.

Entro il 30 giugno di ciascun anno, la Giunta regionale presenta al Consiglio il Documento di Economia e Finanza regionale (DFER), mentre la nota di aggiornamento (NADEFR) deve essere presentata al Consiglio per le conseguenti deliberazioni entro 30 giorni dalla presentazione della Nota di aggiornamento del DEF e comunque non oltre 30 giorni dalla presentazione del disegno di legge di bilancio dello Stato.

Il disegno di Legge di Bilancio va presentato al Consiglio regionale entro il 31 ottobre di ogni anno e comunque non oltre 30 giorni dall'approvazione del disegno di legge di bilancio dello Stato.

L'Unione Europea

L'ultimo decennio è stato caratterizzato da forti shock quali, in particolare, la crisi economica e finanziaria, la crisi COVID-19, l'invasione russa dell'Ucraina nonché la crisi energetica e l'impennata dell'inflazione.

In Europa, la fortissima crisi causata dalla pandemia Covid-19, la guerra in Ucraina e la crisi energetica hanno mutato la visione geopolitica dei singoli Stati che hanno dimostrato la disponibilità ad agire insieme per ridurre la vulnerabilità complessiva dell'Unione emersa in tre aspetti principali: rafforzamento della difesa e sicurezza comuni, più indipendenza e resilienza energetica, più crescita e autonomia industriale e tecnologica.

L'economia europea è entrata nel 2023 in condizioni migliori rispetto alle proiezioni dell'autunno, nonostante il permanere nel contesto geopolitico di un forte clima d'incertezza.

Le prospettive di crescita, sebbene innalzate, rimarranno però modeste e continuerà a persistere l'inasprimento della politica monetaria a causa delle spinte inflazionistiche, con conseguente rallentamento della domanda.

Dopo una sostanziale stagnazione registrata nell'ultimo trimestre del 2022, al posto della prevista diminuzione, la crescita del PIL reale nell'UE dovrebbe attestarsi allo 0,8 % nel 2023, insieme a un'inflazione del 6,4 %. Nel 2024 la crescita del PIL dell'UE dovrebbe raggiungere l'1,6 %, mentre l'inflazione dovrebbe scendere al 2,8 %.

La concomitanza di una crescita economica lenta e di un'inflazione elevata nel breve periodo rende necessario un deciso coordinamento delle politiche di bilancio dell'UE e della zona euro, basato su orientamenti chiari che possano essere monitorati in modo trasparente.

Nello scorso mese di marzo, la Commissione Europea ha adottato la Comunicazione che fornisce orientamenti di politica di bilancio per il 2024³. Essi mirano a sostenere la preparazione dei programmi di stabilità e convergenza degli Stati membri e a rafforzare in tal modo il coordinamento delle politiche.

Nella Comunicazione, la Commissione evidenzia l'importanza della coesione sociale e della resilienza, obiettivo del pilastro europeo dei diritti sociali. In questo contesto le politiche di bilancio dovrebbero mirare a preservare la sostenibilità del debito e ad aumentare il potenziale di crescita in modo sostenibile e inclusivo, facilitando così anche il compito della politica monetaria. Mantenere un livello elevato di investimenti pubblici, riducendo nel contempo il rapporto debito/PIL in modo duraturo, rafforza la necessità di stabilire priorità per la spesa e di costituire riserve di bilancio.

Da evidenziare che la Commissione ha esortato gli Stati membri a eliminare gradualmente le misure di bilancio nazionali introdotte per proteggere le famiglie e le imprese dallo shock dei prezzi dell'energia, iniziando da quelle meno mirate. Ha precisato che, qualora fosse necessaria una proroga delle misure di sostegno a causa di nuove pressioni imputabili ai prezzi dell'energia, gli Stati membri dovrebbero far sì che dette misure siano mirate più che in passato alle famiglie e alle imprese vulnerabili (per l'Italia il costo stimato di bilancio netto di queste misure è al 2,5 % del PIL nel 2022⁴).

Tutti gli Stati membri dovrebbero continuare a proteggere gli investimenti finanziati a livello nazionale e garantire l'uso efficace dei fondi nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza e di altri fondi dell'UE, in particolare per le transizioni verde e digitale e gli obiettivi di resilienza.

³ COM(2023) 141 final, marzo 2023

⁴ COM (2023) 612 final – maggio 2023

La clausola di salvaguardia generale del patto di stabilità e crescita sarà disattivata alla fine del 2023; in linea con le disposizioni giuridiche vigenti, le procedure potranno essere avviate, per i disavanzi eccessivi basate sul disavanzo in base ai dati di consuntivo per il 2023, nella primavera del 2024.

A maggio il Consiglio si è espresso con raccomandazioni specifiche per l'Italia⁵:

1. *eliminare gradualmente entro la fine del 2023 le vigenti misure di sostegno connesse all'energia, usando i relativi risparmi per ridurre il disavanzo pubblico; qualora nuovi aumenti dei prezzi dell'energia dovessero richiedere misure di sostegno, provvedere a che queste mirino a tutelare le famiglie e le imprese vulnerabili, siano fiscalmente sostenibili e preservino gli incentivi al risparmio energetico;*

assicurare una politica di bilancio prudente, in particolare limitando a non più dell'1,3 % l'aumento nominale della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale nel 2024;

preservare gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale e provvedere all'assorbimento efficace delle sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza e di altri fondi dell'UE, in particolare per promuovere la transizione verde e digitale;

per il periodo successivo al 2024, continuare a perseguire una strategia di bilancio a medio termine di risanamento graduale e sostenibile, combinata con investimenti e riforme atti a migliorare la produttività e ad aumentare la crescita sostenibile, al fine di conseguire una posizione di bilancio prudente a medio termine;

ridurre ulteriormente le imposte sul lavoro e aumentare l'efficienza del sistema fiscale mediante l'adozione e la corretta attuazione della legge delega di riforma fiscale, preservando nel contempo la progressività del sistema fiscale e migliorando l'equità, in particolare mediante la razionalizzazione e la riduzione delle spese fiscali, comprese l'IVA e le sovvenzioni dannose per l'ambiente, e la riduzione della complessità del codice tributario; allineare i valori catastali ai valori di mercato correnti;

2. *garantire una governance efficace e rafforzare la capacità amministrativa, in particolare a livello subnazionale, ai fini di un'attuazione continuativa, rapida e solida del piano per la ripresa e la resilienza; perfezionare celermente il capitolo dedicato a REPowerEU al fine di avviarne rapidamente l'attuazione; procedere alla rapida attuazione dei programmi della politica di coesione in stretta complementarità e sinergia con il piano per la ripresa e la resilienza;*

3. *ridurre la dipendenza dai combustibili fossili; razionalizzare le procedure di concessione per accelerare la produzione di energie rinnovabili aggiuntive e sviluppare interconnessioni delle reti elettriche per assorbirla; accrescere la capacità di trasporto interno del gas al fine di diversificare le importazioni di energia e rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento;*

aumentare l'efficienza energetica nei settori residenziale e societario, anche attraverso sistemi di incentivi maggiormente mirati, rivolti in particolare alle famiglie più vulnerabili e agli edifici con le prestazioni peggiori; promuovere la mobilità sostenibile, anche eliminando le sovvenzioni dannose per l'ambiente e accelerando l'installazione delle stazioni di ricarica; intensificare le iniziative a livello politico volte all'offerta e all'acquisizione delle competenze necessarie per la transizione verde.

⁵ COM(2023) 612 final – maggio 2023

L'agenda politica economica e sociale dell'Unione Europea è fortemente incentrata sull'aumento della competitività e della produttività dell'UE.

A tal fine, il 1° febbraio 2023 la Commissione ha pubblicato la comunicazione *"Un piano industriale del Green Deal per l'era a zero emissioni nette"* che integra gli attuali sforzi nell'ambito del Green Deal europeo e di REPowerEU.

Il REPowerEU era stato presentato lo scorso anno in risposta alle richieste dei leader dell'UE di affrancare gradualmente l'Europa dalla dipendenza dalle importazioni di energia russa.

Il piano REPowerEU⁶ prevede un'ampia gamma di proposte, raggruppate in quattro aree:

- risparmio energetico;
- diversificazione dell'approvvigionamento;
- sostituzione dei combustibili fossili accelerando la transizione europea all'energia pulita;
- investimenti e riforme.

Il regolamento⁷ è stato adottato il 27 febbraio 2023 e se debitamente attuato a livello nazionale, questo piano potrebbe consentire all'Europa di porre fine alla sua dipendenza dall'energia russa entro il 2027.

Esso introduce una nuova categoria di sostegno finanziario non rimborsabile, messo a disposizione degli Stati membri per finanziare nuove riforme e nuovi investimenti connessi al settore dell'energia nell'ambito dei rispettivi piani per la ripresa e la resilienza.

All'Italia, tenuto conto delle importanti sfide che si trova ancora ad dover affrontare connesse alla politica energetica, alla dipendenza dai combustibili fossili, alla difficoltà di produzione di energie rinnovabili, trasporto del gas, efficienza energetica, offerta e acquisizione di competenze verdi, mobilità sostenibile, è stato raccomandato di aumentare gli investimenti pubblici per la transizione verde e digitale e per la sicurezza energetica tenendo conto dell'iniziativa REPowerEU, anche avvalendosi del dispositivo per la ripresa e la resilienza e di altri fondi dell'Unione.

⁶ COM(2022) 230 final, 18 maggio 2022, Piano REPowerEU

⁷ Regolamento (UE) 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 febbraio 2023

Obiettivi individuati dal Governo nazionale

Documento di Economia e Finanza (DEF)⁸

In questo quadro, il Documento di Economia e Finanza (DEF 2022), volto a definire la cornice economica e finanziaria e gli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2024-2026, è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 11 aprile e dal Parlamento in data 28 aprile.

Il documento tiene conto del quadro economico e finanziario che resta ancora incerto e rischioso a causa del protrarsi della guerra in Ucraina e delle conseguenti tensioni geopolitiche.

In questo contesto l'economia italiana ha registrato una crescita del prodotto interno lordo (PIL) del 3,7% in termini reali, prevedendo anche al rialzo la previsione tendenziale per il 2023 allo 0.9%.

Per quanto riguarda la finanza pubblica, il disavanzo delle Amministrazioni pubbliche si è ridotto di circa un punto percentuale passando all'8,0% dal 9,0% del PIL alla fine del 2021, rimanendo comunque elevato a causa della revisione contabile dei crediti fiscali legati ai bonus edilizi, senza la quale il dato sarebbe pari al 5,4 per cento.

Nel 2022 il rapporto debito pubblico/PIL è sceso dal 149,9% al 144,4 % alla fine del 2022⁹.

La prolungata fase di inflazione ha comportato un'erosione del potere di acquisto delle famiglie.

I dati diffusi dall'Istat rivelano, infatti, che i redditi reali si sono ridotti nel corso dell'anno, laddove risulta un aumento dei redditi disponibili nominali di 6,3 per cento da confrontarsi ad un tasso medio d'inflazione dell'8,7 per cento secondo l'indice IPCA. Le famiglie hanno compensato questa riduzione utilizzando i risparmi precedentemente accumulati. Nel corso dell'anno la propensione al risparmio si è progressivamente ridotta, collocandosi nell'ultimo quarto d'anno al 5,3 per cento, un valore inferiore rispetto alla media del decennio 2010-2019 (8,2 per cento).

Date queste premesse il Governo si pone quattro obiettivi.

Il primo obiettivo del Governo è superare gradualmente alcune delle misure straordinarie di politica fiscale attuate negli ultimi tre anni, e individuare nuovi interventi sia per il sostegno ai soggetti più vulnerabili che per il rilancio dell'economia.

Il secondo obiettivo della programmazione economico-finanziaria è ridurre gradualmente, ma in misura sostenuta nel tempo, il deficit e il debito della PA in rapporto al PIL. Con immutata coerenza, il Governo, quindi, conferma gli obiettivi di indebitamento netto in rapporto al PIL già dichiarati a novembre nel Documento Programmatico di Bilancio (DPB), ossia 4,5 per cento quest'anno, 3,7 per cento nel 2024 e 3,0 per cento nel 2025. L'obiettivo per il 2026 viene posto al 2,5 per cento.

Il disavanzo al di sotto del valore di riferimento del 3 % del PIL si consegnerà dal 2025.

Il terzo obiettivo prioritario che ispira la politica economica del Governo è continuare a sostenere la ripresa dell'economia italiana e il conseguimento di tassi di crescita del PIL e del benessere economico dei cittadini più elevati di quelli registrati nei due decenni scorsi.

Il quarto obiettivo è la riduzione dell'inflazione e il recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni. Le misure di contenimento del caro energia hanno fornito un contributo determinante ad arginare la salita dell'inflazione da metà 2021 in poi. La caduta del prezzo del gas naturale che si è

⁸ Tratto dal Documento di Economia e Finanza 2023

⁹ Eurostat, Euroindicatori 47/2023 del 21.4.2023

registrata dalla fine della scorsa estate ha trainato al ribasso anche il prezzo dell'energia elettrica. Il prezzo del petrolio ha subito notevoli oscillazioni, ma sebbene a gennaio le accise siano state riportate ai livelli precrisi, i prezzi dei carburanti sono rientrati su livelli solo lievemente superiori al secondo semestre del 2021.

Il tasso di inflazione secondo l'indice nazionale NIC ha toccato un massimo dell'11,8 per cento a ottobre e novembre ed è poi sceso fino al 7,7 per cento a marzo. Malgrado la crescita dei prezzi alimentari resti molto elevata (13,2 per cento), il ribasso dei prezzi energetici porta a prevedere un ulteriore calo dell'inflazione nel prosieguo dell'anno.

Nella relazione al Parlamento si legge:

“un taglio dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi può contribuire al duplice scopo di incrementare i redditi reali delle famiglie e al contempo limitare la rincorsa salari-prezzi, che renderebbe la vampata inflazionistica causata dai prezzi energetici e alimentari più sostenuta nel tempo, trasformandola in strutturale. Un effetto benefico della conseguente moderazione salariale e del rallentamento dell'inflazione corrente sarebbe anche quello di contenere le aspettative di inflazione degli operatori economici e dei mercati finanziari. Il rallentamento della crescita dei prezzi, che passa necessariamente per il contenimento delle aspettative di inflazione degli operatori economici e dei mercati finanziari, contribuirebbe anche a un complessivo miglioramento dei dati per l'Italia e per l'area dell'euro, riducendo la probabilità di ulteriori forti rialzi dei tassi guida della Banca Centrale Europea”.

Piano Nazionale di Resistenza e Resilienza (PNRR)

L'unione Europea, con Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento Europeo e del Consiglio, ha istituito e disciplinato lo strumento chiave di Next Generation EU, che dovrà aiutare l'UE a uscire dalla crisi generata dalla pandemia di Covid-19 e a costruire un'Europa più resiliente, verde e digitale.

Successivamente, con decisione del Consiglio dell'8 luglio 2021 ha messo a disposizione per finanziare il Piano per la Ripresa e la Resilienza dell'Italia - PNRR -, risorse pari a 191,5 mld di euro, composti da 68,9 mld di euro finanziati da sovvenzioni a fondo perduto (grants) e 122,6 mld di euro finanziati tramite prestiti (loans).



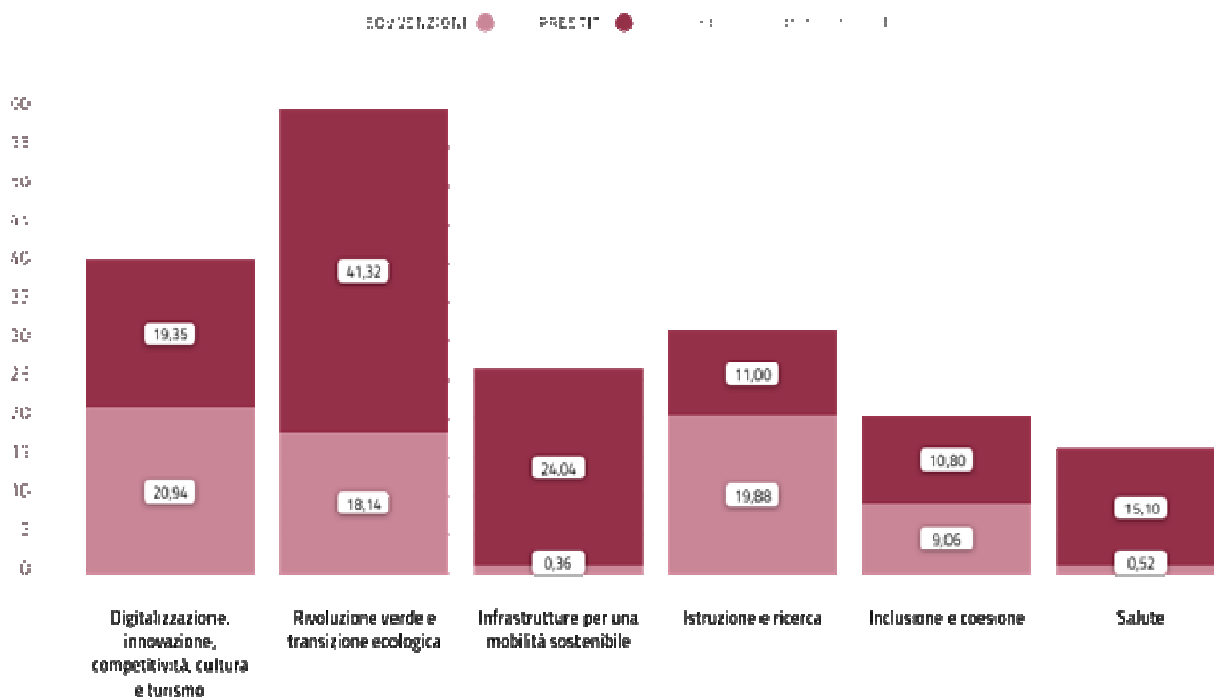
La Commissione Europea ha anticipato il trasferimento del 13% dell'ammontare totale del Piano per avviare gli interventi, mentre l'erogazione degli importi successivi è prevista solo al raggiungimento di Milestone e Target già concordati con la Commissione Europea e scadenziati nel tempo.

Gli obiettivi o i traguardi da conseguire sono complessivamente 527 articolati in sei settori di intervento prioritari (Missioni):

- missione 1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo;
- missione 2: rivoluzione verde e transizione ecologica;
- missione 3: infrastrutture per una mobilità sostenibile;
- missione 4: istruzione e ricerca;
- missione 5: inclusione e coesione;
- missione 6. salute.

Il Piano indica, per ciascuna misura (l'unità fondamentale del Piano che rappresenta specifici investimenti e riforme), se il finanziamento previsto avviene attraverso sovvenzioni (grants) o prestiti (loans).

Le risorse tra gli obiettivi e i traguardi sono ripartite come evidenziato nella seguente tabella:



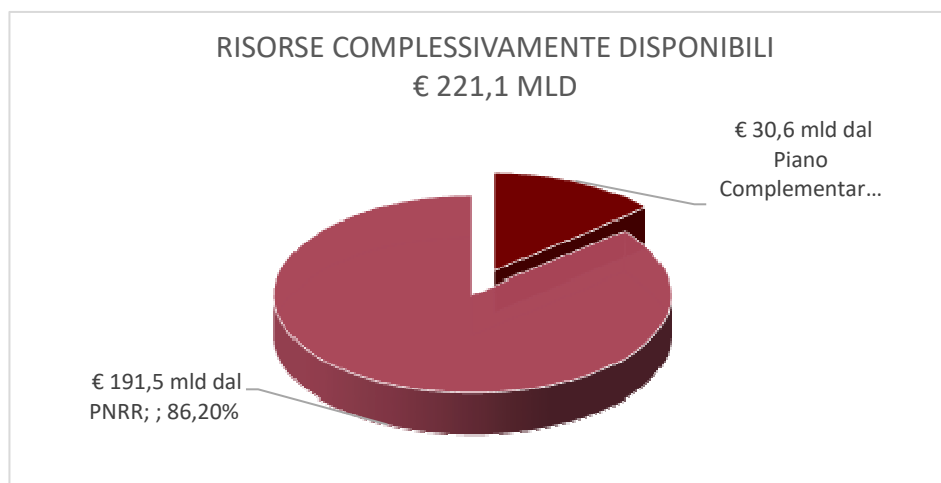
Il Regolamento UE 2021/241 che istituisce il Dispositivo per la ripresa e la resilienza ammette per il Piano misure avviate a decorrere dal 1° febbraio 2020, a condizione che soddisfino i requisiti e siano coerenti con quanto previsto nell'ambito del PNRR.

Il Piano distingue tra progetti nuovi, progetti in essere e progetti finanziati dal Fondo Sviluppo e Coesione (15 mld di euro). I progetti in essere e quelli indicati come Fondo Sviluppo e coesione (FSC) erano già coperti da fonti di finanziamento nazionali prima dell'approvazione del PNRR per complessivi 51.4 mld di euro.

Le risorse finanziarie del PNRR sono assegnate alle Amministrazioni titolari dei singoli interventi con Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze e sue eventuali successive modifiche.

Alle risorse sopra riportate si deve aggiungere il Fondo React UE che ha finanziato la prima tranche dei finanziamenti, per l'Italia per 13 mld di euro su un totale di 47,5 mld, di cui quasi 8 miliardi e mezzo sono rivolti al Mezzogiorno.

L'Italia ha integrato le risorse del Piano con risorse nazionali tramite un Fondo Nazionale Complementare (PC) per un importo complessivo pari a 30,6 mld di euro per gli anni dal 2021 al 2026 e ha indicato gli interventi finanziabili, l'ammontare di risorse dedicate e gli obiettivi determinati in relazione al cronoprogramma.



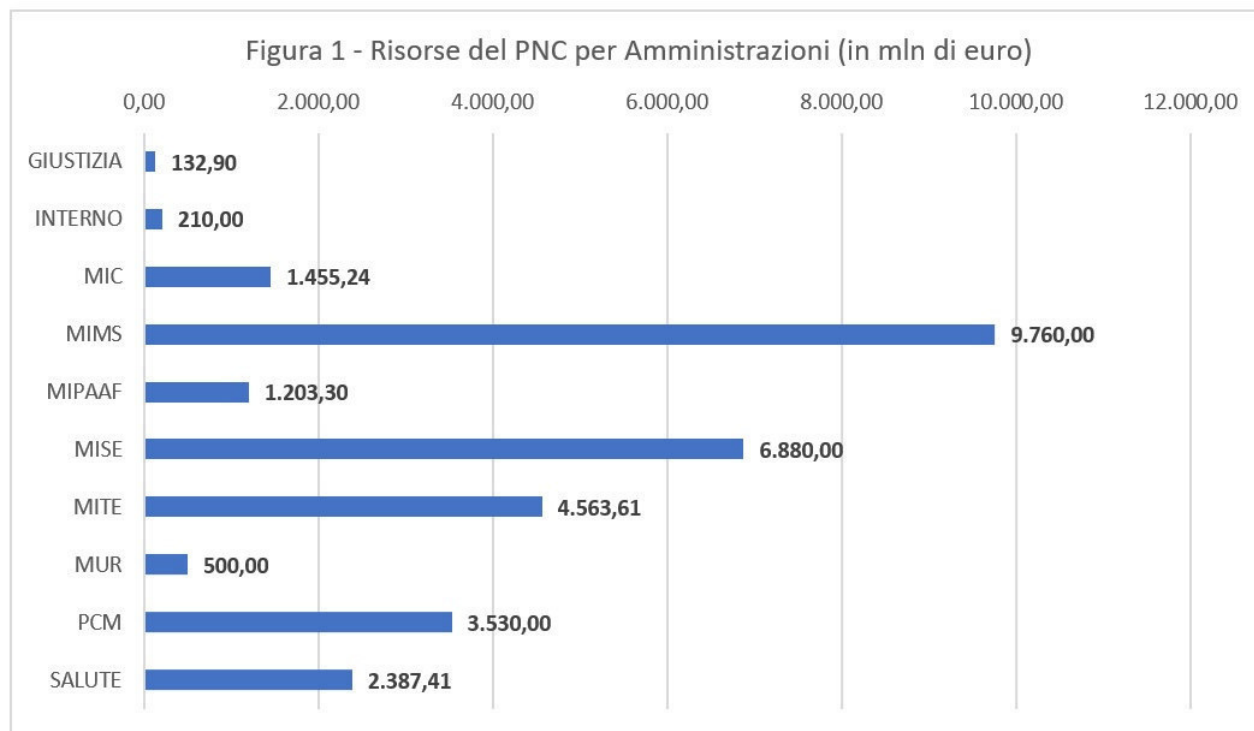
Complessivamente le risorse disponibili ammontano a 222,1 mld di euro: 191,5 mld dal PNRR, pari al 86,2% e 30,6 mld dal Piano Complementare, pari al 13,8%.

Tutti gli interventi indicati nei Piani devono essere realizzati entro il 2026 e l'Italia ha dichiarato di voler utilizzare appieno la propria capacità di finanziamento tramite prestiti, stimata in 122,6 mld di euro. Questa componente è quella più significativa e consentirà di sostenere anche progetti di investimento additivi, che non si sarebbero realizzati se non grazie alle nuove risorse introdotte dal RRF.

Le spese finanziate con un sostegno non rimborsabile permetteranno di finanziare progetti di investimento di alta qualità e di coprire i costi delle riforme strutturali senza però gravare sull'indebitamento netto e sul debito pubblico.

I provvedimenti che hanno riguardato i suddetti interventi sono stati previsti nell'ambito del D.L. 6 maggio 2021, n. 59 recante "Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti", convertito con modificazioni dalla L. 1 luglio 2021, n. 101; del D.L. 31 maggio 2021, n. 77 recante "Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure", convertito con modificazioni dalla L. 29 luglio 2021, n. 108 e dal D.L. 9 giugno 2021, n. 80 recante "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionali all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia", convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2021, n. 113.

La seguente figura illustra la ripartizione di tutte le risorse previste dall'art. 1, commi 1 e 2, del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59 tra le amministrazioni titolari dei programmi e interventi contenuti nel Piano nazionale per gli investimenti complementari.



Fonte: RGS

Oltre agli investimenti nel PNRR sono previste riforme strutturali, comprese quelle che avrebbero dovuto essere indicate nel Programma Nazionale di Riforma (PNR), che supportino il miglioramento dell'efficienza e della competitività dell'Italia, favoriscano l'attrazione degli investimenti e, in generale, accrescano la fiducia di cittadini e imprese.

Queste riforme riguardano sia quelle necessarie per garantire la piena realizzazione del Piano, sia quelle inerenti al sistema economico – sociale, sia riforme specifiche settoriali (lavoro, istruzione, trasporti).

In particolare, nel Piano sono individuate come riforme di contesto: la riforma della pubblica amministrazione, la riforma della giustizia, la riforma per la semplificazione della legislazione e la riforma per la promozione della concorrenza.

Per le pubbliche amministrazioni sono indicate una rilevante serie di interventi che si articolano in vari settori.

Le principali riforme che interessano gli Enti Locali riguardano:

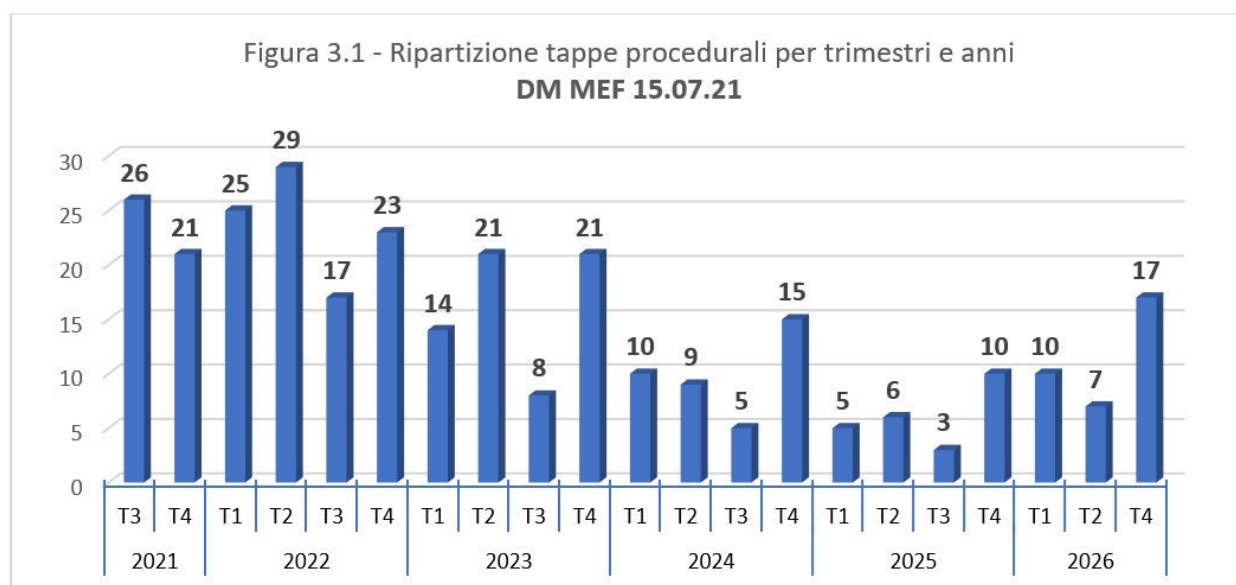
- il completamento del federalismo fiscale previsto dalla legge n. 42 del 2009, con l'obiettivo di migliorare la trasparenza nelle relazioni fiscali tra i diversi livelli di governo.

- la riduzione dei tempi di pagamento delle PA, in particolar modo si prevede che le amministrazioni locali, entro il 2023, paghino entro il termine di 30 giorni e che mantengano questo termine anche nel 2024;
- la semplificazione delle norme relative agli appalti pubblici per riuscire a ridurre i tempi tra la pubblicazione del bando e l'aggiudicazione a 100 giorni e i tempi tra l'aggiudicazione e la realizzazione dell'infrastruttura del 15% entro il 2023.

Per gli investimenti, ciascun Ente locale, oltre che poter essere un soggetto attuatore, ha un proprio ruolo: le Regioni per la programmazione; le Province per il supporto, il coordinamento degli interventi locali e la gestione degli appalti attraverso le SUA; i Comuni per l'attuazione.

I Comuni sono i principali soggetti attuatori di progetti considerato che potranno usufruire di almeno 50 miliardi per investimenti che vanno dalla costruzione degli asili nido ai servizi sociali, dai piani di rigenerazione urbana alla mobilità, dall'istruzione all'ambiente.

Tutte le amministrazioni sono responsabili della “tempestiva, efficace e corretta attuazione degli interventi” per conseguire traguardi e obiettivi indispensabili per ottenere le tranche semestrali dei fondi europei.



Fonte: RGS

Il meccanismo previsto dalla legge impone alle amministrazioni di individuare obiettivi iniziali, intermedi e finali dei progetti di cui sono titolari nonché le tempistiche entro cui tali obiettivi devono essere raggiunti, con la previsione della revoca del finanziamento in caso di mancato rispetto delle stesse e di meccanismi premiali (assegnazione di risorse revocate) per le Amministrazioni che riportino i migliori dati di impiego delle risorse (art. 1, commi 7 e 7-bis del decreto-legge n. 59/2021).

Per garantire la celere attuazione di tutti questi interventi e il monitoraggio e controllo delle relative spese, è stato previsto il potenziamento delle strutture delle amministrazioni pubbliche, stabilendo procedure di reclutamento di personale con specifiche professionalità (circa 0,25 miliardi nel quadriennio 2021-2024).

Ai fini del monitoraggio degli interventi, è stato inoltre emanato il decreto del Presidente del Consiglio che definisce le modalità, le tempistiche e gli strumenti per la rilevazione di dati necessari a seguire l'avanzamento e il raggiungimento di target e milestones. Tali dati devono essere rilevati dalle amministrazioni e inviati al nuovo Servizio centrale per il PNRR costituito presso il MEF.

Nel mese di dicembre 2021, dopo il conseguimento dei 51 obiettivi previsti entro la fine dell'anno, l'Italia ha inviato alla Commissione Europea la domanda per il pagamento della prima rata dei fondi del PNRR di 24.1 mld di euro (11,5 miliardi per contributi a fondo perduto e 12,6 miliardi per prestiti). La rata richiesta, che segue l'erogazione nel mese di agosto di 24,9 miliardi a titolo di prefinanziamento, è stata versata dalla Commissione Europea in data 13 aprile 2022 a seguito di una valutazione preliminare positiva del conseguimento soddisfacente di tutti i 51 traguardi e obiettivi pertinenti condivisa dal Comitato economico e finanziario¹⁰.

Nel primo semestre 2022, le pubbliche amministrazioni hanno continuato a lavorare per conseguire nei tempi previsti gli obiettivi e i traguardi, così da consentire al Ministero dell'Economia e delle Finanze di inviare, il 29 giugno, alla Commissione Europea, la richiesta relativa al pagamento della seconda rata dei fondi del valore complessivo di 24,1 miliardi di euro.

L'importo della seconda richiesta è stato erogato dalla Commissione europea ed è pari a 21 miliardi di euro (suddivisi fra 10 miliardi di sovvenzioni e 11 miliardi di prestiti), al netto di una quota che la Commissione trattiene su ogni rata di rimborso, pari al 13% del prefinanziamento ricevuto ad agosto 2021 dall'Italia.

La terza rata vale 21.839.080.460 euro (comprensiva della quota di anticipazione del 13% ricevuta ad agosto 2021 pari a 2.839.080.460 milioni di euro).

L'erogazione dell'importo dovuto, pari a 19 miliardi di euro avviene da parte della Commissione all'esito dell'iter di valutazione previsto dai regolamenti.

Il ritardo è dovuto alle richieste di approfondimenti da parte della Commissioni sulle seguenti misure:

- le concessioni portuali, per le quali Commissione propone di limitarne la durata massima, così come stabilito dal Decreto inviato al Consiglio di Stato il 14 ottobre 2022;
- le reti di teleriscaldamento, finanziate con 200 milioni dal PNRR: Bruxelles mette in dubbio l'ammissibilità di alcuni interventi selezionati attraverso l'avviso del 30 giugno 2022
- i Piani Urbani Integrati, approvati il 22 aprile 202: in questo caso la Commissione ha contestato l'ammissibilità degli interventi relativi al "Bosco dello sport" di Venezia e allo "Stadio Artemio Franchi" di Firenze.

In data 21 luglio è arrivata l'ultima proposta della Commissione per sbloccare la terza tranche del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che subisce una riduzione di 519 milioni di euro e scende a 18,5 miliardi: la somma decurtata viene spostata alla quarta tranche. La modifica coinvolge anche il target relativo agli alloggi universitari, che viene trasformato da un obiettivo specifico a una tappa importante nel piano complessivo.

Dalla Commissione Europea confermano che l'ammontare complessivo dei fondi destinati all'Italia per quest'anno non subirà variazioni, il che è un aspetto di particolare importanza. Nelle prossime settimane, l'Italia riceverà la terza rata e si adopererà per apportare le modifiche necessarie per poter richiedere il rimborso anche per la quarta.

¹⁰ Decisione Di Esecuzione Della Commissione del 31.3.2022

Nel frattempo, il Governo sta valutando una rimodulazione del Piano. La deadline da rispettare per presentare le richieste di revisione è il 31 agosto 2023.

In questi anni, l'Italia ha continuato a sostenere la ripresa avvalendosi del dispositivo per la ripresa e la resilienza per finanziare investimenti. La spesa finanziata mediante le sovvenzioni del dispositivo e altri fondi dell'UE è stata pari allo 0,9 % del PIL nel 2022 (0,4 % nel 2021). Gli investimenti finanziati a livello nazionale hanno apportato un contributo neutro all'orientamento della politica di bilancio. L'Italia ha pertanto preservato gli investimenti finanziati a livello nazionale, come raccomandato dal Consiglio Europeo¹¹.

¹¹COM (2023) 612 final – maggio 2023

Obiettivi individuati dalla Regione

Delineato lo scenario di indirizzi strategici nazionali, assume rilevanza la programmazione regionale tracciata nel Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) che annualmente aggiorna le linee programmatiche del Programma Regionale di Sviluppo (PRS) per il periodo compreso nel bilancio pluriennale.

In data 20 giugno 2023, il Consiglio regionale, con deliberazioni XII/42 ha approvato il “Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile delle XII legislatura”.

Nella progettazione e nella stesura del Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile (PRSS), Regione Lombardia ha scelto di puntare su alcuni principi ispiratori.

Innanzitutto, si è puntato sulla strategicità: sono stati ricompresi solo gli obiettivi di più rilevante impatto, in grado di creare Valore Pubblico e si è così proposto un programma di durata pari a quello della legislatura.

Altro principio guida è stato quello della sostenibilità: si è voluto fare tesoro dell’esperienza della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, incrociando minuziosamente i suoi obiettivi e indicatori con quelli del nuovo PRSS, assicurando così anche un aggancio diretto ai Sustainable Development Goals (SDGs) dell’Agenda ONU 2030.

La scrittura del documento è stata guidata da un da un approccio data-driven basato su una piena fruizione e integrazione dei sistemi informativi, definendo uno strumento misurabile e trasparente attraverso indicatori condivisi e sostenuti da fonti dati certe.

Sulla base del programma del Presidente sono stati individuati sette pilastri che si articolano in 29 ambiti:

- **Lombardia Connessa** che si articola in reti di mobilità (più infrastrutture, servizi e connessioni) e connettività digitale (inclusiva e ad alta velocità).
- **Lombardia al Servizio dei Cittadini** che comprende: la rigenerazione urbana, qualità dell’abitare e accesso ai servizi pubblici; il sostegno alla persona e alla famiglia; il sistema sociosanitario a casa del cittadino, i giovani e nuove generazioni; la sicurezza e la gestione delle emergenze.
- **Lombardia Terra di Conoscenza**, sezione articolata in scuola; formazione professionale e its academy; sistema universitario; ricerca e innovazione;
- **Lombardia Terra di Impresa e Lavoro**, azione imperniata su ecosistema delle imprese; attrattività e servizi per il lavoro.
- **Lombardia Green** con focus su transizione ecologica, agricoltura e pesca efficiente e innovativa; territorio connesso, attrattivo e resiliente per la qualità della vita dei cittadini.
- **Lombardia Protagonista**, obiettivo raggiungibile puntando su attrattività turistica e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale; posizionamento in Europa e nel mondo; sport e grandi eventi; Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano-Cortina 2026.
- **Lombardia Ente di Governo** con al centro autonomia; bilancio; programmazione; affari istituzionali, sistema dei controlli e prevenzione dei rischi; semplificazione e trasformazione digitale; gestione promozione dell’ente; relazioni istituzionali; demanio e patrimonio regionale.

Nel corso dell'emergenza Covid è stato approvato il Piano Lombardia degli Interventi per la ripresa economica (Piano Lombardia) che ha garantito un impegno economico da parte di Regione Lombardia di 4,2 miliardi di euro destinati a Comuni, Province ed altri enti per realizzare opere anche in un'ottica green eco-sostenibile dal valore complessivo di oltre 6,5 miliardi con interventi previsti dal 2020 al 2027, in una logica non assistenzialistica ma come volano per gli investimenti. Il primo blocco di risorse da 400 milioni di euro, destinati ai Comuni e alle Province, ha avuto uno straordinario successo: su 1.506, ben 1.505 Comuni lombardi, in forma singola o associata, le 11 Province e la Città metropolitana di Milano hanno presentato progetti, per un totale complessivo di 2.946 interventi comunali e 95 provinciali, di cui 2194 risultano conclusi al giugno 2022. Gli interventi finanziati riguardano l'abbattimento di barriere architettoniche, il dissesto idrogeologico, il Servizio Idrico Integrato, l'adeguamento e la messa in sicurezza di edifici pubblici, scuole e strade, la rimozione dell'amianto negli edifici scolastici, l'efficientamento dell'illuminazione pubblica, l'installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili, il risparmio energetico, la mobilità sostenibile, il rafforzamento della fibra ottica e la realizzazione e l'ampliamento delle aree 'Free wi-fi', la riqualificazione urbana.

Rispetto al resto delle risorse, Regione Lombardia ha previsto finanziamenti regionali per oltre 2,1 miliardi di euro, destinati ad interventi sul territorio. In particolare, 547,7 milioni di euro per opere ferroviarie; 80,5 milioni per il trasporto pubblico e lo sviluppo dell'intermodalità; 146,5 milioni per la mobilità ciclistica; 17,8 milioni per la navigazione; 818,7 milioni per il potenziamento e la riqualificazione del sistema viario; 527 milioni per l'accessibilità alle Olimpiadi invernali di Milano - Cortina 2026.

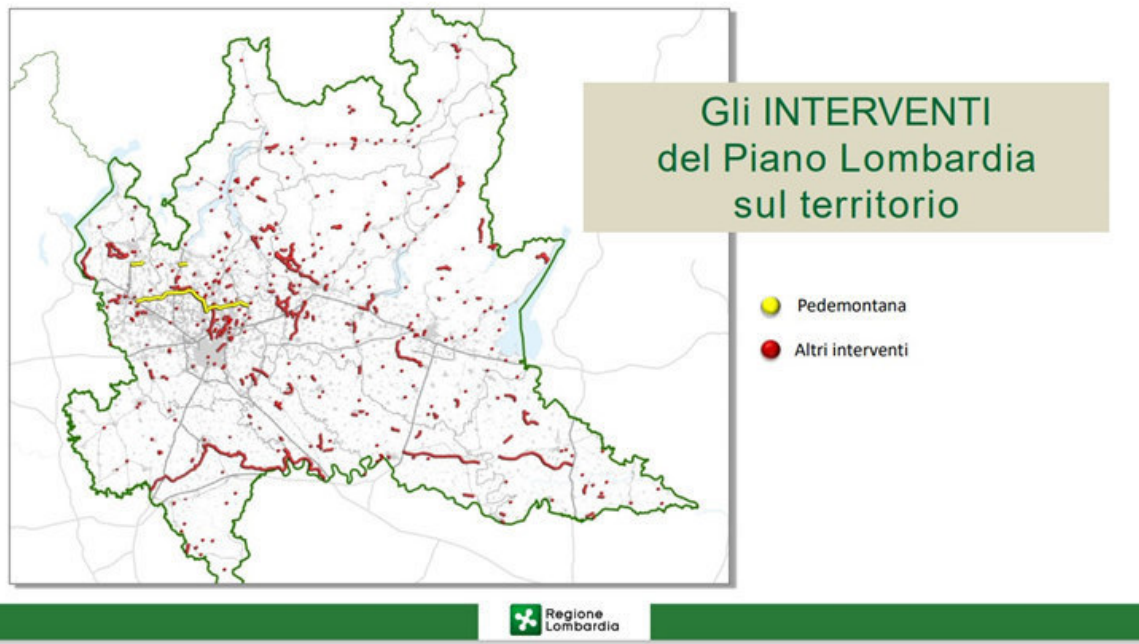
Il Piano ha contribuito ad alzare la spesa per investimenti negli enti locali e l'impatto economico generato varia in un range stimato tra 0.5% e 0,6% del Pil della Lombardia. È il settore delle costruzioni ad avere il maggior incremento in termini di produzione valore aggiunto¹².

Una parte rilevante del "Piano" riguarda, poi, interventi a favore dell'economia circolare e bonifiche (21,5 mln €), della qualità dell'aria ed dell'efficientamento energetico (41,9 mln €); della valorizzazione ambientale (20,7 mln €), del settore culturale (23 mln €); del potenziamento e del sostegno alle infrastrutture dello sport (87 milioni), del settore della Ricerca, Innovazione e trasferimento tecnologico, con interventi complessivi che superano i 100 milioni e che si propongono di favorire il rinnovo delle tecnologie per la didattica anche a distanza, sviluppare progetti di ricerca, favorire il trasferimento tecnologico.

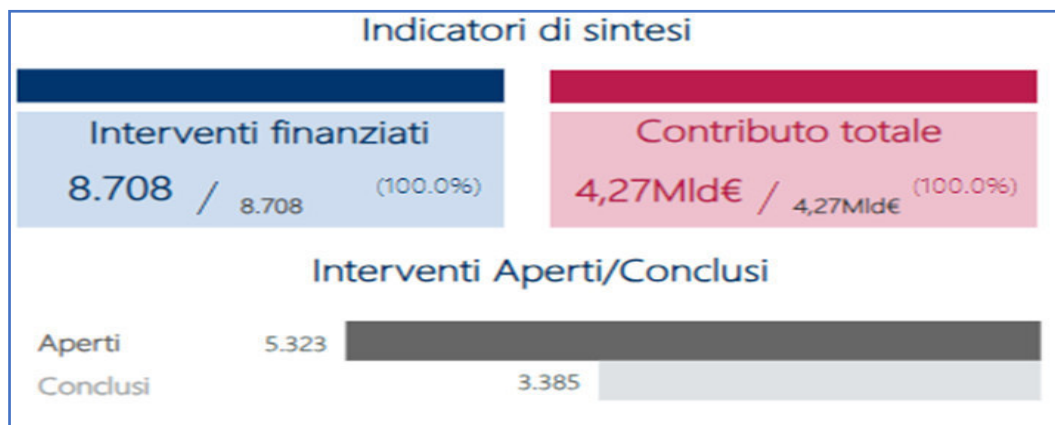
Il Piano non si limita a interventi infrastrutturali ma prevede interventi in vari settori, anche in un'ottica green ed ecosostenibile,

Nella seduta di Giunta del 12 aprile 2023, con deliberazione n° XII/112 sono state stanziati ulteriori 40.102.000 per finanziare 239 nuovi progetti e per integrare il finanziamento di 3.

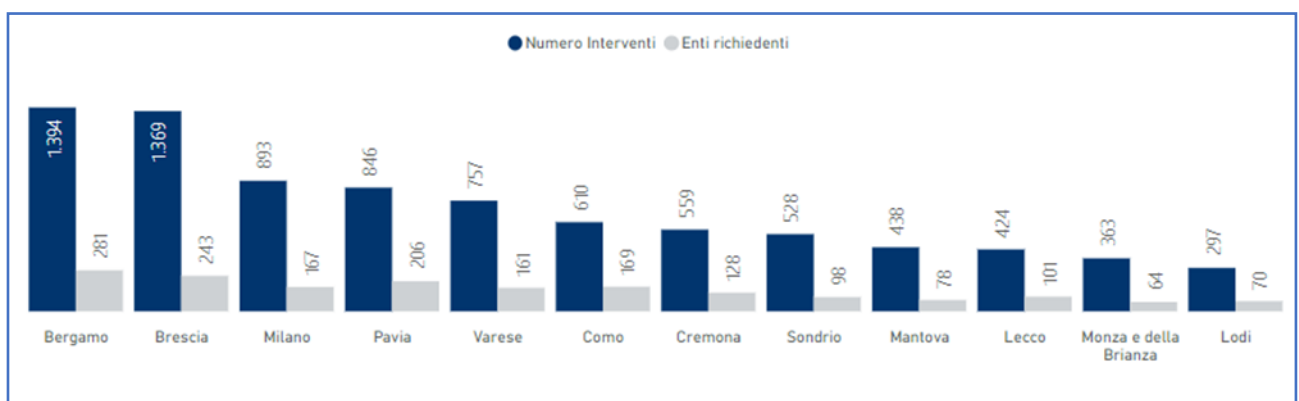
¹² Fonte: ANDEF - *L'impatto economico del Piano Lombardia*



Fonte: Regione Lombardia Il Piano regione Lombardia presentazione Ing. Aldo Colombo 25 novembre 2021

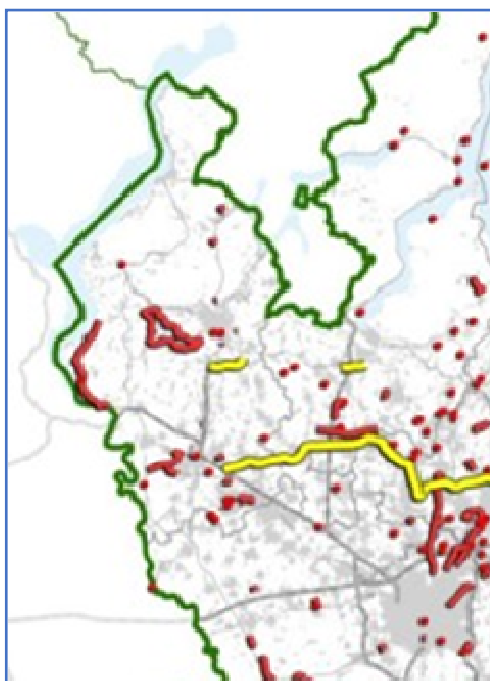


Fonte: Regione Lombardia Il Piano regione Lombardia dati aggiornati al 26/6/2023

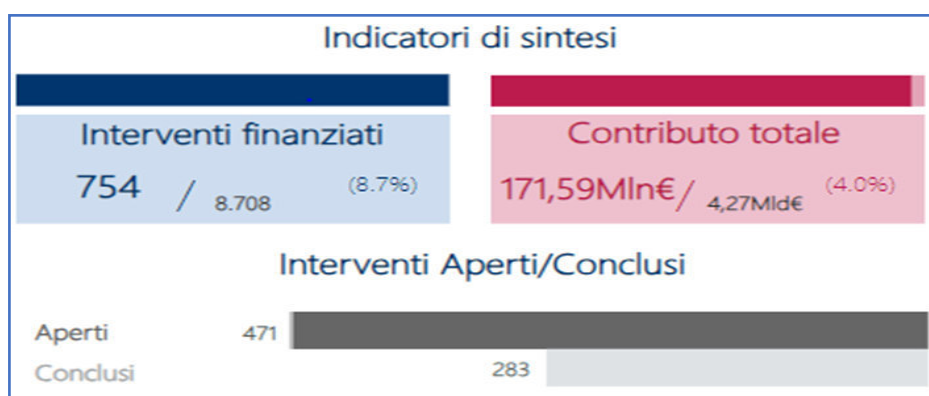


Fonte: Regione Lombardia Il Piano regione Lombardia dati aggiornati al 26/6/2023

INTERVENTI IN PROVINCIA DI VARESE

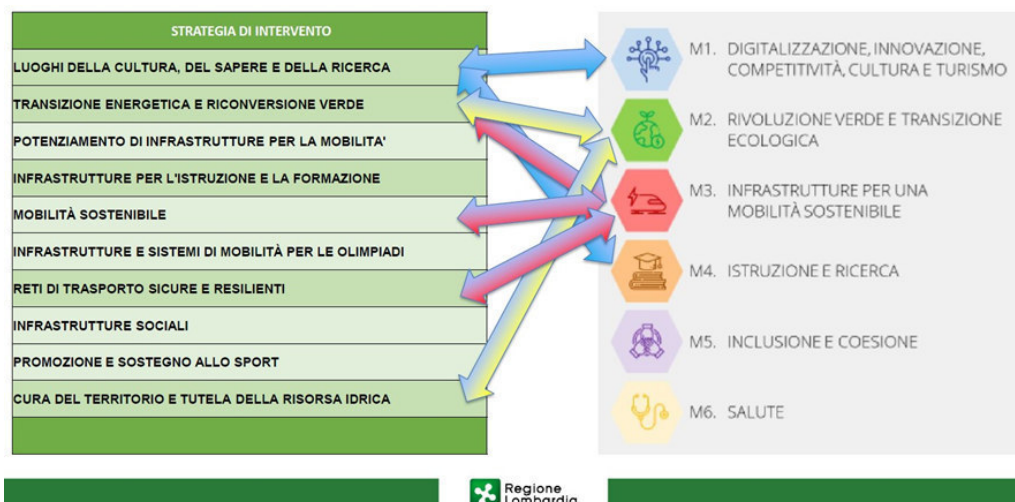


Fonte: Regione Lombardia Il Piano regione Lombardia
presentazione Ing. Aldo Colombo 25 novembre 2021



Fonte: Regione Lombardia Il Piano regione Lombardia dati aggiornati al 26/6/2023

PL e PNRR parlano la stessa lingua



Fonte: Regione Lombardia Il Piano regione Lombardia presentazione Ing. Aldo Colombo 25 novembre 2021

Regione Lombardia ha attivato uno specifico monitoraggio delle risorse del PNRR che ricadono sul territorio regionale. Ad oggi¹³ ricadrebbero sul territorio lombardo **oltre 12,942 miliardi di euro di risorse** relative al PNRR e al Fondo complementare, il 12,59% delle risorse stanziato, di cui **circa 1,95 miliardi che prevedono Regione Lombardia come soggetto attuatore**.

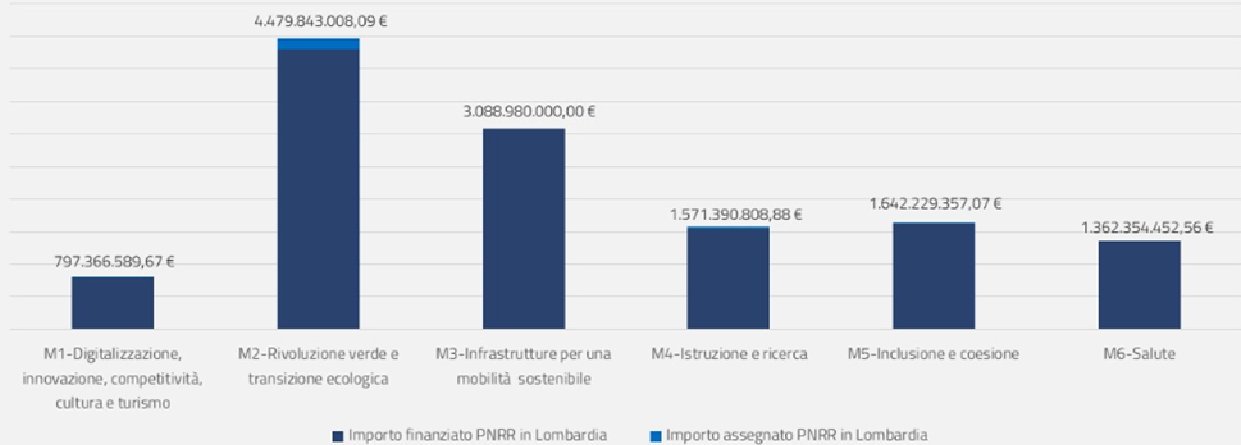
Il coinvolgimento degli enti territoriali interessa tutte le 6 Missioni del Piano, con una particolare concentrazione nella Missione 5 (**Inclusione e coesione**), destinata prevalentemente ai Comuni, e nella Missione 6 (**Salute**), destinata quasi esclusivamente alle Regioni.

I dati sono in continuo aggiornamento e si basano su una molteplicità di fonti informative, decreti ministeriali, bandi e avvisi pubblici.

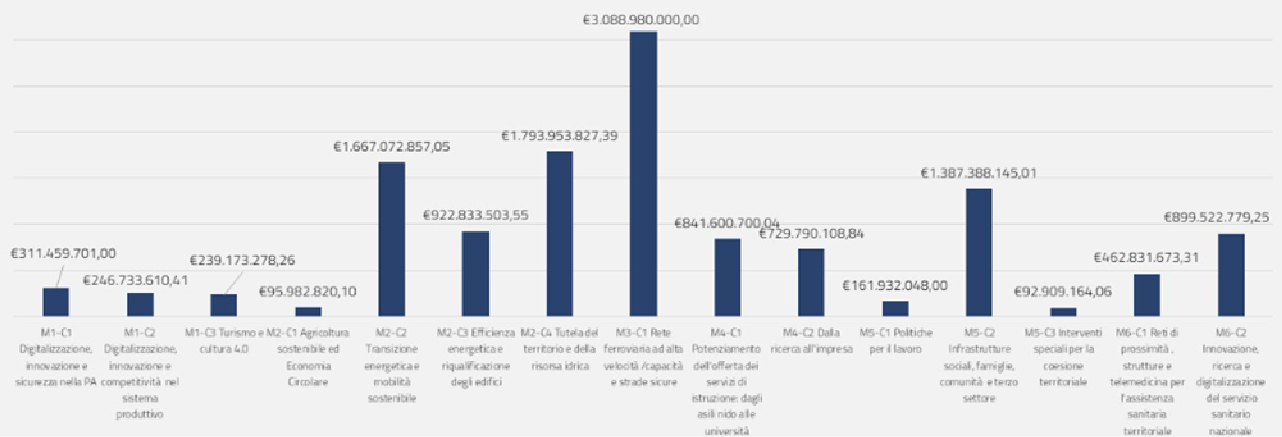
¹³ Dal portale istituzionale di regione Lombardia, 30 giugno 2023

Missioni PNRR: «Investimenti finanziati e assegnazione di risorse» sul territorio lombardo*(Comuni, Province, Città Metropolitana, Regione ed altri soggetti attuatori)*

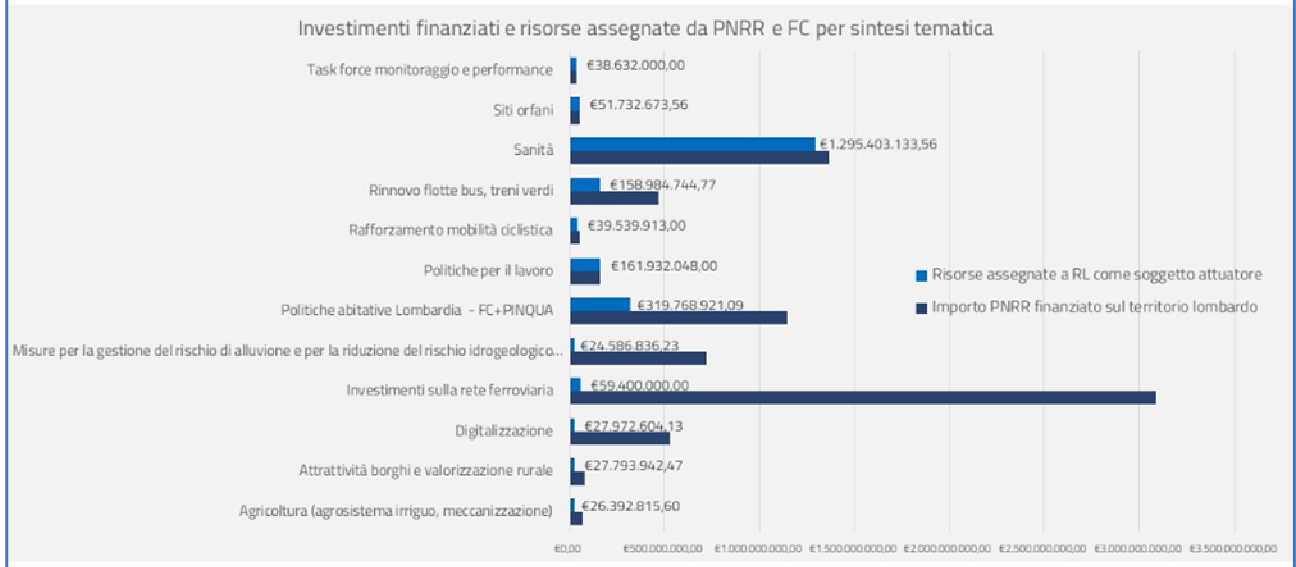
Investimenti finanziati e assegnazione di risorse sul territorio lombardo da PNRR e FC per Missione

**Componenti PNRR: «Investimenti finanziati e assegnazione di risorse» sul territorio lombardo***(Comuni, Province, Città Metropolitana, Regione ed altri soggetti attuatori)*

Importo finanziato e risorse assegnate PNRR sul territorio lombardo per Missione e Componente



**Sintesi tematiche: «Investimenti finanziati e assegnazione di risorse»
con Regione Lombardia come soggetto attuatore**



Tendenze recenti dell'Economia¹⁴¹⁵

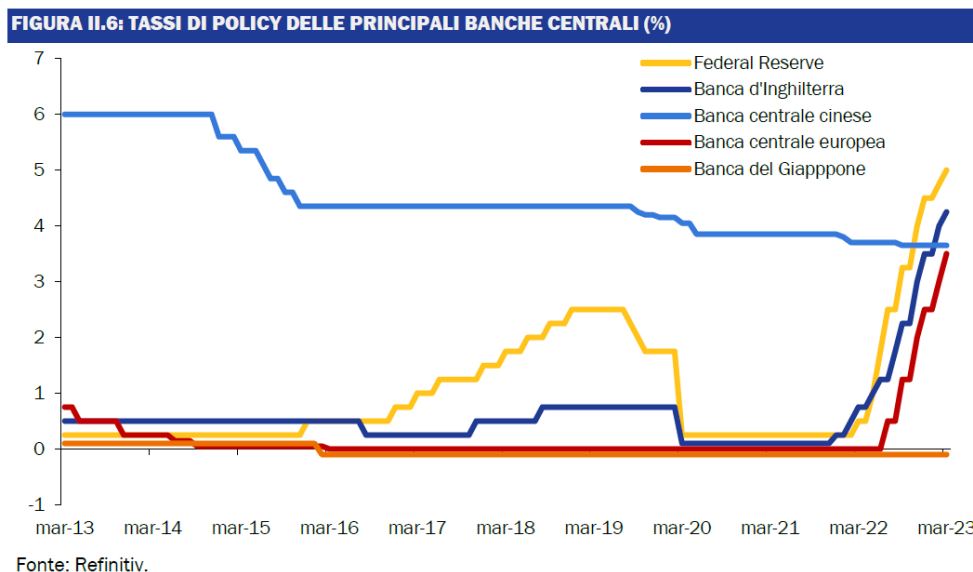
L'invasione russa dell'Ucraina ha cambiato decisamente il quadro economico internazionale, già fortemente condizionato dalla pandemia, incidendo da subito sulle prospettive di crescita e di inflazione e sugli indicatori di fiducia di imprese e consumatori.

A più di un anno dall'inizio del conflitto, l'emergenza umanitaria continua a crescere. Secondo i dati dell'agenzia ONU, circa 17.6 milioni di persone hanno bisogno di protezione e assistenza.

Per isolare e indebolire l'economia russa, una parte considerevole dei Paesi, in primis quelli dell'Unione Europea, hanno inasprito le sanzioni contro la Russia, che, rispetto alle prospettive inizialmente formulate, hanno però influito in misura meno ampia sul commercio e sulla cooperazione globale.

I Paesi europei, e l'Italia in particolare, hanno fronteggiato la crisi energetica dovuta al calo delle importazioni di gas russo attraverso una cospicua riduzione della domanda (il consumo di gas naturale dell'Italia è diminuito del 19 % rispetto al consumo medio di gas registrato per lo stesso periodo negli ultimi 5 anni) e una diversificazione delle fonti di approvvigionamento. Dopo i picchi registrati in estate, in concomitanza con il riempimento degli stoccaggi, il prezzo del gas europeo si è drasticamente ridotto.

L'aumento dell'inflazione, che in diversi Paesi avanzati raggiungeva valori che non si registravano almeno dagli anni Ottanta, ha spinto le banche centrali ad avviare politiche di restrizione monetaria.



Nonostante il difficile contesto globale, l'Eurozona ha registrato una buona performance nel 2022, crescendo del 3,5 per cento. In chiusura d'anno, il PIL è rimasto stazionario (dallo 0,4 per cento precedente).

Le previsioni dei principali previsori diffuse nei primi mesi del 2023 tendono ad aggiornare al rialzo le stime di crescita e a proporre un rallentamento sempre più marcato dell'inflazione nelle maggiori economie, tenendo conto di uno scenario economico che continua ad essere di estrema incertezza.

¹⁴ Documento di Economia e Finanza 2023

¹⁵ Nota Istat aprile 2023

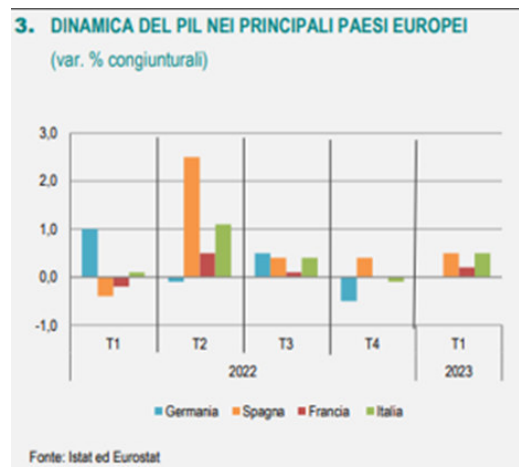
Le previsioni macroeconomiche per l'economia italiana¹⁶

Nella nota mensile sull'andamento dell'economia italiana¹⁷ Istat evidenzia che nel primo trimestre, il PIL italiano ha mostrato, in base alla stima preliminare, un aumento superiore a quello dell'area euro, a cui hanno contribuito sia la domanda interna sia quella estera netta.

Nonostante il calo della produzione industriale, i dati congiunturali prefigurano un ritorno del PIL su un sentiero positivo: nel complesso si stima prudentemente che il PIL aumenterà dello 0,9 per cento.

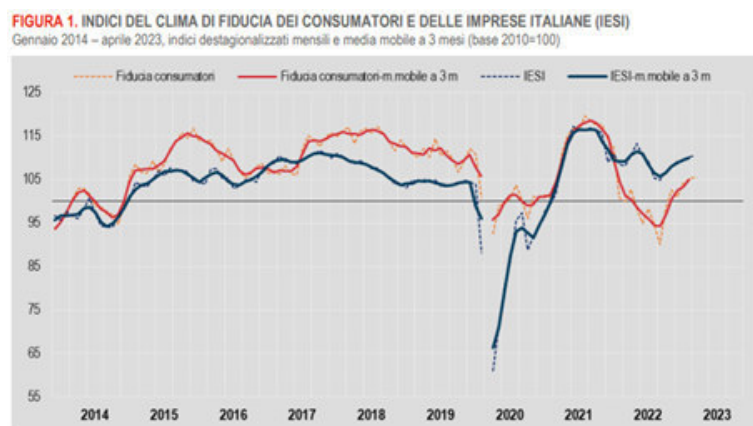
L'espansione economica si stima essere più sostenuta nel 2024 (all'1,4 per cento), seguita da un aumento del PIL dell'1,3 e dell'1,1 per cento, rispettivamente, nel 2025 e 2026.

Nel primo trimestre del 2023, il Pil italiano ha segnato, in base alla stima preliminare, un aumento (+0,5% la variazione congiunturale, -0,1% a fine 2022) superiore a quello di Francia e Germania e del complesso dell'area euro.



Si conferma ad aprile la tendenza al miglioramento della fiducia dei consumatori trainata dalle valutazioni positive sulla situazione economica generale e su quella corrente.

Anche la fiducia delle imprese ha evidenziato un lieve aumento che sintetizza, tuttavia, segnali eterogenei tra le varie componenti:

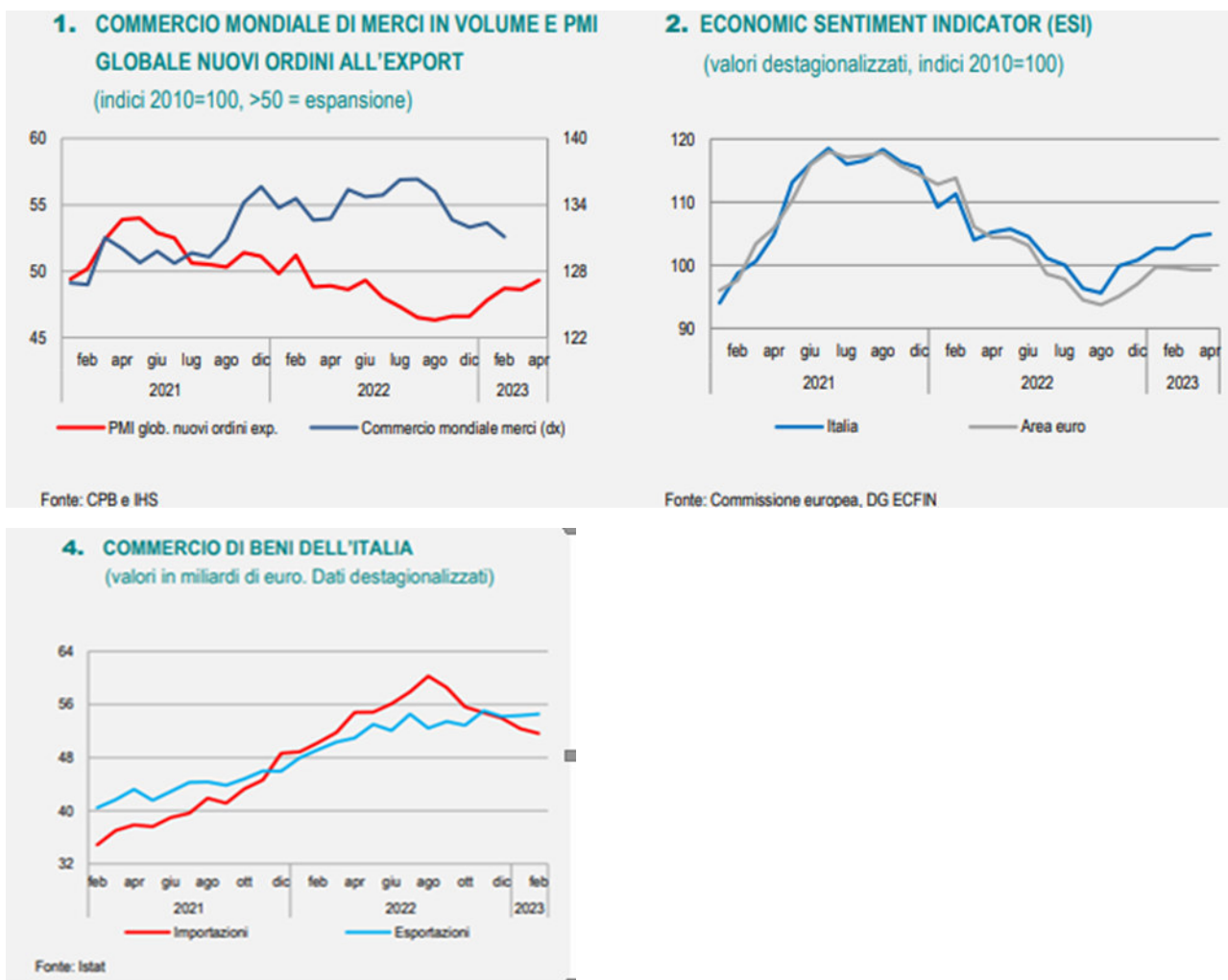


¹⁶ Documento di Economia e Finanza 2023

¹⁷ Nota Istat aprile 2023

Nel periodo gennaio-febbraio, l'aumento delle vendite all'estero è stato diffuso a tutte le tipologie di beni, in particolare a quelli non durevoli. Il buon dinamismo dell'export ha riguardato in particolare i mercati extra europei, fra questi la Cina, dove le vendite sono più che raddoppiate rispetto a inizio 2022. I primi dati relativi a marzo indicano, tuttavia, un rallentamento dell'export al di fuori dell'Ue a cui si è accompagnato un ulteriore calo delle importazioni.

Tuttavia, il contributo della domanda estera netta risulterebbe positivo quest'anno e nei due anni successivi, fino ad annullarsi nell'anno finale della previsione.



Il potere d'acquisto dei consumatori sarà ancora condizionato da un'inflazione ancora complessivamente elevata, nonostante il rallentamento della dinamica dei prezzi. Nella seconda parte dell'anno, tuttavia, i consumi torneranno ad espandersi grazie al rafforzamento del reddito disponibile reale.

Nel medio termine si stima che i consumi cresceranno in linea con il PIL.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel quadriennio 2023-2026 proseguirà la crescita dell'occupazione, portando il numero di occupati a fine periodo a 23,9 milioni (da 23,1 milioni del 2022), accompagnata da una più contenuta espansione dell'offerta di lavoro.

Il tasso di disoccupazione scenderebbe dall'8,1 per cento nella media del 2022, al 7,7 nell'anno in corso per poi attestarsi al 7,2 per cento a fine periodo.

L'inflazione, nonostante i prezzi dell'energia abbiano continuato a scendere, risulta ancora elevata.

Nel 2022 è stata pari in media all'8,7%, dall'1.9% del 2021.

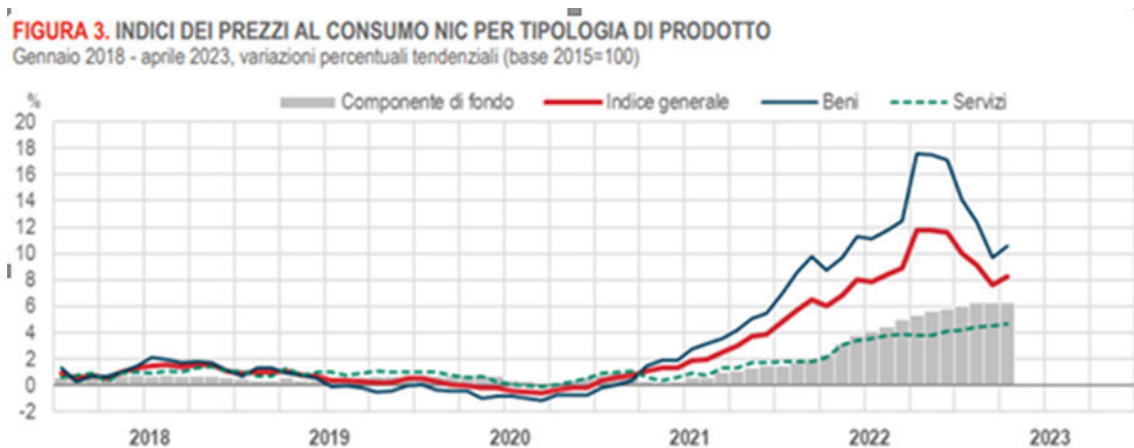
L'entità della variazione è riconducibile allo straordinario incremento dei prezzi dei beni energetici, in particolare del gas e dell'elettricità. L'impulso inflazionistico, inizialmente circoscritto ai beni energetici, si è progressivamente propagato alla generalità delle componenti, interessando in particolar modo i beni alimentari, i trasporti e i servizi ricettivi e di ristorazione.

Solo alla fine dell'anno l'inflazione, con l'attenuazione della tensione sul mercato dei prodotti energetici, ha intrapreso un percorso di graduale rallentamento.

Ci sono le premesse perché il processo di rientro dei prezzi delle materie prime energetiche, iniziato a fine 2022 e accentuatosi a marzo 2023, proseguirà nei prossimi mesi.

Si pone tuttavia il problema dei prezzi dei prodotti alimentari: se da un lato i prezzi a termine delle materie prime alimentari non mostrano particolari segnali rialzisti nel prossimo biennio, non bisogna dimenticare che le attuali e future condizioni climatiche potrebbero incidere negativamente sulla produzione e innescare nuove tensioni sui prezzi di alcuni prodotti agroalimentari.

Nell'insieme, secondo le stime interne, nel prossimo triennio, la componente di fondo dell'inflazione tenderà a decelerare in maniera molto lenta e graduale come effetto congiunto di un rallentamento della componente dei beni non energetici e una maggiore persistenza dei servizi.



Fonte: Istat

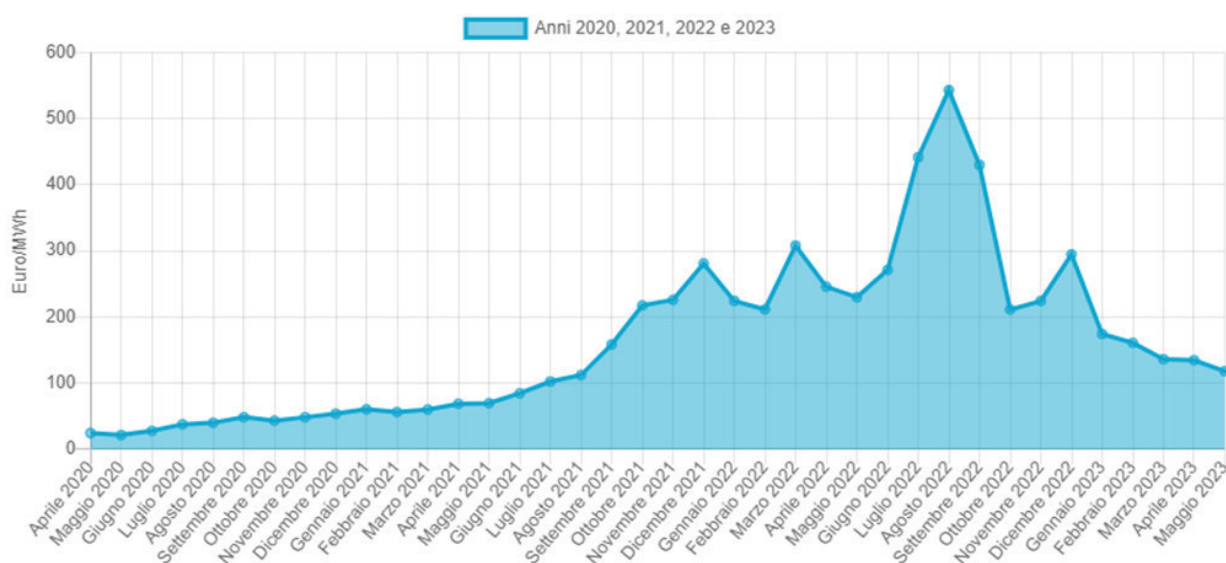
Di seguito si riportano i dati dei principali prodotti energetici:

ANDAMENTO DEL PREZZO DEL PETROLIO luglio 2022 – luglio 2023



Fonte dati: Borsa Italiana e Mercati Internazionali

ANDAMENTO DEL PREZZO LUCE (PUN)



Fonte: dati del Gestore dei Mercati Energetici (GME). I dati di Luglio si riferiscono ad un valore in evoluzione.

La seguente tabella riporta la crescita nel tempo delle variazioni del prezzo dell'energia.

A maggio 2023 il prezzo è di circa 105,73 €/MWh rispetto ai 230,06 del 2022 e 69,91 del 2021.

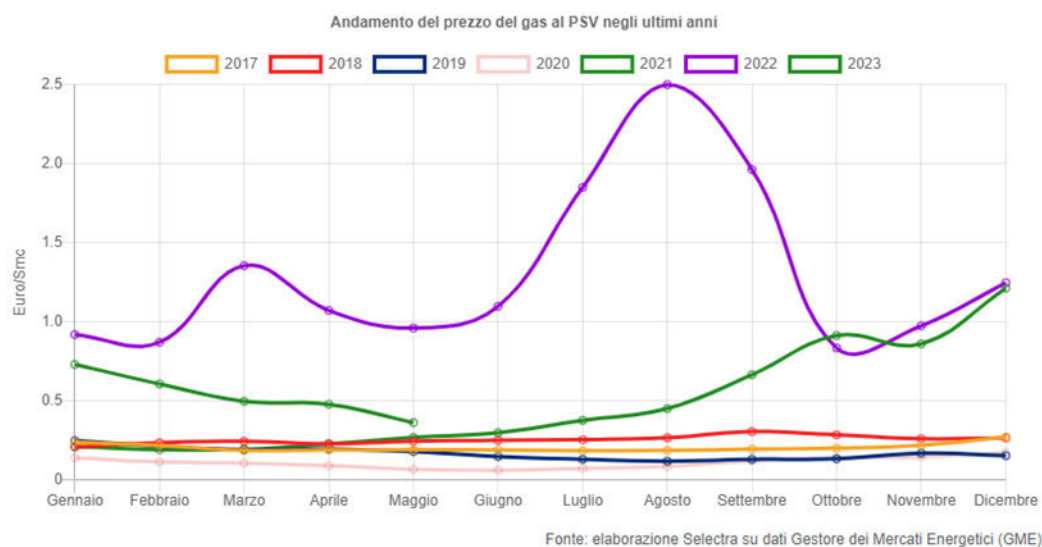
¹⁸ ¹⁸ Pun (prezzo unico nazionale)

IL PREZZO MEDIO DEL PUN IN €/MWH

Mese	Costo Medio mensile (€/MWh)
PUN maggio 2023	105,73
PUN aprile 2023	134,97
PUN marzo 2023	136,38
PUN febbraio 2023	161,07
PUN gennaio 2023	174,49
PUN dicembre 2022	294,91
PUN novembre 2022	224,51
PUN ottobre 2022	211,50
PUN settembre 2022	429,92
PUN agosto 2022	543,15
PUN luglio 2022	441,65
PUN giugno 2022	271,31
PUN maggio 2022	230,06
PUN aprile 2022	245,97
PUN marzo 2022	308,07
PUN febbraio 2022	211,69
PUN gennaio 2022	224,50
PUN dicembre 2021	281,24
PUN novembre 2021	225,95
PUN ottobre 2021	217,63

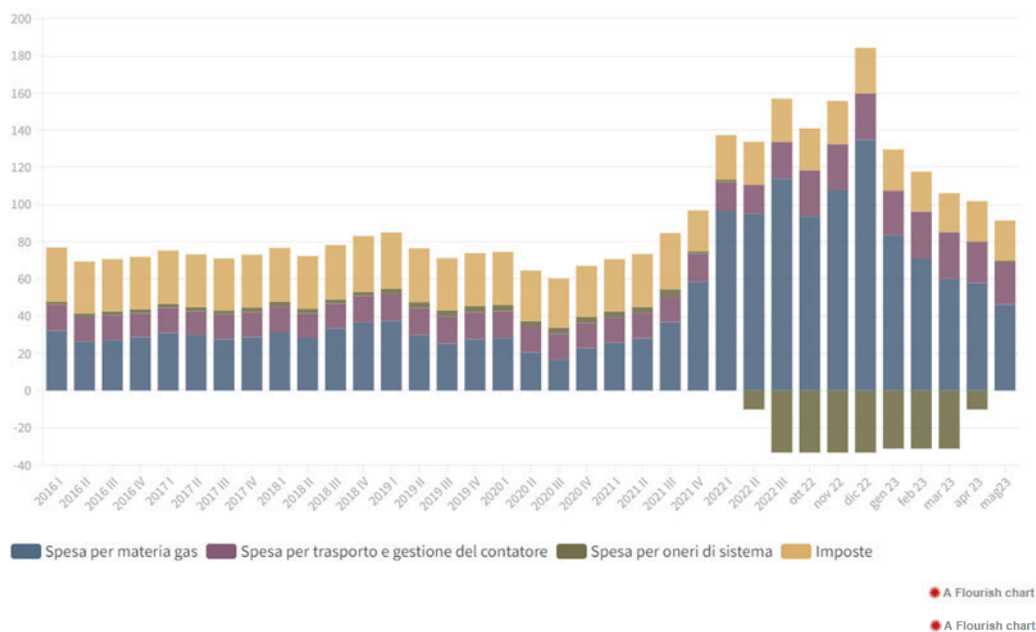
Il grafico successivo rappresenta l'andamento del prezzo della materia prima gas naturale dal 2017 al 2023.

PREZZO DEL GAS IN €/SMC nel periodo 2017 – 2023 (valori medi mensili)



ANDAMENTO DEL PREZZO DEL GAS NATURALE PER UN CONSUMATORE DOMESTICO TIPO IN REGIME DI TUTELA nel periodo 2016 -2023

Andamento del prezzo del gas naturale



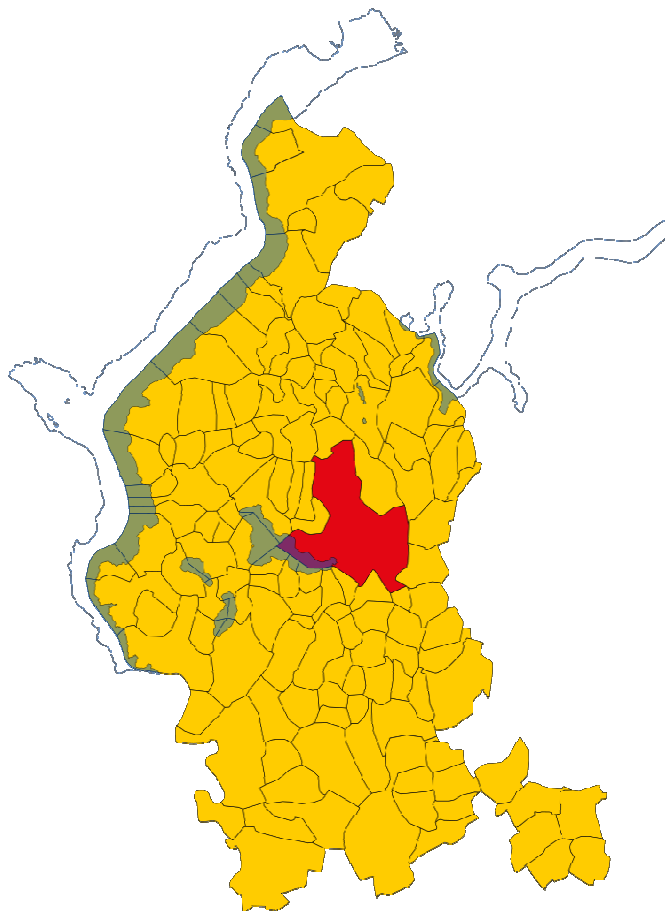
Situazione socioeconomica della provincia di Varese

Territorio

La provincia di Varese sorge ai piedi delle Alpi. Il suo territorio è composto per il 32% da montagne e per il 46% da colline, vi sono poi molte valli, tra cui la Valle Olona, la Val Veddasca, la Val Dumentina, la Valcuvia, la Valtravaglia, la Val di Rasa, la Valganna, la Val Marchirolo e la Valceresio. A sud, nella zona dell'Altomilanese, si trova invece la Pianura Padana. Sul territorio scorrono fiumi, tra i quali, il Ticino, l'Olona e il Tresa e vi sono grandi laghi glaciali: il Lago Maggiore, il Lago di Lugano, il Lago di Varese. Quest'ultimo, insieme ad altri sei laghi minori (Lago di Comabbio, Lago di Monate, Lago Delio, Lago di Ganna, Lago di Ghirla e Lago di Biandronno), forma il gruppo dei cosiddetti Sette Laghi Varesini.

La carta geografica della provincia si presenta a forma allungata verticale, con due grandi "penisole": quella saronnese a sud est tra le province di Como e Milano e quella montuosa della Val Veddasca a nord, al confine con la Svizzera.

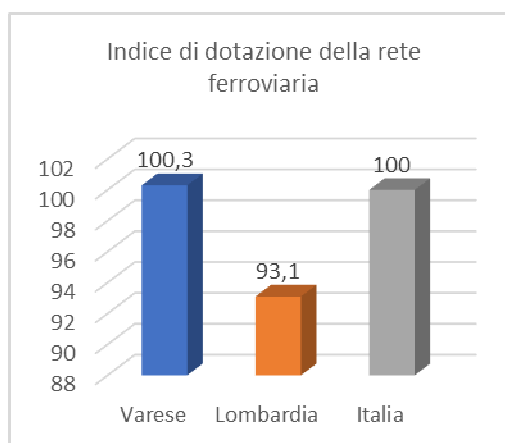
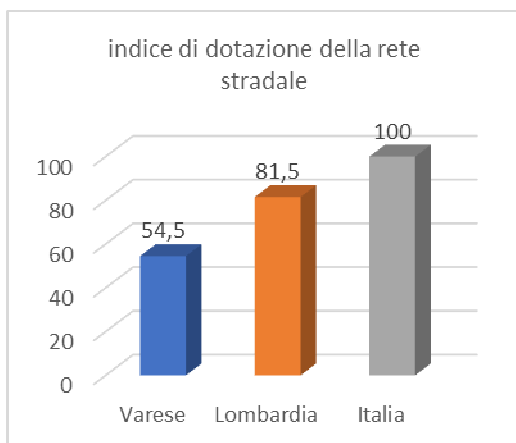
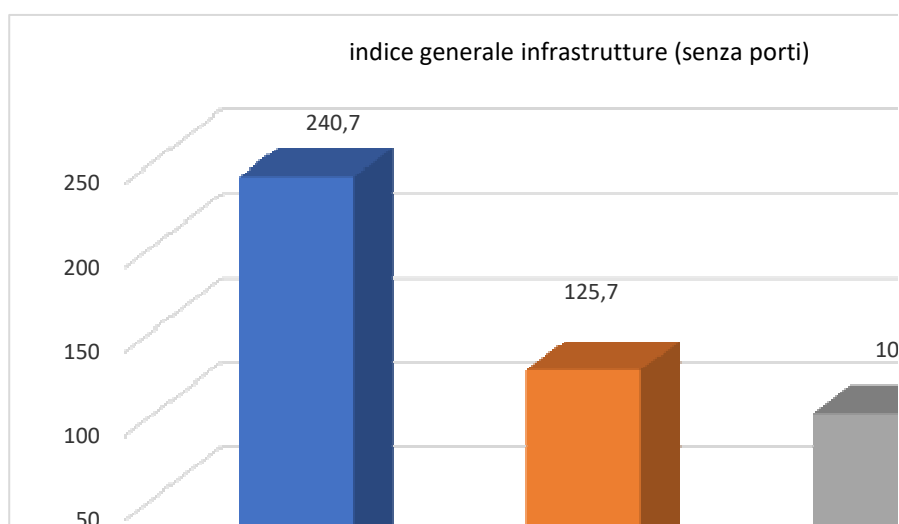
la provincia di Varese



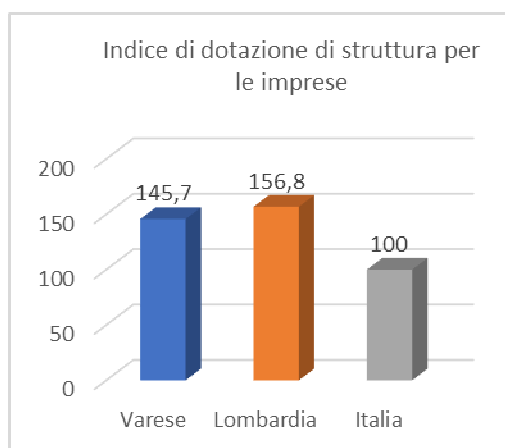
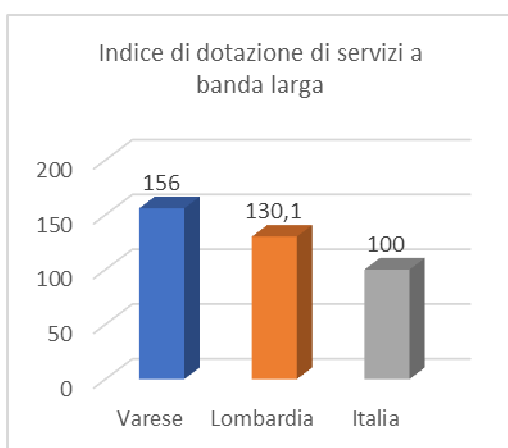
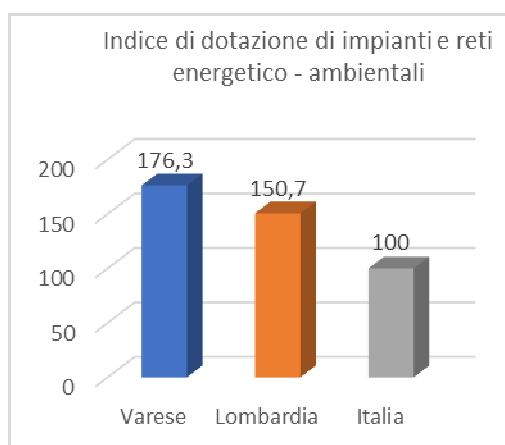
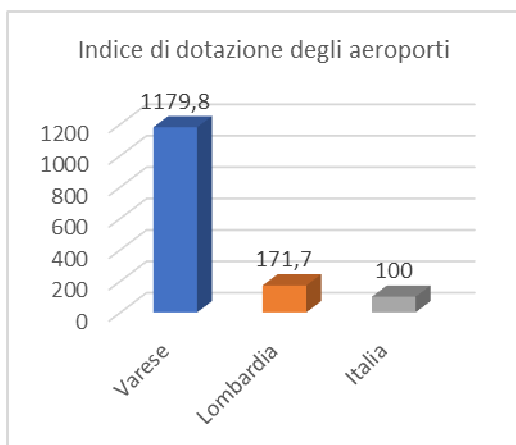
È la 16ª provincia d'Italia per popolazione, la 6ª per densità di popolazione e l'11ª per numero di Comuni (136). Confina a nord e a est con la Svizzera (Canton Ticino), a est con la provincia di Como, a sud con la provincia di Monza e della Brianza e con la città metropolitana di Milano, a ovest con il Piemonte (provincia di Novara, provincia del Verbano-Cusio-Ossola). Fu istituita con Regio Decreto n. 1 del 2 gennaio 1927, unendo comuni già appartenenti alle province di Como (circondario di Varese) e di Milano (circondario di Gallarate).

Infrastrutture e Trasporti¹⁹:

L'indice di dotazione infrastrutturale, riferito alla presenza di risorse fisiche in un'area, che in questo caso considera la rete stradale, quella ferroviaria, gli aeroporti, gli impianti e reti energetico – ambientali, i servizi a banda larga e di struttura per le imprese, per la provincia di Varese è pari a 240.7 (senza i porti), più del doppio della media nazionale.



¹⁹ Fonte: Istituto Tagliacarne 2012



a) Trasporto stradale

Il territorio provinciale è percorso da 4 autostrade: A8 Varese-Milano; A9 Lainate – Como Chiasso; A36 Pedemontana Lombarda; A8/A26 diramazione Gallarate - Gravelona Toce – Genova, oltre la A60 Tangenziale Sud di Varese.

Le strade statali sono la 33 del Sempione, 233 Varesina, 336 dell'Aeroporto della Malpensa, 341 Gallarate, 342 Briantea, 344 di Porto Ceresio, 394 del Verbano Orientale e 629 del Lago di Monate.

Le strade provinciali, che comprendono anche alcune ex strade statali divenute provinciali in applicazione del decreto legislativo n. 112 del 1998 e la Legge Regionale n.1 del 2000, hanno una lunghezza complessiva di 582 Km.

SUPERFICIE DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA in Km ^q	1.199
STRADE in km	
Provinciali (Fonte dati: SIT Provincia di Varese)	581,94
Comunali (Fonte dati: Geoportale Regione Lombardia)	1.476,33
Autostrade (Fonte dati: SIT Provincia di Varese)	62,24
Statali (Fonte dati: SIT Provincia di Varese)	208,72
Strade regionali (Assenti in Provincia di Varese)	=====
<i>Dati stimati sulla base delle conoscenze degli uffici Viabilità e SIT</i>	

b) Ferrovie e tranvie

I principali nodi ferroviari sono la stazione di Varese, posta sulla linea Porto Ceresio-Milano e Saronno-Laveno e la stazione di Gallarate, posta anch'essa sulla linea Porto Ceresio-Milano, sulla linea Domodossola-Milano e sulla linea Gallarate-Laveno.

Dal 7 gennaio 2018 la tratta è servita dalla linea S50 Bellinzona-Varese e dalla linea S40 Albate Camerlata-Varese. Entrambe le relazioni operano con cadenzamento orario, strutturato in modo tale che la relazione Mendrisio-Varese venga servita da un treno ogni mezz'ora nei giorni feriali e da un treno ogni ora nei festivi. Nel tronco Arcisate-Varese si aggiungono inoltre i 34 treni Regio Express gestiti da Trenord a cadenzamento orario sulla tratta Porto Ceresio-Milano Porta Garibaldi, che portano la frequenza dei convogli a 3 all'ora.

A decorrere da giugno 2018 una corsa su due della S40 viene inoltre prolungata da Varese a Malpensa Aeroporto Terminal 2. La provincia è attraversata anche dalla linea Novara-Pino e dalla linea Cadenazzo-Malpensa Aeroporto.

Nella città sono presenti tre stazioni ferroviarie: la stazione di Varese, lungo la ferrovia Milano-Varese, la stazione di Varese Nord e la stazione di Varese Casbeno, entrambe poste lungo la ferrovia Saronno-Varese-Laveno. Fino al 1966 era in funzione anche la linea Como-Varese sempre delle FNM che collegava direttamente con Como Lago.

Oltre alla rete tranviaria di Varese, costituita da alcune linee urbane e suburbane fra cui la tranvia Varese-Prima Cappella-Vellone di particolare rilevanza turistica, nella prima metà del Novecento erano presenti nel territorio provinciale ulteriori infrastrutture ferrotranviarie quali la Ferrovia della Valganna, la tranvia della Valcuvia e la Tranvia Varese-Angera.

Le stazioni ferroviarie nei comuni della Lombardia, 2022		
	N. stazioni ferroviarie	N. comuni con stazioni ferroviarie sul proprio territorio
PROVINCIA		
Bergamo	24	21
Brescia	21	19
Como	10	7
Cremona	19	19
Lecco	28	24
Lodi	10	9
Mantova	21	16
Milano (Città metropolitana)	50	30
Monza e Brianza	19	16
Pavia	48	41
Sondrio	23	20
Varese	29	28
Lombardia	302	250
Italia	2.075	1.500
Fonte: elaborazione IFEL-Ufficio Analisi ed Elaborazione Dati Economia Territoriale su dati RFI, 2022		

c) Trasporto pubblico locale

La provincia possiede un sistema di autobus urbani, interurbani ed internazionali con la vicina Svizzera. I servizi sono gestiti dalle società Autolinee Varesine S.r.l, Castano Turismo (per conto del C.T.P.I., Consorzio Trasporti Pubblici Insubria), Ferrovie Nord Milano Autoservizi, Beltramini & Gianoli, Saco, Air Pullman, STIE.

d) Trasporto lacustre

In provincia di Varese è possibile praticare la navigazione lacustre, in particolare sul lago Maggiore, a pochi chilometri da Varese.

I battelli e traghetti sono gestiti dalla Società Navigazione Lago Maggiore (Gestione Navigazione Laghi), sulla linea Arona-Stresa-Locarno, consentendo quindi un collegamento diretto tra Lombardia e Piemonte, e tra la provincia di Varese e quella del Verbano-Cusio-Ossola.

Gli imbarcaderi si possono trovare ad Angera Ranco, Ispra Leggiuno (Santa Caterina), Laveno (uno dei maggiori scali del lago: oltre al porto turistico, c'è un imbarcadero dal quale partono tutto l'anno traghetti con trasporto di automobili per Intra), Porto Valtravaglia, Luino e Maccagno.

e) Trasporto aereo

Nella provincia si trova l'aeroporto internazionale di Malpensa, crocevia di collegamento per destinazioni italiane, europee ed internazionali. È il secondo aeroporto italiano per traffico passeggeri dopo l'Aeroporto di Roma-Fiumicino. Vi sono inoltre gli aeroporti di Calcinate del Pesce, utilizzato come aeroclub volovelistico, quello di Vergiate, da qualche anno utilizzato esclusivamente dalla società AgustaWestland e quello di Venegono Inferiore sede dell'aeroclub di Varese.

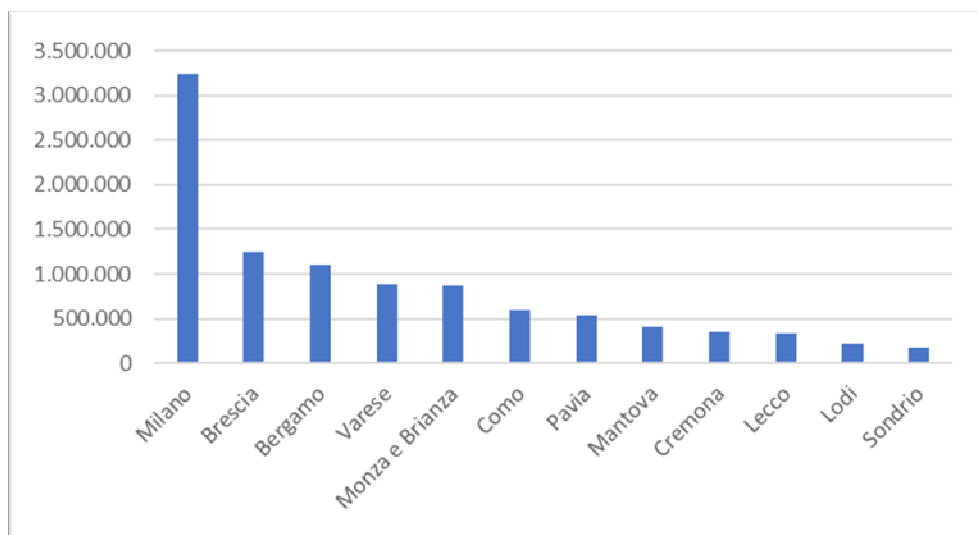
POPOLAZIONE

Con 877.688 abitanti al 1° gennaio 2023, Varese è la 4^a provincia più popolosa della Lombardia dopo la città metropolitana di Milano e dopo le province di Brescia e di Bergamo; è seguita dalla provincia di Monza e Brianza e Como.

In termini di densità di popolazione è la terza provincia lombarda con 733 abitanti per km quadrato, preceduta solo dalla città metropolitana di Milano e dalla provincia di Monza e Brianza²⁰

Caratteristica peculiare della provincia è la policentricità. Infatti, il 29% della popolazione provinciale si concentra nelle quattro città maggiori: Busto Arsizio (82.951 abitanti), Varese (78.409 abitanti), Gallarate (52.811 abitanti), Saronno (38.442 abitanti)²¹. Dei 136 Comuni del territorio, 115 hanno meno di 10.000 abitanti e ben 87 meno di 5.000 abitanti.

La tabella e i grafici sottostanti riportano la **popolazione per provincia** anno 2022 in Lombardia²²:



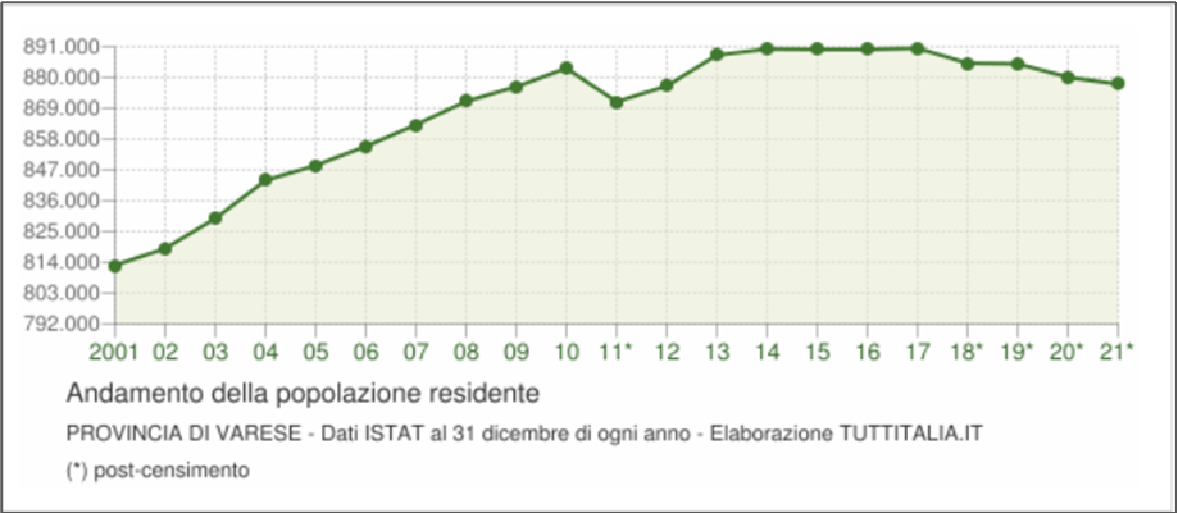
Territorio	2021	2022	T.var. %	Peso %
Varese	877,668	877,688	0,00	8,82
Como	594,941	595,513	0,10	5,98
Sondrio	178,784	178,472	-0,17	1,79
Milano	3.214.630	3.219.391	0,15	32,35
Monza e Brianza	1.102.997	1.103.768	0,07	11,09
Bergamo	1.253.157	1.253.993	0,07	12,60
Brescia	534,506	534,968	0,09	5,38
Pavia	351,654	351,169	-0,14	3,53
Cremona	404,476	404,696	0,05	4,07
Mantova	332,457	332,043	-0,12	3,34
Lecco	227,327	227,495	0,07	2,29
Lodi	870,407	871,546	0,13	8,76
Lombardia	9.943.004	9.950.742	0,08	100,00
Italia	59.030.133	58.850.717	-0,30	16,91

²⁰ Fonte: Istat al 1/1/2022

²¹ Fonte: Istat al 1/1/2022

²² Fonte: elaborazioni della Camera di Commercio di Varese su dati Istat al 1° gennaio 2023

Dopo anni di progressivo aumento, dal 2017 si registra un decremento della **popolazione residente**, sostanzialmente invariata nell'ultimo anno.



- Popolazione legale -	ANNO 2023 (1° gennaio)	n°	877.688
- Popolazione residente alla fine del penultimo anno precedente			
(art. 156 D.L.vo 267/2000) anno:		n°	877.688
di cui: - maschi		n°	427.752
- femmine		n°	450.307

Fonte: Istat

Le seguenti tabelle riportano la struttura demografica del territorio e gli indici rappresentano le **caratteristiche della popolazione** della provincia comparabili con quella regionale e nazionale

Varese: caratteristiche della popolazione al 30 giugno 2023²³

Caratteristiche	2022	2023	T.var. %	Peso %
Maschi	427,977	428,105	0,03	48,78
Femmine	449,691	449,583	-0,02	51,22
Totale genere	877,668	877,688	0,00	100,00
Italiani	803,614	802,767	-0,11	91,46
Stranieri	74,054	74,921	1,17	8,54
Totale nazionalità	877,668	877,688	0,00	100,00
0-14	113,595	111,316	-2,01	12,68
15-64	550,662	551,25	0,11	62,81
65 e oltre	213,411	215,122	0,80	24,51
Totale età	877,668	877,688	0,00	100,00
Stranieri 0-14	14,21	14,1	-0,77	18,82
Stranieri 15-64	55,47	56,245	1,40	75,07
Stranieri 65 e oltre	4,374	4,576	4,62	6,11
Totale stranieri età	74,054	74,921	1,17	100,00

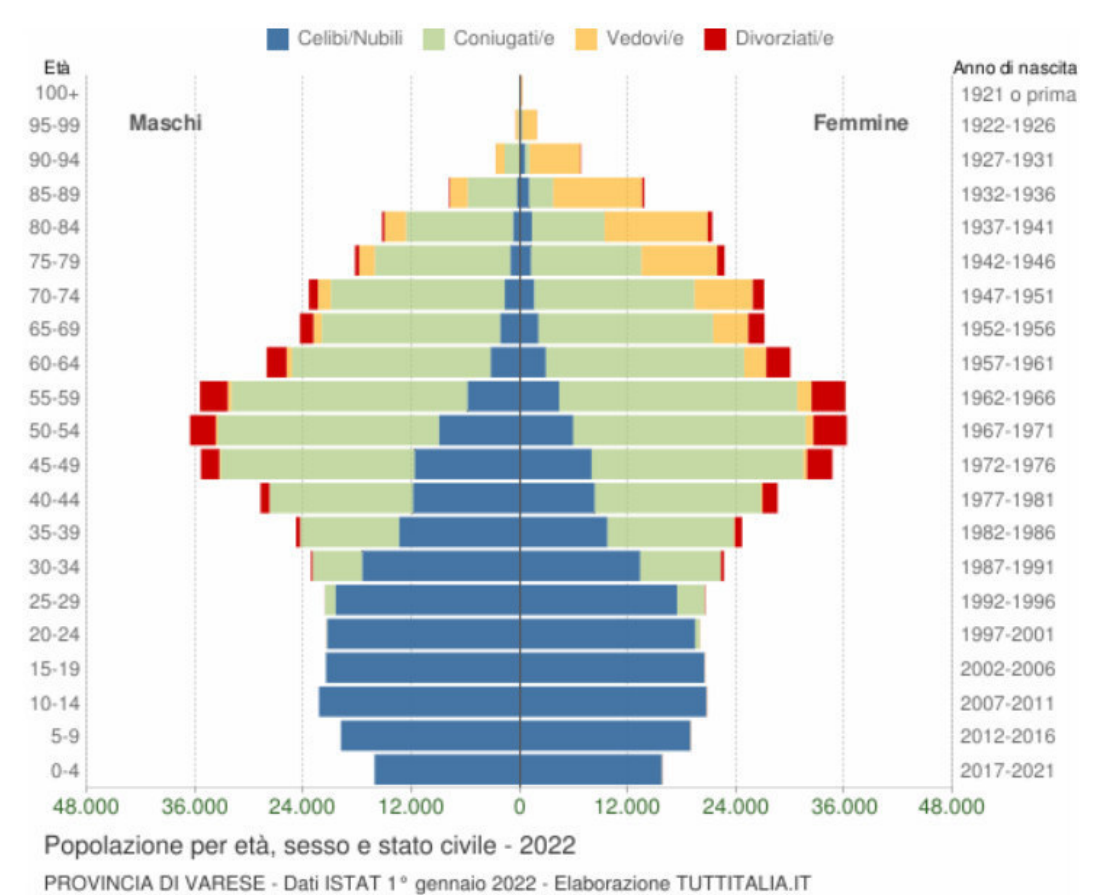
Varese: struttura demografica²⁴

Indici	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
ITALIA									
Numero medio di figli per donna	1,35	1,34	1,32	1,29	1,27	1,24	1,25	1,24	...
Speranza vita dei maschi	80,1	80,6	80,6	80,8	81,1	79,8	80,3	80,50	...
Speranza di vita delle femmine	84,6	85	84,9	85,2	85,4	84,5	84,8	84,80	...
Indice di dipendenza strutturale ²⁵	55,1	55,5	55,8	56,1	56,4	56,7	57,30	57,50	57,60
Indice di dipendenza anziani ²⁶	33,7	34,3	34,8	35,2	35,8	36,4	37,02	37,50	38,00
Indice di vecchiaia ²⁷	157,7	161,4	165,3	168,9	174	179,4	182,56	187,60	193,30
Eta' media	44,4	44,7	44,9	45,2	45,5	45,7	45,93	46,20	46,40
LOMBARDIA									
Numero medio di figli per donna	1,44	1,42	1,39	1,35	1,33	1,27	1,27	1,26	...
Speranza vita dei maschi	80,6	81	81,2	81,3	81,5	79	80,80	81,10	...
Speranza di vita delle femmine	85,1	85,5	85,5	85,7	85,9	84	85,40	85,30	...
Indice di dipendenza strutturale	55,8	56,2	56,6	56,8	56,9	57	56,74	56,90	
Indice di dipendenza anziani	33,7	34,2	34,7	35,1	35,6	35,9	35,90	36,40	56,80
Indice di vecchiaia	152,6	155,7	159,1	162,2	166,6	170,9	172,33	177,10	36,70
Eta' media	44,4	44,6	44,8	45	45,3	45,5	45,60	45,90	182,30
VARESE									46,10
Numero medio di figli per donna	1,45	1,39	1,36	1,35	1,33	1,25	1,30	1,26	...
Speranza vita dei maschi	80,8	81,2	81,6	81,3	81,5	79,7	80,7	81,10	...
Speranza di vita delle femmine	85,2	85,6	85,4	85,6	86,1	84,6	85,10	85,50	...
Indice di dipendenza strutturale	57,2	57,8	58,3	58,7	59	59,2	59,40	59,40	59,20
Indice di dipendenza anziani	35,3	35,9	36,6	37,1	37,6	38,1	38,45	38,80	39,00
Indice di vecchiaia	160,8	163,9	167,7	171,3	175,5	180,3	183,51	187,90	193,30
Eta' media	44,8	45	45,3	45,5	45,8	46	46,24	46,40	46,60

²³Fonti: elaborazioni della Camera di Commercio di Varese su dati Istat: dati provvisori²⁴Fonti: elaborazioni della Camera di Commercio di Varese su dati Istat. I dati fanno riferimento alle statistiche postcensuarie, ovvero ai dati delle anagrafi comunali riallineati con i dati della popolazione legale rilasciata in occasione del Censimento 2011.²⁵Indice di dipendenza strutturale: rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.²⁶Indice di dipendenza anziani: rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.²⁷Indice di vecchiaia: rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

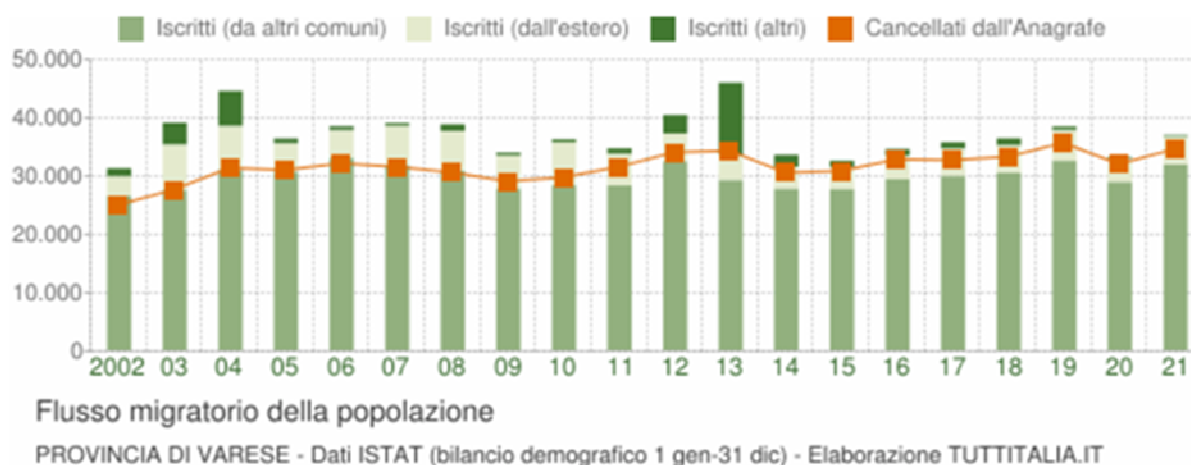
Il grafico successivo, detto *Piramide delle Età*, rappresenta la **distribuzione della popolazione** residente in provincia di Varese per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2021. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione, ma quelli riferiti allo stato civile sono ancora in corso di validazione.

La popolazione è riportata per *classi quinquennali* di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Di seguito si analizzano i dati relativi al **numero dei trasferimenti di residenza da e verso la provincia** di Varese negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe dei comuni della provincia.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Il **saldo migratorio totale** si mantiene positivo negli anni, ma solo nel 2003, 2004, e 2013 si registrano dei picchi di +11.324, +13.028 e +11.489 unità. Dall'anno 2014 il saldo totale, pur rimanendo positivo non supera mai le 3.000 unità, registrando il minimo nel 2020 (+985).

Anno 1 gen-31 dic	<i>Iscritti</i>			<i>Cancellati</i>			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	<i>DA altri comuni</i>	<i>DA estero</i>	<i>altri iscritti (a)</i>	<i>PER altri comuni</i>	<i>PER estero</i>	<i>altri cancell. (a)</i>		
2014	27.711	3.702	2.048	26.448	2.847	1.281	+855	+2.885
2015	27.667	3.667	1.146	26.117	2.960	1.803	+707	+1.600
2016	29.375	3.970	1.113	27.931	3.329	1.613	+641	+1.585
2017	29.890	4.691	1.044	28.264	2.945	1.524	+1.746	+2.892
2018*	30.420	4.727	1.137	28.646	3.012	1.680	+1.715	+2.946
2019*	32.469	5.279	592	29.976	3.404	2.321	+1.875	+2.639
2020*	28.834	3.966	251	27.561	3.192	1.313	+774	+985
2021*	31.892	4.746	233	29.856	3.092	1.689	+1.654	+2.234

(a) sono le iscrizioni/cancellazioni nelle Anagrafi comunali dovute a rettifiche amministrative

(*) popolazione post-censimento

Nella regione lombarda, il **flusso migratorio** della popolazione evidenzia i seguenti saldi:

Anno <i>1 gen-31 dic</i>	<i>Iscritti</i>			<i>Cancellati</i>			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	<i>DA altri comuni</i>	<i>DA estero</i>	<i>altri iscritti (a)</i>	<i>PER altri comuni</i>	<i>PER estero</i>	<i>altri cancell. (a)</i>		
2014	277.215	57.749	39.883	263.245	28.030	50.132	+29.719	+33.440
2015	274.288	53.218	20.679	263.330	29.947	33.853	+23.271	+21.055
2016	287.596	54.981	19.371	275.391	31.571	31.456	+23.410	+23.530
2017	291.746	66.247	19.114	278.933	30.255	30.380	+35.992	+37.539
2018*	303.399	66.184	18.637	282.459	30.343	27.253	+35.841	+48.165
2019*	335.810	70.261	11.364	308.572	34.425	32.339	+35.836	+42.099
2020*	292.272	49.482	5.068	278.999	31.510	30.365	+17.972	+5.948
2021	324.450	61.037	5.770	310.338	31.728	29.156	+29.309	+20.035

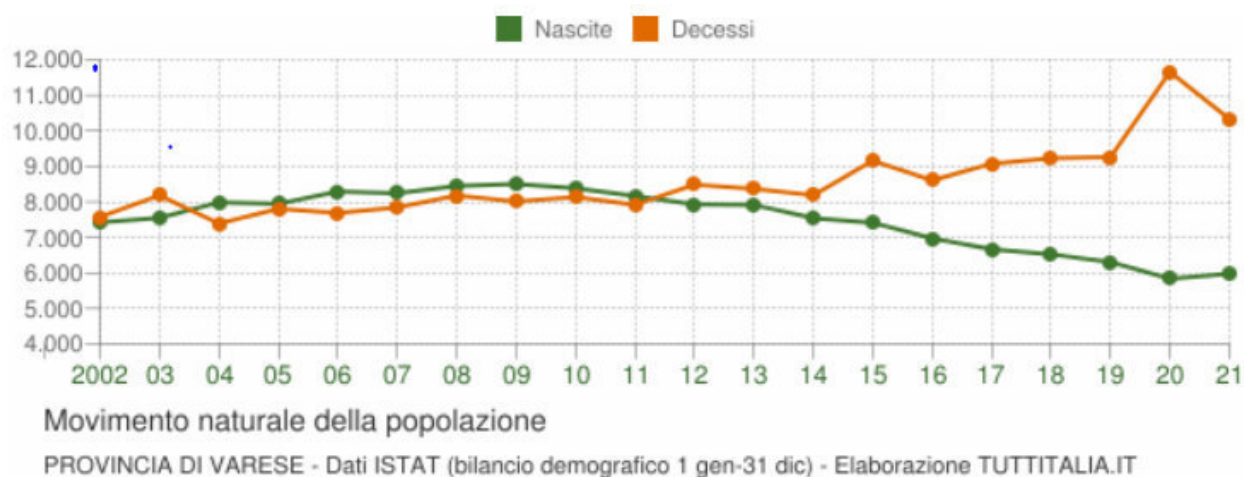
	Lombardia	Varese	Milano	Brescia	Bergamo	Como	Monza Brianza
2014	33.440	2.885	20.676	2.313	660	1.450	1.584
2015	21.055	1.600	15.455	-272	146	656	1.919
2016	23.530	1.585	12.293	-934	1.833	1.356	3.056
2017	37.539	2.892	21.438	1.306	2.257	576	3.764
2018*	48.165	2.946	21.321	5.651	2.850	1.665	3.792
2019*	42.099	2.639	22.135	3.279	2.718	1.618	4.306
2020*	5.948	985	791	-178	148	1.273	1.710

	Lombardia	Varese	Milano	Brescia	Bergamo	Como	Monza Brianza
2014	100%	8,6%	61,8%	6,9%	2,0%	4,3%	4,7%
2015	100%	7,6%	73,4%	-1,3%	0,7%	3,1%	9,1%
2016	100%	6,7%	52,2%	-4,0%	7,8%	5,8%	13,0%
2017	100%	7,7%	57,1%	3,5%	6,0%	1,5%	10,0%
2018*	100%	6,1%	44,3%	11,7%	5,9%	3,5%	7,9%
2019*	100%	6,3%	52,6%	7,8%	6,5%	3,8%	10,2%
2020*	100%	16,6%	13,3%	-3,0%	2,5%	21,4%	28,7%

Milano attrae dal 50% al 73% del flusso migratorio complessivo; solo la Provincia di Brescia registra negli anni 2015 e 2016 un flusso negativo, ampiamente però compensato negli anni successivi, che però si ripresenta nel 2020.

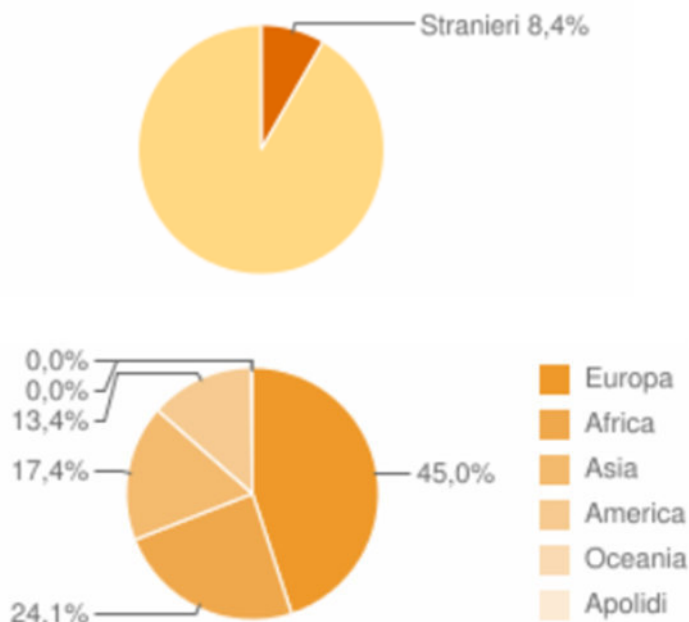
E' la provincia di Monza e Brianza, dopo Milano, a richiamare il maggior numero di trasferimenti di residenza (+20.131). Seguono la provincia di Varese con + 15.532, Brescia (+ 11.165), Bergamo (+10.612) e Como (+ 8.594).

L'analisi del **movimento naturale della popolazione**, detto anche saldo naturale, determinato in un anno dalla differenza fra le nascite ed i decessi. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee che evidenzia uno scostamento sempre maggiore negli anni, in particolare dal 2015, arrivando nell'anno 2020 a registrare 11.656 decessi e solo 5.839 nascite.

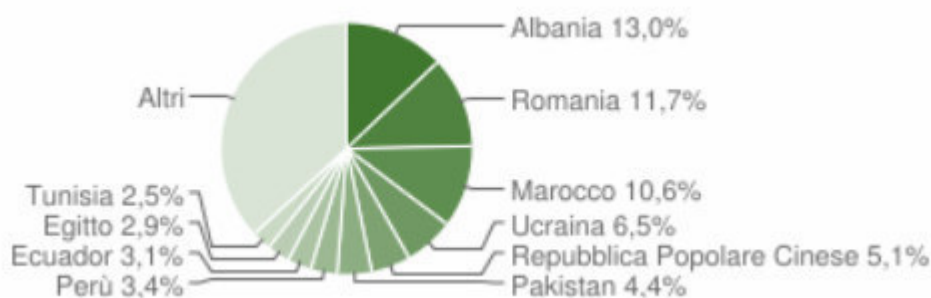


Gli effetti negativi prodotti dall'epidemia Covid-19 hanno solo in parte contribuito ad amplificare la tendenza ormai consolidata al declino della popolazione che è in atto dal 2015 a livello nazionale, considerato che i dati stimati dall'Istat, nelle previsioni demografiche con base 2018, mostrano una riduzione di quasi 1 milione e centomila soggetti.

Gli **stranieri**²⁸ **residenti in provincia** di Varese al 1° gennaio 2022 sono 74.054 e rappresentano l'8,4% della popolazione residente.



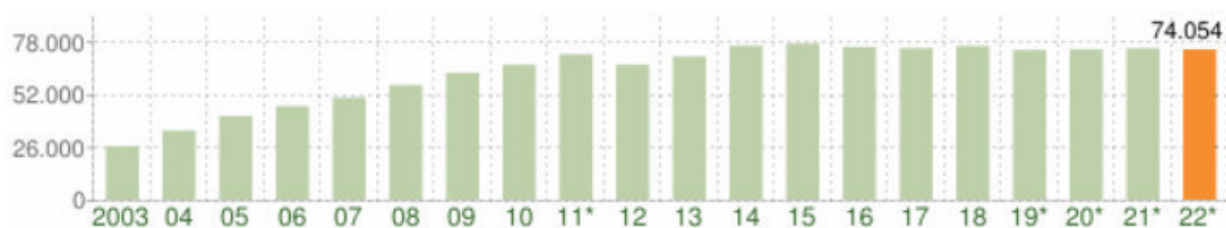
La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'Albania con il 13% (9.609), seguita dalla Romania 11,7% (8.677) e dal Marocco 10,6% (7.866); in Lombardia la più numerosa proviene dalla Romania con il 14,8%; seguono Egitto (8,2%) e Marocco (7,9%).



Negli ultimi anni il numero di cittadini stranieri (le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia) in provincia di Varese si è pressoché stabilizzato, come di seguito dettagliato:

²⁸ Fonte: tuttitalia. I dati sono al 01/01/2022.

Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia



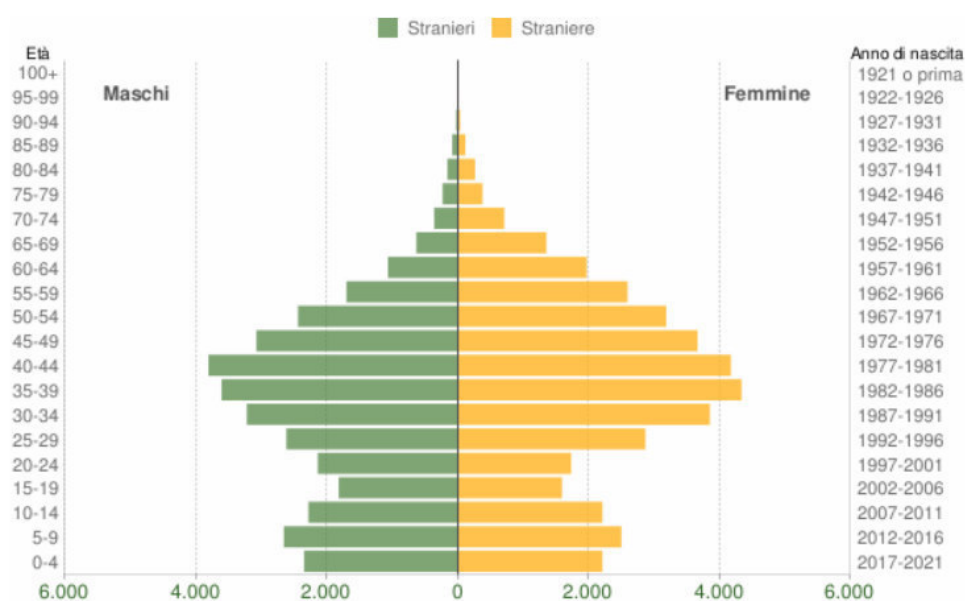
Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2022

PROVINCIA DI VARESE - Dati ISTAT 1° gennaio 2022 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

I quattro maggior centri cittadini del territorio, al 1/1/2022 accolgono il 41,4% della popolazione straniera, pari a 30.671 persone:

Comune	Abitanti	Cittadini stranieri	Percentuale di cittadini stranieri sul totale degli abitanti
Varese	78.409	9.898	12,62%
Busto Arsizio	82.951	8.430	10,16%
Gallarate	52.811	7.928	15,01%
Saronno	38.442	4.415	11,48%



Popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso - 2022

PROVINCIA DI VARESE - Dati ISTAT 1° gennaio 2022 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

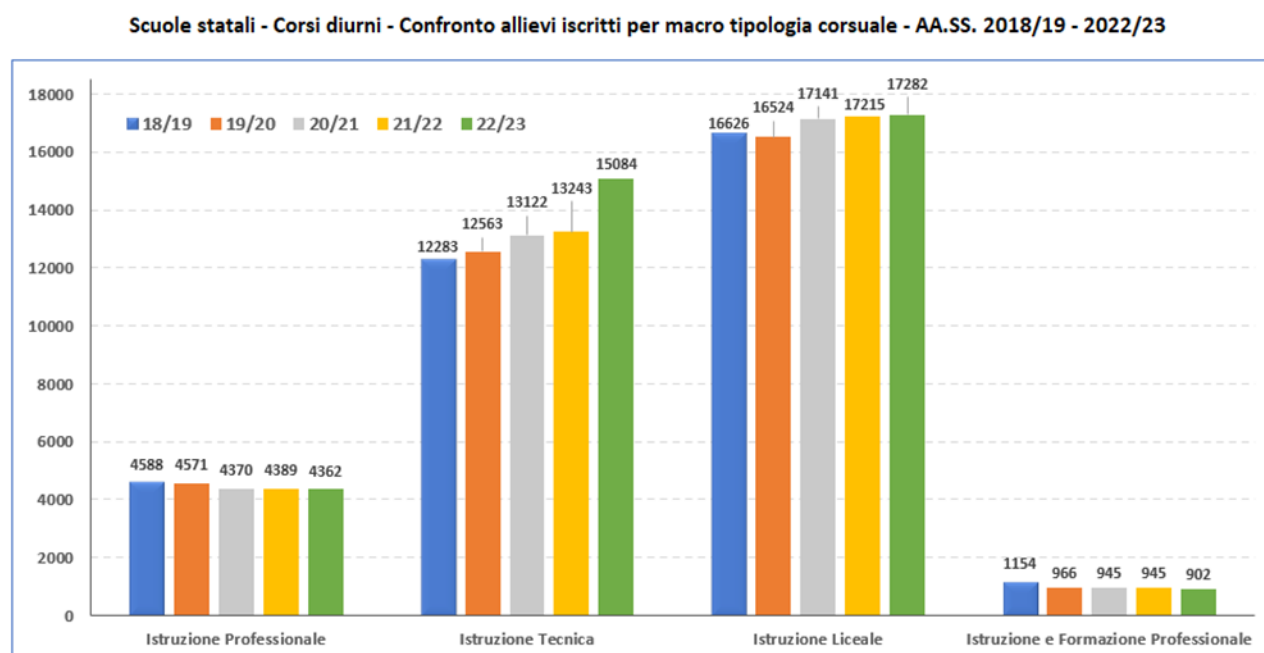
Istruzione e formazione

I dati della popolazione per classi di età scolare sono strategici per le province: la legge 56 del 2014, tra le funzioni, assegna la programmazione e il dimensionamento della rete scolastica delle scuole di ogni ordine e grado. Inoltre, proprietaria degli edifici, deve gestire l'edilizia scolastica delle scuole secondarie: programmare la manutenzione e garantire la funzionalità, l'adeguatezza e la sicurezza degli immobili per le attività scolastiche e formative che devono essere svolte.

Gli ultimi dati disponibili del settore Istruzione e Formazione Professionale dell'Ente evidenziano che nel sistema scolastico del ciclo secondario della provincia di Varese sono presenti 46.163 allievi così suddivisi:

- 37.617 allievi frequentano le 32 Scuole superiori statali distribuiti in 220 percorsi di istruzione;
- 3.873 allievi frequentano le 20 Scuole paritarie distribuiti in 61 percorsi di istruzione;
- 4.673 allievi frequentano i 20 Centri di formazione professionale che erogano 136 percorsi di istruzione e formazione professionale.

La distribuzione dei ragazzi/e tra le varie tipologie di istruzione degli iscritti alle sole scuole Statali è rappresentata nel grafico successivo con la serie storica dall'A.S. 2018/19 sino a quello in corso.



SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO - CORSI DIURNI E SERALI
ALLIEVI ISCRITTI AA.SS. 2018/19 - 2022/23

TIPOLOGIA SCOLASTICA	2018/19	2019/20	2020/21	2021/22	2022/23
PRIMO CICLO					
Scuola dell'Infanzia - statale	6.912	6.835	6.779	6.433	6.158
Scuola dell'Infanzia - paritaria	14.803	14.547	13.047	12.793	12.388
Totale Scuola dell'Infanzia	21.715	21.382	19.826	19.226	18.546
Scuola Primaria - statale	38.167	37.774	36.638	35.547	34.357
Scuola Primaria - paritaria	3.288	3.400	3.432	3.566	3.667
Totale Scuola Primaria	41.455	41.174	40.070	39.113	38.024
Scuola Secondaria di I° grado - statale	23.217	23.430	23.600	23.156	22.816
Scuola Secondaria di I° grado - paritaria	2.723	2.822	2.883	3.007	3.029
Totale Scuola Secondaria di I° grado	25.940	26.252	26.483	26.163	25.845
TOTALE PRIMO CICLO	89.110	88.808	86.379	84.502	82.415
SECONDO CICLO					
Scuola Secondaria di II° grado - statale - corsi diurni	37.514	36.502	37.529	37.839	37.617
Scuola Secondaria di II° grado - statale - corsi serali	1.193	1.315	1.246	1.111	1.242
Scuola Secondaria di II° grado - paritaria	3.410	3.497	3.380	3.696	3.873
Totale Scuola Secondaria di II° grado	42.117	41.314	42.155	42.646	42.732
Centri di Formazione Professionale - IeFP	5.059	4.787	4.758	4.980	4.673
TOTALE SECONDO CICLO	47.176	46.101	46.913	47.626	47.405
TOTALE GENERALE	136.286	134.909	133.292	132.128	129.820

Fonte dati:

Primo ciclo statale: Ufficio Scolastico Regionale

Primo ciclo paritarie: Ufficio Scolastico Territoriale

Secondo ciclo statale: Ufficio Scolastico Territoriale

Secondo ciclo paritarie: Segreterie degli Istituti scolastici

IeFP: Segreterie dei Centri di Formazione Professionale

SCUOLE STATALI - CORSI DIURNI - ALLIEVI ISCRITTI PER TIPOLOGIA SCOLASTICA A.S. 2022/23

TIPOLOGIA SCOLASTICA	ALLIEVI ISCRITTI A.S. 2022/23											
	1° anno		2° anno		3° anno		4° anno		5° anno		TOTALE	
	Classi	Allievi	Classi	Allievi	Classi	Allievi	Classi	Allievi	Classi	Allievi	Classi	Allievi
IL - Liceo Artistico	22	564	20	504	19	482	21	450	18	412	100	2.412
IL - Liceo Classico	11	282	11	236	11	234	11	249	12	262	56	1.263
IL - Liceo delle Scienze umane	36	987	36	911	30	782	29	657	28	625	159	3.962
IL - Liceo Linguistico	19	530	19	500	21	478	22	527	24	542	105	2.577
IL - Liceo Musicale e coreutico	3	61	3	67	3	74	3	62	3	74	15	338
IL - Liceo Scientifico	60	1.601	59	1.387	55	1.354	57	1.183	52	1.205	283	6.730
TOTALE ISTRUZIONE LICEALE	151	4.025	148	3.605	139	3.404	143	3.128	137	3.120	718	17.282
IP - Agricoltura, sviluppo rurale, valorizzazione dei prodotti del territorio e gestione delle risorse forestali e montane	2	47	1	20			1	20	1	22	5	109
IP - Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: Ottico	1	23	1	24	1	22	1	16	1	19	5	104
IP - Enogastronomia e ospitalità alberghiera	8	206	11	218	11	212	9	200	12	219	51	1.055
IP - Manutenzione e assistenza tecnica	11	272	10	202	10	177	10	162	13	267	54	1.080
IP - Servizi commerciali	3	66	2	53	4	93	5	94	5	102	19	408
IP - Servizi culturali e dello spettacolo	4	98	4	88	3	61	3	66	2	43	16	356
IP - Servizi per la sanità e l'assistenza sociale	10	261	10	280	10	236	11	234	11	239	52	1.250
TOTALE ISTRUZIONE PROFESSIONALE	39	973	39	885	39	801	40	792	45	911	202	4.362
IT - Settore Economico	60	1.597	58	1.347	61	1.450	62	1.344	60	1.290	301	7.028
IT - Settore Tecnologico	86	2.091	82	1.783	73	1.537	72	1.398	67	1.247	380	8.056
TOTALE ISTRUZIONE TECNICA	146	3.688	140	3.130	134	2.987	134	2.742	127	2.537	681	15.084
leFP - Istruzione e Formazione Professionale	13	299	12	291	12	243	4	69	-	-	41	902
TOTALE ALLIEVI ISCRITTI A.S. 2022/23	349	8.985	339	7.911	324	7.435	321	6.731	309	6.568	1.642	37.630

Fonte dati: Ufficio Scolastico Territoriale di Varese - dicembre 2022

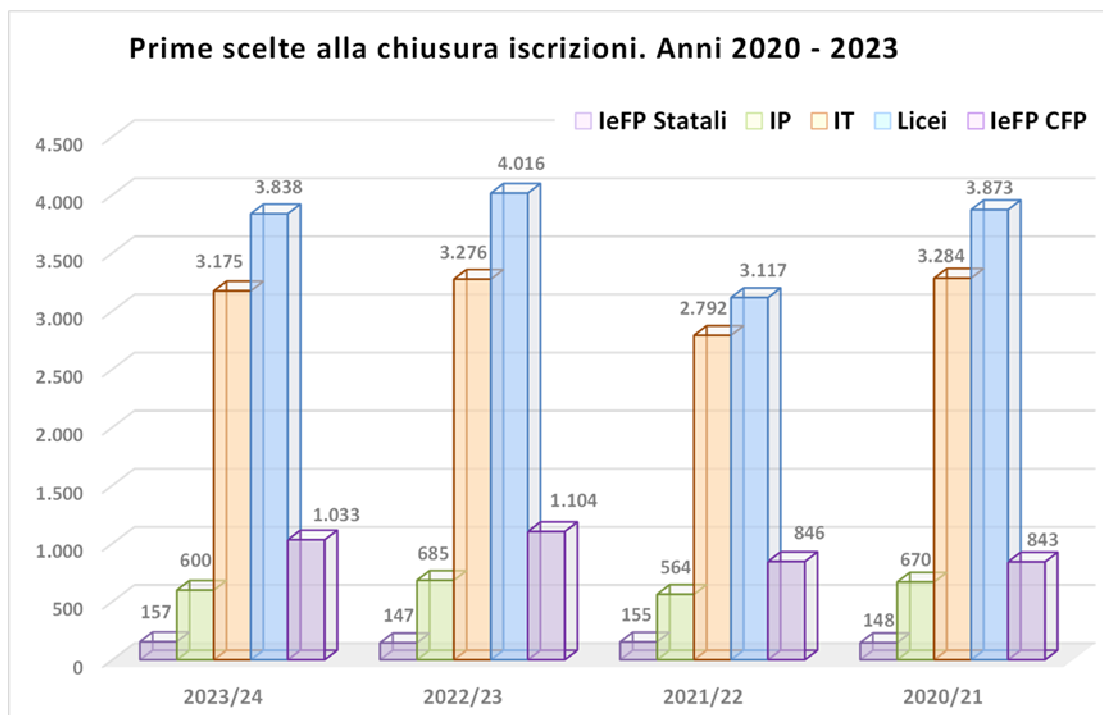
SCUOLE STATALI - CORSI SERALI - ALLIEVI ISCRITTI A.S. 2022/23

DISTRETTO ISTITUTO SCOLASTICO INDIRIZZO, ARTICOLAZIONE E OPZIONE	ALLIEVI ISCRITTI A.S. 2022/23									
	1° anno		2° anno		3° anno		4° anno		5° anno	
	Classi	Allievi	Classi	Allievi	Classi	Allievi	Classi	Allievi	Classi	Allievi
DISTRETTO SCOLASTICO 3 - VARESE										
IISS I. Newton - Varese	1° e 2° anno				3° e 4° anno				TOTALE	
IP - Manutenzione e assistenza tecnica	1	25			1	20			1	13
IP - Industria e artigianato per il made in Italy (Moda)	1	16							1	15
IT - Sett. Tecnologico - Informatica e Telecomunicazioni - artic. Informatica	1	24			1	18			1	20
IT - Sett. Tecnologico - Meccanica, mecatronica ed energia - Biennio comune	1	26								1
IT - Sett. Tecnologico - Meccanica, mecatronica ed energia - artic. Meccanica, mecatronica					1	13			1	21
TOTALE	4	91			3	51			4	69
IP L. Einaudi - Varese	1° e 2° anno				3° e 4° anno				TOTALE	
IP - Servizi per la sanità e l'assistenza sociale	1	23			1	34			1	20
TOTALE	1	23			1	34			1	20
IT Daverio-Casula-Nervi - Varese	1° e 2° anno				3° e 4° anno				TOTALE	
IT - Sett. Economico - Amministrazione, Finanza e Marketing	1	29			1	26			1	28
IT - Sett. Tecnologico - Costruzioni, Ambiente e Territorio									1	10
TOTALE	1	29			1	26			2	38
Liceo Artistico A. Frattini - Varese	1° e 2° anno				3° e 4° anno				TOTALE	
IL - Liceo Artistico	1	26								1
TOTALE	1	26								1
TOTALE DISTRETTO SCOLASTICO 3 - VARESE										19
DISTRETTO SCOLASTICO 6 - GALLARATE										
IISS A. Ponti - Gallarate	1° e 2° anno				3° e 4° anno				TOTALE	
IP - Manutenzione e assistenza tecnica					1	10	1	14	1	36
IP - Industria e artigianato per il made in Italy	1	13			1	14	1	12	1	19
IT - Sett. Tecnologico - Elettronica ed Elettrotecnica - Biennio comune	1	18								1
IT - Sett. Tecnologico - Elettronica ed Elettrotecnica - artic. Elettronica					1	4	1	6	1	8
IT - Sett. Tecnologico - Elettronica ed Elettrotecnica - artic. Elettrotecnica					1	6	1	9	1	4
IT - Sett. Tecnologico - Meccanica, mecatronica ed energia - artic. Meccanica, mecatronica					1	14	1	11	1	15
TOTALE	2	31			5	48	5	52	5	82
DISTRETTO SCOLASTICO 8 - BUSTO ARSIZIO										
IISS G. Falcone - Gallarate	1° e 2° anno				3° e 4° anno				TOTALE	
IP - Enogastronomia e ospitalità alberghiera - Biennio comune	1	16								1
IP - Enogastronomia e ospitalità alberghiera - Enogastronomia					1	15			1	23
IP - Enogastronomia e ospitalità alberghiera - Servizi di sala e di vendita					1	9				1
IT - Sett. Tecnologico - Grafica e comunicazione	1	20			1	25			1	9
TOTALE	2	36			3	49			2	32
TOTALE DISTRETTO SCOLASTICO 6 - GALLARATE										24
DISTRETTO SCOLASTICO 8 - BUSTO ARSIZIO										
IISS C. Facchinetti - Castellanza	1° e 2° anno				3° e 4° anno				TOTALE	
IT - Sett. Tecnologico - Chimica e materiali e Informatica - Biennio comune	1	18								1
IT - Sett. Tecnologico - Chimica, materiali e biotecnologie - artic. Chimica e materiali					1	3	1	7	1	7
IT - Sett. Tecnologico - Informatica e Telecomunicazioni - artic. Informatica					1	12	1	11	1	18
TOTALE	1	18			2	15	2	18	2	25
IP P. Verri - Busto Arsizio	1° e 2° anno				3° e 4° anno				TOTALE	
IP - Servizi commerciali	1	16			1	36			1	32
IP - Servizi per la sanità e l'assistenza sociale	1	26			1	41			2	47
TOTALE	2	42			2	77			3	79
ITE E. Tosi - Busto Arsizio	1° e 2° anno				3° e 4° anno				TOTALE	
IT - Sett. Economico - Amministrazione, Finanza e Marketing - Biennio comune	1	21								1
IT - Sett. Economico - Amministrazione, Finanza e Marketing					1	27			1	19
IT - Sett. Economico - Amministrazione, Finanza e Marketing - artic. Sistemi informativi aziendali					1	12			1	22
TOTALE	1	21			2	39			2	41
TOTALE DISTRETTO SCOLASTICO 8 - BUSTO ARSIZIO										19
DISTRETTO SCOLASTICO 9 - SARONNO										
IT G. Riva - Saronno	1° e 2° anno				3° e 4° anno				TOTALE	
IT - Sett. Tecnologico - Meccanica, mecatronica ed energia - Biennio comune	1	36								1
IT - Sett. Tecnologico - Elettronica ed Elettrotecnica - artic. Elettrotecnica					1	22			1	14
IT - Sett. Tecnologico - Meccanica, mecatronica ed energia - artic. Meccanica, mecatronica					1	43			1	15
TOTALE	1	36			2	65			2	29
TOTALE DISTRETTO SCOLASTICO 9 - SARONNO										5
TOTALE ALLIEVI ISCRITTI A.S. 2022/23										67

Fonte dati: Ufficio Scolastico Territoriale di Varese - dicembre 2022

Un dato di sicuro interesse è rappresentato dall'analisi delle scelte effettuate dai ragazzi della cosiddetta "terza media" all'atto dell'iscrizione ai percorsi di istruzione superiore.

Negli ultimi tre anni Provincia di Varese ha monitorato tali scelte e i dati che emergono vedono il prevalere dei percorsi liceali, immediatamente seguiti dai percorsi Tecnici. Faticano i percorsi degli istituti professionali sia quinquennali sia di Istruzione professionale. Buoni i numeri della formazione professionale erogata dai Centri di Formazione professionale. L'istruzione tecnica e professionale mantengono le percentuali di iscrizioni di riferimento degli anni precedenti, arginando la cosiddetta "licealizzazione" delle iscrizioni, come avviene anche nei territori vicini.



Prime scelte 2023/24		%
IeFP Statali	157	1,8
IP	600	6,8
IT	3.175	36,1
Licei	3.838	43,6
IeFP CFP	1.033	11,7
Totale	8.803	

Sul fronte complessivo della popolazione scolastica, quella che comprende anche il cosiddetto primo ciclo (scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuole secondarie di primo grado) i dati sono da alcuni anni monitorati con attenzione dal Settore Istruzione e dal Settore Edilizia scolastica in quanto da qualche anno il numero degli iscritti nei vari ordini del sistema scolastico risulta procedere in modo *strabico*.

Infatti, da un lato si osservano sostanziali diminuzioni di presenze nel primo ciclo, che vede una diminuzione tra il 2020 e il 2022, sul fronte delle scuole superiori, si è assistito invece ad una graduale crescita di allievi che avrà il suo culmine con l'a.s. 2024-2025, anno dopo il quale, lentamente, cominceranno a scendere numericamente anche negli istituti superiori.

Nella tabella che segue è possibile verificare l'organico assegnato alle scuole statali della provincia di Varese nelle ultime tre annualità che evidenzia quanto segnalato.

	2020		2021			2022		variaz. 19-22
	Allievi	variaz. 19-20	Allievi	variaz. 20-21	variaz. 19-21	Allievi	variaz. 21-22	
ISTITUTI COMPRENSIVI								
Infanzia	6.779	-14	6.433	-346	-360	6.158	-275	-635
Primaria	36.638	-995	35.547	-1.091	-2.086	34.357	-1.190	-3.276
Sec. I grado	23.600	138	23.156	-444	-306	22.816	-340	-646
ISTITUTI SUPERIORI	39.571	-55	40.740	1.169	1.114	40.960	220	1.334

Anche i dati relativi ai percorsi della formazione terziaria non universitaria possono contribuire a delineare meglio il panorama dell'istruzione e formazione del territorio varesino.

Nel territorio della provincia di Varese sono presenti 6 fondazioni ITS:

1. ITS Lombardo Mobilità Sostenibile
2. ITS Incom
3. ITS Red
4. ITS Cosmo
5. ITS Job Factory
6. ITS Lombardia Meccatronica

Le prime due sono nate nel territorio provinciale, la 3 e 4 sono interregionali, la 5 e 6 sono lombarde ed hanno attivato una sede operativa in provincia. La formazione erogata dalle fondazioni è considerata di alta qualità e il dato dell'occupazione a 6 mesi, pari a oltre l'84%, ne è la prova.

Accanto agli ITS c'è la formazione annuale degli ITS che è erogata sia dalle Fondazioni ITS sia da altri enti sul territorio: anche questo tipo di formazione registra delle performance interessanti.

Dati ITS in provincia di Varese

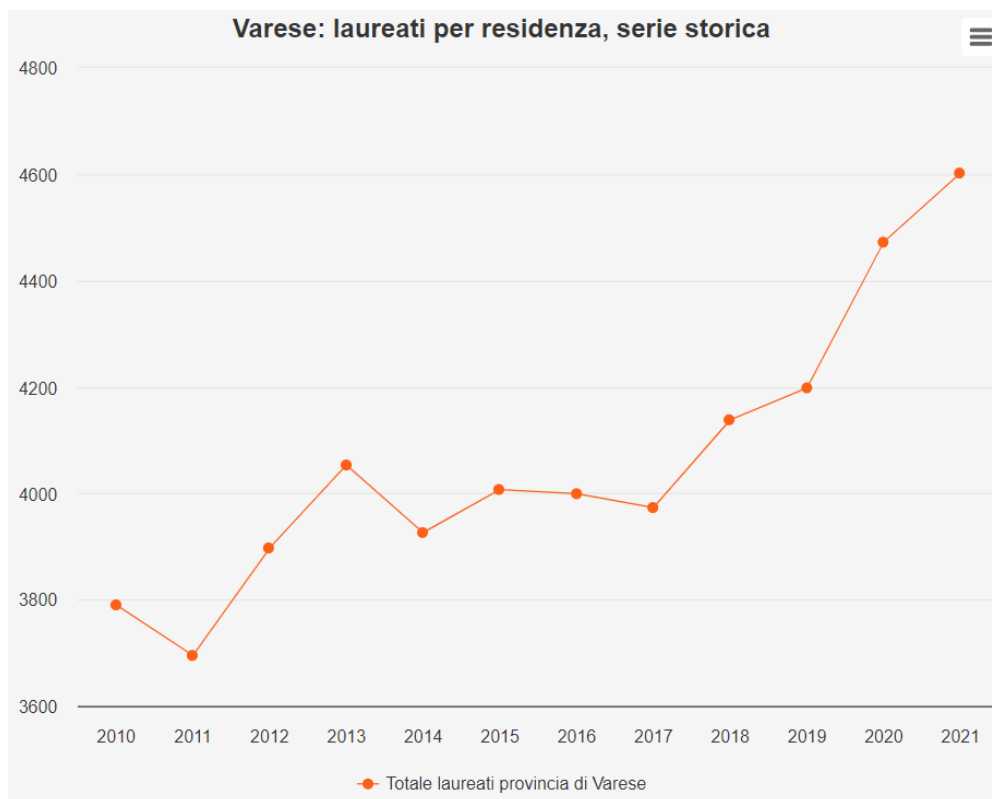
annualità	iscritti	diplomati	occupati a 6 mesi
2017-2022	635	534	452
			84,64%

Dati IFTS in provincia di Varese

annualità	iscritti	diplomati	occupati a 6 mesi
2018-2022	457	366	221
			60,38%

La provincia di Varese ha due Università: Università degli Studi dell'Insubria e Università Carlo Cattaneo – Liuc.

Il numero dei laureati è in aumento, ma nel 2020 non si superano ancora le 5.000 unità²⁹.



Residenza persone laureate	2019	2020	2021	T.var % 2021-2020
Provincia di Varese	4.181	4.425	4.602	2,91
Lombardia	46.978	48.545	53.690	5,29
Italia	340.299	344.85	370.758	5,25

²⁹ Fonti: elaborazioni CdC di Varese su dati Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Economia³⁰³¹

Varese Economia: i numeri della provincia di Varese

Popolazione	877.688 abitanti (dato al 1/1/2023 Istat) 732 abitanti/kmq
Comuni	136 (dato al 1/1/2023 Istat)
Superficie	kmq 1.199
Valore aggiunto prodotto	24.072,40 milioni di euro (anno 2021) registra un incremento del 6.5% rispetto l'anno 2020 <i>OsseVa: fonte elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne</i>
Imprese attive	58.590 al 31 dicembre 2022 <i>OsseVa: elaborazione Camera di Commercio di Varese su dati Infocamere (dato pubblicato al 5 maggio 2023)</i>
Unità locali	attive n. 76.126- registrate n. 87.384 al 31/03/2023 <i>OsseVa: elaborazione Camera di Commercio di Varese su dati Infocamere</i>
Imprese per km ²	48,9 anno 2022 <i>OsseVa: elaborazione Camera di Commercio di Varese su dati Infocamere</i>
Commercio estero	12,299 miliardi di euro di export nel 2022 9.567 miliardi di euro di import nel 2022 + 2,732 miliardi di euro saldo del 2022 <i>OsseVa: elaborazione Camera di Commercio di Varese su dati Istat (dati aggiornati al 16 marzo 2023)</i>
Occupati e tasso occupazione al 31/12/2022	376.000 occupati 67,18% il tasso di occupazione <i>Elaborazione Camera di Commercio di Varese su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro (dati aggiornati al 21 marzo 2023)</i>
Disoccupati e tasso di disoccupazione al 31/12/2022	18.000 disoccupati (si registra un decremento del 29,39% rispetto al 2021) 4,6% il tasso di disoccupazione <i>elaborazione Camera di Commercio di Varese su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro (dati aggiornati al 21 marzo 2023)</i>
Esercizi alberghieri	151 esercizi, 12.603 posti letto - anno 2021 <i>OsseVa- Turismo: dati Istat</i>
Esercizi complementari	531 esercizi, 12.596 posti letto anno 2021 <i>OsseVa- Turismo: dati Istat</i>
Turismo	625.231 arrivi 1.192.634 presenze anno 2021 <i>OsseVa-Turismo: dati Istat (dato pubblicato al 3/10/2022)</i>

³⁰ Ufficio Studi UNIVA – analisi congiunturale I trimestre 2023³¹ OsseVa: elaborazione Camera di Commercio di Varese: dati aggiornati al 15 giugno 2023

Industria, artigianato, servizi e commercio

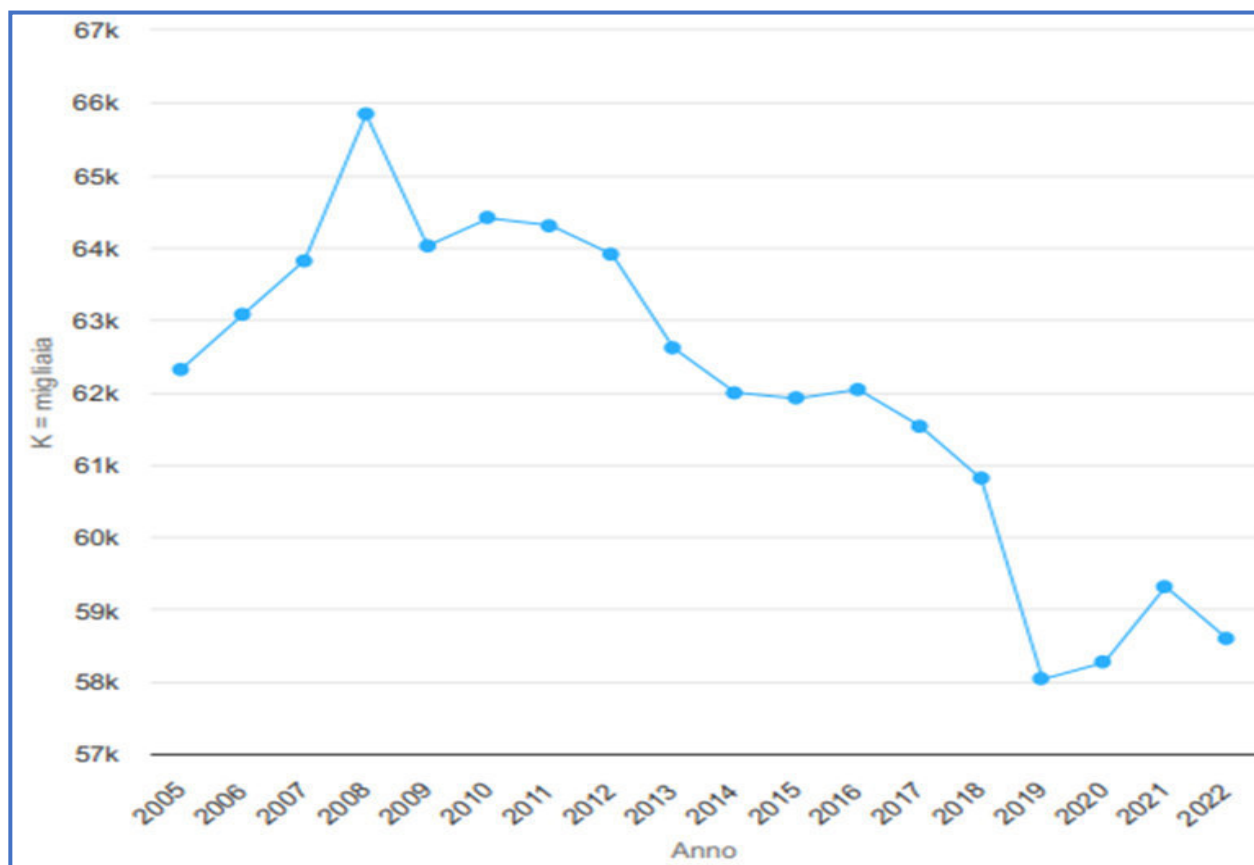
La lunga storia imprenditoriale della provincia di Varese si riflette nelle multinazionali di successo presenti sul territorio, nonché nella sua rete fiorente di piccole e medie imprese e di laboratori artigianali.

Nel territorio varesino i primi stabilimenti tessili sono sorti nell'800 lungo la valle del fiume Olona; una crescita favorita dalla posizione geografica lungo l'asse del Gottardo, strategica per i traffici tra Nord e Sud del Vecchio Continente e, oggi, avvantaggiata dalla presenza dell'aeroporto intercontinentale di Malpensa.

Il continuo sviluppo di nuovi insediamenti produttivi ha portato Varese a divenire un'area a forte laboriosità: sono presenti, a marzo 2023, 58.603 imprese attive, un numero inferiore rispetto a quello rilevato a marzo 2022 (59.394 imprese attive; -1.33%), ma che si mantiene superiore a quello del 2020 (58.260) e del 2019 (58.029) nel corso della pandemia e nonostante il perdurare della difficile situazione economia e geopolitica. Sono imprese che producono un valore aggiunto che supera i 24 miliardi di euro.

La densità media è di 48,9 imprese ogni chilometro quadrato, contro una media lombarda di 34,09 e italiana di 16,98³², ma il punto massimo dell'anno 2008, dopo periodi di continua crescita, quando le imprese attive erano 65.837, è ormai lontano.

Andamento annuale delle imprese attive



Fonte: osseVA – elaborazioni della Camera di Commercio di Varese su dati Infocamera

³² Elaborazioni Ufficio Studi Univa su dati Movimprese 2022

Il numero di unità locali³³ attive al 31/03/2023 è 76.126, quelle registrate è 87.384; al 31/12/2021 le attive erano 75.750 e registrate 86.782. Si evidenzia un dato particolare: sono diminuite le unità locali attive (-624), mentre sono aumentate quelle registrate (+602).

Andamento delle imprese registrate e attive anni 2020 – 2023 (marzo)

Territorio	Imprese	gennaio - marzo 2022	gennaio - marzo 2023	T.var% tend.
ITALIA	Registrate	6.054.512	5.988.421	- 1,09
ITALIA	Attive	5.157.408	5.106.271	-0,99
LOMBARDIA	Registrate	953.492	943.237	-1,08
LOMBARDIA	Attive	817.563	814.196	0,41
VARESE	Registrate	68.351	68.664	0,46
VARESE	Attive	59.394	58.603	-1,33

Territorio	Imprese	gennaio - dicembre 2021	gennaio - dicembre 2020	T.var% tend.
ITALIA	Registrate	6.067.466	6.078.031	-0,17
ITALIA	Attive	5.164.831	5.147.514	0,34
LOMBARDIA	Registrate	952.492	949.399	0,33
LOMBARDIA	Attive	814.756	811.099	0,45
VARESE	Registrate	68.315	67.213	1,64
VARESE	Attive	59.309	58.260	1,8

Fonte: OsserVA – elaborazioni della Camera di Commercio di Varese su dati Infocamera pubblicato 5 maggio 2023

Protagonista del sistema produttivo locale rimane l'impresa di piccole dimensioni, pur essendoci sul territorio grandi aziende di fama internazionale. In media, un'unità locale conta circa 4 addetti; poco meno del 45% degli addetti totali è occupato da unità locali con meno di 9 addetti che costituiscono il 94% delle unità locali.

Varese è l'unica provincia lombarda che ha registrato una crescita del 2,9% delle imprese artigiane nel periodo dicembre 2019-giugno 2023 è Varese

La forma giuridica prevalente è l'impresa individuale, seguita dalle società di capitali.

³³ Le imprese possono istituirsi ed operare in un unico luogo o in diversi luoghi, ossia attraverso più unità locali (collocate nella stessa provincia o in diverse province)

Imprese attive 2023: forme giuridiche³⁴

Forma giuridica	I trim 2023	I trim 2022	T.var.% tend.
Società di capitale	16.665	17.321	-3,79
Società di persone	10.897	11.190	-2,62
Imprese individuali	29.799	29.632	0,56
Altre forme	1.242	1.251	-0,72
TOTALE	58.603	59.394	-1,33

	Varese (peso %)	Lombardia (peso%)	Italia (peso %)
Società di capitale	28,06	34,73	26,26
Società di persone	18,74	15,40	13,79
Imprese individuali	51,08	47,52	57,37
Altre forme	2,21	2,35	2,57
% Imprese artigiane	33,80	28,69	24,68
% imprese femminili	21,20	19,74	22,75
% imprese straniere	11,39	13,36	11,22
% imprese giovanili	8,97	8,45	9,05

Fonte: osseVA – elaborazioni della Camera di Commercio di Varese su dati Infocamere

Caratteristica dell'economia varesina è di avere quasi tutti i rami produttivi adeguatamente rappresentati: il settore dei servizi, oggi preponderante con il 43% delle imprese attive; segue il commercio (22,53%), costruzioni (18,23%), manifatturiero (12,93%) e infine agricoltura, pesca e silvicoltura (2,75%)³⁵

Le specializzazioni più rilevanti riguardano le filiere della meccanica e del tessile, presenti fin dalle prime fasi del processo di industrializzazione locale, mentre il comparto della chimica e materie plastiche è di più recente affermazione.

La meccanica si diversifica in una vasta gamma di produzioni che interessano la minuteria, la costruzione di macchine utensili, gli elettrodomestici, le apparecchiature elettriche, gli strumenti di precisione e gli articoli dell'elettromeccanica, sino a vantare sul territorio l'industria aeronautica.

La grande varietà merceologica dell'industria e dell'artigianato di produzione fa sì che la provincia di Varese si possa connotare come "multidistretto produttivo", vale a dire un'area caratterizzata da un'elevata concentrazione industriale e da una forte integrazione orizzontale tra le imprese dello stesso settore e di settori diversi tra loro.

La diffusa varietà merceologica costituisce un punto di forza per l'economia di questo territorio. I diversi settori mostrano infatti una diversità dei rispettivi cicli congiunturali e si determinano così degli effetti compensativi sul piano dell'occupazione.

Nel 2021 sono 116 mila gli occupati nell'industria in senso stretto, pari al 31% del totale degli occupati; in Italia questa percentuale è del 20%, mentre in Lombardia è il 26%.³⁶

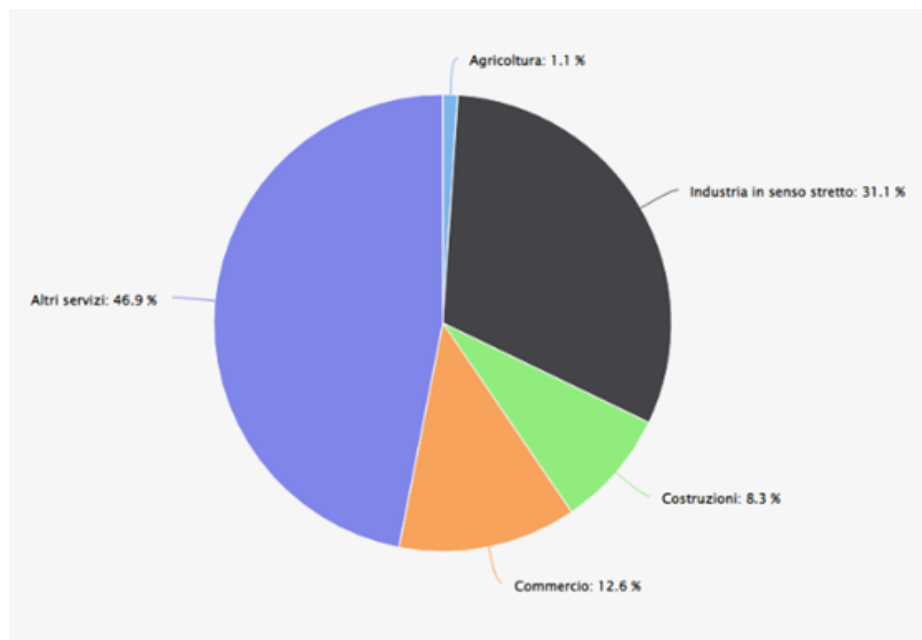
³⁴ Forma giuridica: tipologia giuridica dell'impresa. Le classi di natura giuridica sono: società di capitali, società di persone, impresa individuale, altre forme.

³⁵ Elaborazione della Camera di Commercio di Varese su dati Infocamere

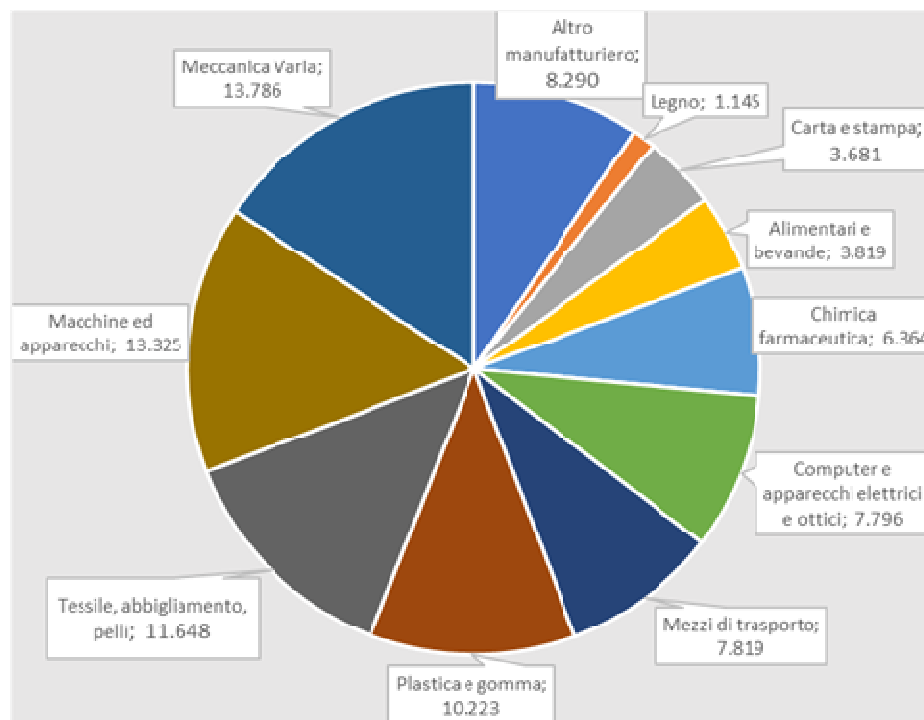
³⁶ Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Univa su dati Istat Forze Lavoro 2020.

Tuttavia, pur rimanendo preponderante il ruolo dell'industria (come si vedrà più avanti esaminando il mercato del lavoro e in particolare i dati degli avviamenti), è evidente ormai da anni una sempre maggiore terziarizzazione dell'economia.

Varese: occupati per settore 2021



Ripartizione settoriale degli addetti dell'industria manifatturiera della provincia di Varese anno 2021³⁷



³⁷ Fonti: elaborazioni CdC di Varese su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro

Oggi Varese vanta importanti realtà imprenditoriali principalmente nel settore metalmeccanico, tessile-abbigliamento, chimico-farmaceutico e gomma e materie plastiche.

È una provincia ai primi posti per addetti in alcuni importanti settori: è la terza provincia nel settore della gomma e delle materie plastiche; la quarta nel chimico e farmaceutico, e la quinta solo chimico; la decima nel tessile, abbigliamento e moda e la quarta solo tessile; la decima nel settore metalmeccanico³⁸.

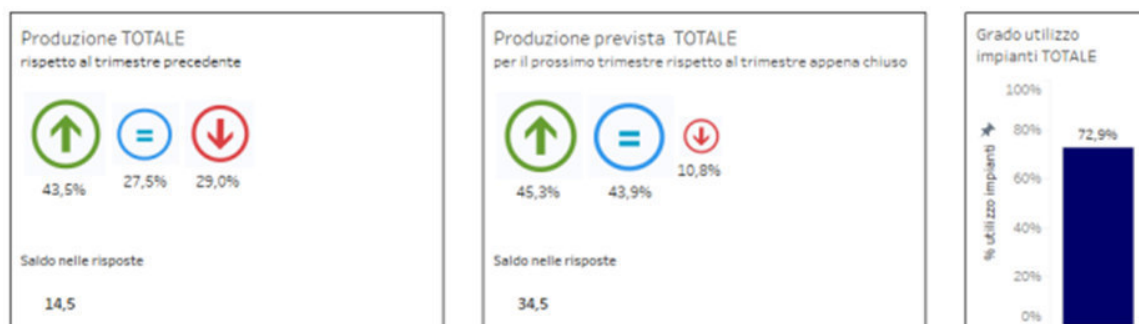
È anche una provincia con alta propensione all'innovazione, infatti, è la quarta per numero di addetti nei settori ad elevato contenuto tecnologico.

Ma sul territorio sono presenti specializzazioni anche in altri settori tra cui alimentare – con una presenza di produttori nel campo della lavorazione del latte (burro, latticini), del cioccolato e della birra - carta, stampa ed editoria - con numerose realtà legate all'editoria e alla produzione di imballaggi – e legno – con imprese legate all'arredamento e, particolarità dell'area, importanti produttori di pipe a livello nazionale.

Dai risultati dell'ultima indagine congiunturale dell'impresa varesina, dell'Ufficio Studi dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese, relativa al primo trimestre 2023, *emerge un'apertura d'anno in continuità con l'andamento di crescita dei livelli produttivi registrato alla fine del 2022, ma con incertezze e variabilità tra le filiere*³⁹.

Per quanto riguarda la **produzione**, nel primo trimestre 2023, la maggioranza (relativa, non assoluta) delle imprese rispondenti ha dichiarato livelli in aumento rispetto al trimestre precedente (43,5%); quasi un terzo delle imprese ha segnato poi una diminuzione della propria produzione a consuntivo nel trimestre (29,0%) o una stabilità (27,5%).

Le previsioni sulla produzione per il secondo trimestre 2023 sono orientate verso l'ottimismo.



Per il **commercio estero**, l'Ufficio Studi dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese analizza gli ultimi dati provvisori relativi al periodo gennaio – marzo 2023.

Le **esportazioni** a valore della provincia hanno raggiunto i 3,0 miliardi di euro, in lieve riduzione a prezzi correnti del -1,06 rispetto al trimestre del 2022, una performance peggiore rispetto alle altre province lombarde escludendo la provincia di Mantova che registra -9,51%.

³⁸ Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Univa su dati Istat-Asia 2019. Note: i posizionamenti sono stati calcolati in base al numero di addetti. Per i settori, sono stati considerati gli Ateco (2007) 2 digit, per le nicchie gli Ateco 3 digit

Le **importazioni** a valore hanno sfiorato i 2,4 miliardi di euro, registrando rispetto allo stesso periodo dello scorso anno una riduzione a prezzi correnti pari al – 4,5%, più marcata rispetto all'export.

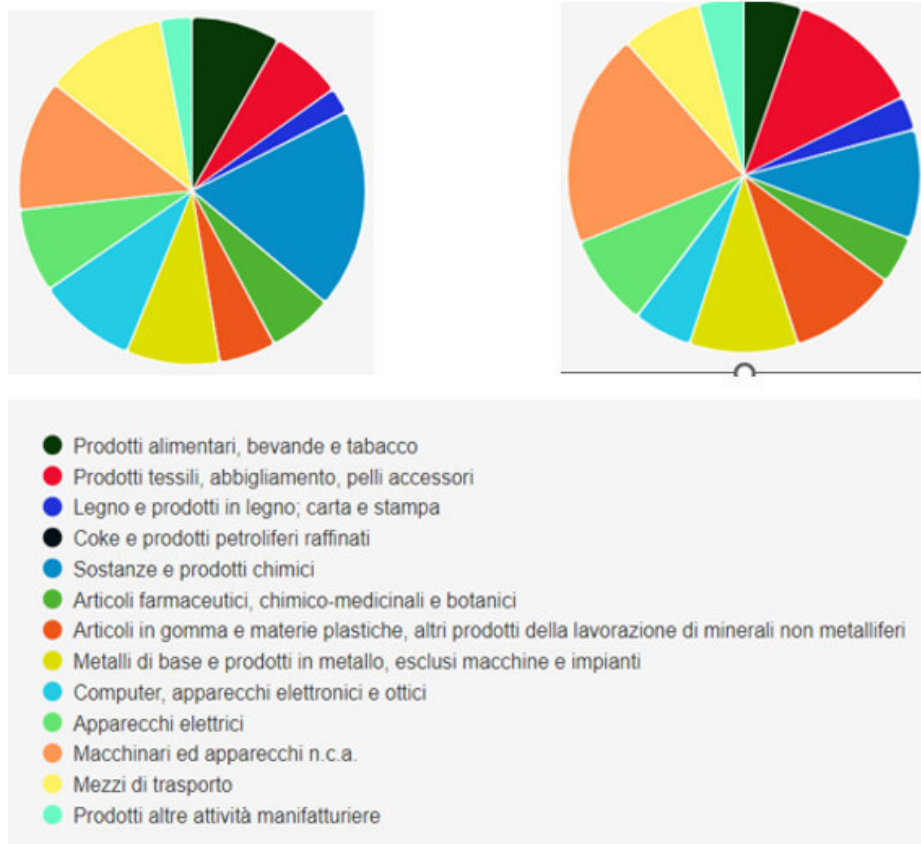
Il **saldo commerciale varesino** a valore nel primo trimestre 2022 è **risultato positivo e pari a 639 milioni di euro**

Va tuttavia evidenziato che, in un contesto di ripresa inflattiva, **l'andamento delle esportazioni e delle importazioni a valore è anche influenzato dalla crescita dei valori medi unitari e dei prezzi all'export e all'import**. Poiché l'Istat non stima un "deflatore" dell'export a livello locale, si può guardare a quanto stimato a livello nazionale su volumi e valori medi unitari.

Bilancia commerciale	gen-mar 2022	gen-mar 2023	Variazione %
Italia			
Export	145.230.940.421	159.526.511.978	9,84
Import	153.983.138.560	154.044.192.238	0,04
Saldo	-8.752.198.139	5.482.319.740	-162,64
Lombardia			
Export	38.439.169.710	41.682.713.084	8,44
Import	46.427.063.390	45.068.896.819	-2,93
Saldo	-7.987.893.680	-3.386.183.735	-57,61
Varese			
Export	3.020.251.404	2.988.101.542	-1,06
Import	2.460.298.450	2.349.011.811	-4,52
Saldo	559.952.954	639.089.731	14,13

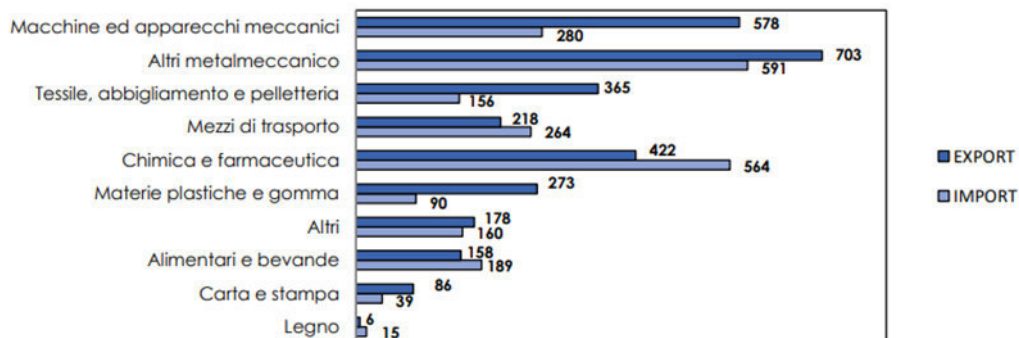
Fonte: elaborazioni della Camera di Commercio di Varese su dati Istat (15 giugno 2023)

VARESE: IMPORT – EXPORT PER SETTORE (gennaio – marzo 2023)



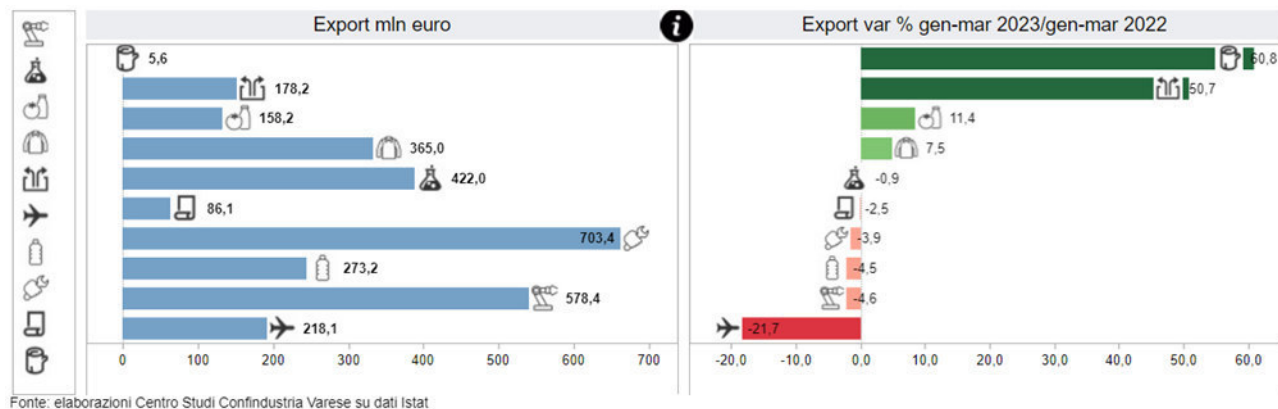
Fonte: elaborazioni della Camera di Commercio di Varese su dati Istat (15 giugno 2023)

COMMERCIO ESTERO Gennaio-marzo 2023 Provincia di Varese



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Confindustria Varese su dati Istat

Prodotti esportati



Riguardo i principali mercati di riferimento, nel I trimestre 2023 vi sono differenze di performance. Nell'area UE-27 (post-Brexit), i flussi di export verso Spagna, Polonia e Paesi Bassi, dopo aver registrato forti rialzi a prezzi correnti nel 2022, segnano ora un calo (rispettivamente -5%, -28% e -16,2%), che li porta a posizionarsi su valori in linea con i dati dei trend storici; verso la Germania le esportazioni rimangono stabili, mentre crescono (+8,7%) verso la Francia. Nell'area extra UE-27, continuano ad essere in crescita le esportazioni verso gli Stati Uniti (+15,4%),

Regno Unito (+4,7%) e Svizzera (+10,1%). Si segnala, inoltre, un consistente aumento verso la Turchia (+20,6%). In contrazione, invece, l'export verso la Cina (-4,7%) legato a un rallentamento nella domanda di prodotti della meccanica base e strumentale.

EXPORT: PRIME 10 DESTINAZIONI

Provincia di Varese, gennaio – marzo 2023

PAESI	Mln di euro	Variaz,% export
Germania	401,3	0%
Francia	310,2	8,7%
Stati Uniti	266,4	15,4%
Regno Unito	158,4	4,7%
Spagna	147,1	-5,0%
Svizzera	138,7	10,1%
Polonia	95,6	-28,6%
Cina	84,1	-4,7%
Turchia	78,0	20,6%
Paesi Bassi	75,6	-16,2%

Fonte:elaborazione Ufficio Studi Unione degli Industriali della provincia di Varese su dati Istat

A livello di macro-aree geografiche, si registra lungo il I trimestre 2023 un andamento differenziato che vede una contrapposizione tra il rallentamento dell'export verso i paesi dell'Unione Europea, Medio Oriente e Asia Centrale e una crescita verso le altre macro-aree:

	I trim 2022	I trim 2023
UE-27 (post-Brexit)	+ 22,8%	-2,6%
UE-27 (post-Brexit)	+ 31,9%	+9,1%
Africa	+ 23,3%	+11,9%
America settentrionale	+ 82,9%	+12,1%
America centro-meridionale	+ 26,6%	+4,3%
Medio Oriente	+ 92,7%	-27,8%
Asia centrale	+133,8%	-52,9%
Asia orientale	+ 4,2%	+12,52%
Oceania	+ 53,0%	+14,9%

In termini di composizione settoriale, con riferimento ai comparti maggiormente rappresentativi del territorio, si evidenzia che nel I trimestre 2023 le esportazioni hanno avuto origine nel settore:

- metalmeccanico + 50%
- tessile-abbigliamento + 12%
- chimico-farmaceutico + 14%
- gomma e materie plastiche + 9%

Tra i comparti più di nicchia, rispetto al I trimestre 2022, si è registrato un aumento dell'export del legno (+60,8%), degli alimentari e bevande (+11,4%), mentre un calo nelle esportazioni della carta e stampa (-2,5%).

Di seguito un esame più analitico dei settori più rappresentativi⁴⁰.

Settore metalmeccanico:

Il settore **metalmeccanico**, rispetto al I trimestre 2022, ha registrato una riduzione dell'**export** del **-7,2%** a fronte di un aumento dell'**import** pari al **+17,5%**.

All'interno del settore, sul lato delle esportazioni ci sono profonde differenze tra i diversi comparti: performano bene la meccanica base – ossia i prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature (+9,8%) e la metallurgia (+15,5%); in riduzione il settore aerospaziale (depurata “dall'effetto aerospazio”, nel primo trimestre 2023 la variazione tendenziale dell'export varesino risulta essere positiva e pari a +1,1%); in calo anche l'export di computer e apparecchi elettronici (-6,2%), di apparecchiature elettriche e per uso domestico (-16,5%) e di macchinari (4,6%).

⁴⁰ Ufficio Studi dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese, indagine congiunturale I trimestre 2023

Settore moda:

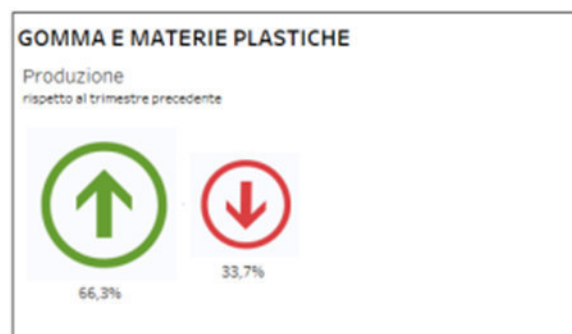
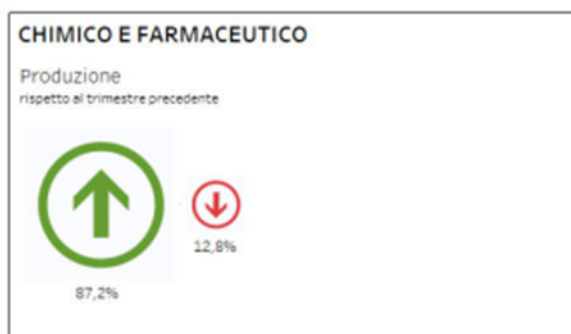
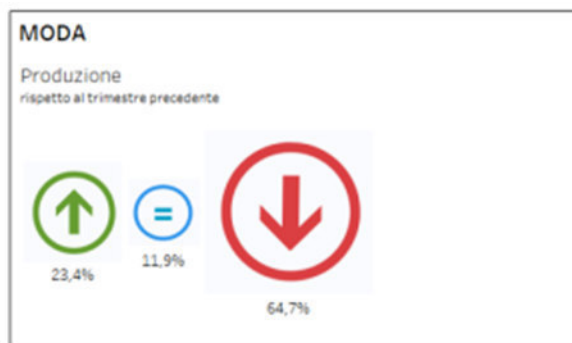
Nel settore tessile, abbigliamento e pelletteria, rispetto al I trimestre dello scorso anno, continua l'aumento delle esportazioni (+7,5%) a fronte di un calo delle importazioni (-2,8%). In particolare, all'interno del settore sono i prodotti tessili a registrare un aumento dell'export consistente (+19,3%). In crescita, anche se con un dinamismo minore, le esportazioni di articoli in pelle (+2,4%), mentre rimangono pressoché stabili quelle di articoli di abbigliamento (-0,6%).

Settore Chimico-farmaceutico:

Il settore chimico-farmaceutico ha mantenuto valori di export sostanzialmente in linea con i primi tre mesi del 2022 (-0,9%), mentre ha registrato una forte contrazione delle importazioni (-32,6%). All'interno del settore è aumentato l'export dei prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+8,2%), mentre è in calo quello di prodotti chimici (-4,4%). Per quanto riguarda l'import si segnala che si è registrato un forte ridimensionamento delle importazioni di medicinali e preparati farmaceutici (-59%), tra cui rientravano anche i vaccini, che avevano registrato incrementi eccezionali nel periodo dell'emergenza COVID-19.

Settore Gomma-plastica:

Il settore gomma e materie plastiche ha registrato, rispetto al primo trimestre 2022, una riduzione delle esportazioni (-4,5%) a fronte di un incremento delle importazioni (+1,3%). Il calo delle esportazioni ha interessato gli articoli in materie plastiche (-6,3%), mentre è cresciuto l'export di articoli in gomma (+19,7%).



Fonte: Centro studi Confindustria Varese – Indagine congiunturale I trimestre 2023

Nel sistema economico produttivo del territorio provinciale un ruolo strategico e da protagonista è giocato **dall'aeroporto di Malpensa**: un comparto, quello aeroportuale, che ha dimostrato in questa congiuntura economica, di essere un elemento chiave per la ripartenza dell'economia supportando la logistica e i comparti produttivi e distributivi, nell'ottica di garantire la competitività sui mercati internazionali della nostra industria.

Da Malpensa passa il 46% in valore delle esportazioni nazionali del settore tessile-moda verso l'estremo oriente e il 12% in valore delle esportazioni italiane extra U; 35,8 miliardi di euro il valore dei beni esportati transitati per lo scalo, 14,8 miliardi di euro il surplus commerciale generato.

Il 26 giugno è stata presentata l'indagine "Connettività aerea, accessibilità del territorio e sviluppo economico del terziario: il valore di Malpensa per la provincia di Varese"⁴¹

Grazie ai dati raccolti è stato possibile quantificare l'impatto concreto che l'aeroporto ha sul territorio in termini di visitatori, lavoratori, turisti e le ricadute legate nello specifico alle imprese del terziario di mercato.

Malpensa risulta essere strategica per tutto il sistema economico della provincia di Varese: prima unità produttiva per occupazione e per flussi economici.

Durante la pandemia il comparto merci è stato un fattore fondamentale di resilienza del sistema economico e produttivo nazionale: nel 2021 l'Aeroporto di Malpensa ha rilevato una crescita del settore del 45% sul 2020 e del 36% sul 2019. Una circostanza che ha portato l'aeroporto ad accogliere circa il 70% della merce in transito negli aeroporti italiani, superando le 743 mila tonnellate previste nelle stime del Masterplan fra il 2024 e il 2025 e con la previsione di oltre 1 milione nel 2035 generando un impatto economico di circa 43 miliardi. Quanto ai dati macroeconomici, le 743 mila tonnellate di merci transitate da Malpensa nel 2021, con la previsione di oltre 1 milione nel 2035, hanno generato un impatto economico per un valore di circa 43 miliardi (+0,7 in più rispetto al 2019), che corrispondono a circa il 5% dell'intero commercio estero italiano.

Inoltre, l'analisi comparativa tra la realizzazione della Cargo City con vincoli operativi legati alla mancata approvazione del Masterplan e quella senza ci consente di affermare che l'impatto socioeconomico nel medio termine vedrebbe, in cinque anni, un mancato valore per il sistema lombardo pari a 4 miliardi di euro e quasi 3 mila opportunità di lavoro in meno.

⁴¹ Studio scientifico condotto dall'Osservatorio sugli aeroporti milanesi di Liuc Business School di Castellanza con la collaborazione di Confcommercio provincia di Varese e con il sostegno della Camera di Commercio di Varese

Il valore di Malpensa per il territorio: le dimensioni di impatto

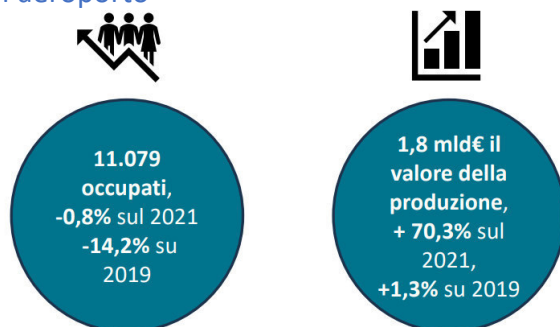


L'impatto diretto di Malpensa sul territorio: valore e occupazione generati dalle attività aeroportuali



Rappresenta il valore dell'attività economica e il contributo occupazionale degli operatori interni all'aeroporto (ad esempio: vettori, negozi, bar e ristoranti, autonoleggi, banche, spedizionieri, handler, enti di stato, società di catering, ecc).

L'impatto diretto di Malpensa sul territorio: valore e occupazione generati dai fornitori esterni all'aeroporto



Valore economico e posti di lavoro generati dai fornitori esterni dell'aeroporto e dalle filiere di fornitura attivate dai gestori delle attività dirette.

L'impatto diretto di Malpensa sul territorio: occasione di sviluppo commerciale



L'impatto diretto di Malpensa sul territorio: fattore di sviluppo industriale locale



L'aeroporto favorisce la capacità del territorio di stimolare e attrarre investimenti e nuove attività di impresa

L'impatto catalitico di Malpensa sul territorio: porta di accesso privilegiata per il turismo internazionale



La spesa dei turisti che passano per Malpensa è in grado di innescare e supportare una vasta gamma di attività: hotel, ristoranti, negozi, servizi di intrattenimento e divertimento, noleggio di auto. Il settore terziario locale beneficia della presenza dell'aeroporto, che genera maggior domanda e porta sul territorio consumatori con profili di spesa più elevati.

Turismo

Importante per l'economia del territorio è anche l'andamento nel **settore turistico**: gli ultimi dati diffusi elaborati dall'Ufficio Studi e Statistica di Camera di Commercio (15/03/2023) evidenziano, dopo le pensatissime ripercussioni dovute alla pandemia Covid -19, una costante ripresa⁴².

Se nei dieci anni precedenti all'esplosione della crisi sanitaria i pernottamenti erano cresciuti dagli 1.6 milioni del 2010 ai 2.3 milioni del 2019 per poi scendere sotto il milione nel 2020, negli scorsi dodici mesi hanno invece toccato quota 2.038.311 (+67,8% rispetto all'anno precedente).

Di particolare rilievo anche l'allungamento della permanenza sul territorio provinciale: nel 2019 un turista si fermava in media per 1,6 giorni (rapporto tra arrivi e presenze) mentre nel 2022 il dato è salito a 1.9. Un contributo significativo in tal senso è venuto dallo sviluppo del turismo legato agli eventi sportivi e di quello leisure sui laghi.

Entrando nel dettaglio delle singole aree quanto a presenze, se la zona Malpensa nel 2022 è rimasta ancora al di sotto del 2019 (803.186 contro 1.000.960), il Lago Maggiore ha visto un forte incremento, pari al +18 rispetto al periodo precedente al Covid. Qui, i pernottamenti, che nel 2019 erano 312.126, sono diventati 367.880 lo scorso anno.

Ritornando al dato complessivo provinciale e prendendo in considerazione la provenienza dei turisti, l'analisi evidenzia una notevole crescita degli stranieri che pesano per il 59% del totale, avvicinandosi sempre di più al valore del 2019, quando rappresentavano il 62%.

Anno	Alberghiera						Extra Alberghiera						Totale					
	Italia		Estero		Totale		Italia		Estero		Totale		Italia		Estero		Totale	
	Arr	Pre	Arr	Pre	Arr	Pre	Arr	Pre	Arr	Pre	Arr	Pre	Arr	Pre	Arr	Pre	Arr	Pre
2019	510.703	760.928	822.475	1.191.802	1.333.178	1.952.730	45.257	140.090	68.237	241.128	113.494	381.218	555.960	901.018	890.712	1.432.930	1.446.672	2.333.948
2020	254.979	419.101	193.819	305.723	448.798	724.824	26.093	118.333	26.102	105.965	52.195	224.298	281.072	537.434	219.921	411.688	500.993	949.122
2021	304.052	525.218	249.858	424.858	553.910	950.076	38.135	135.489	49.044	198.685	87.179	334.174	342.187	660.707	298.902	623.543	641.089	1.284.250
2022	398.994	640.664	545.560	836.123	944.554	1.476.787	47.875	173.919	85.066	328.188	132.941	502.107	446.869	814.583	630.626	1.164.311	1.077.495	1.978.894

Fonte: Ross 1000, Polis-Regione Lombardia

Nel 2021 nel settore turistico sono state assunte 8.630⁴³ persone, sostanzialmente lo stesso numero di quelle assunte nel 2019 (8.260), con tipologie contrattuali differenti:

05 – Turismo	anno 2021	anno 2022
Totale assunti -	8.630	8.260
Assunti a tempo indeterminato	760	500
Assunti a tempo determinato	5.580	1.860
Assunti apprendisti	510	3.880
Assunti a chiamata	1.790	2.030
Assunti per sostituzione	2.810	3.090
Numero immigrati assunti	2.230	950

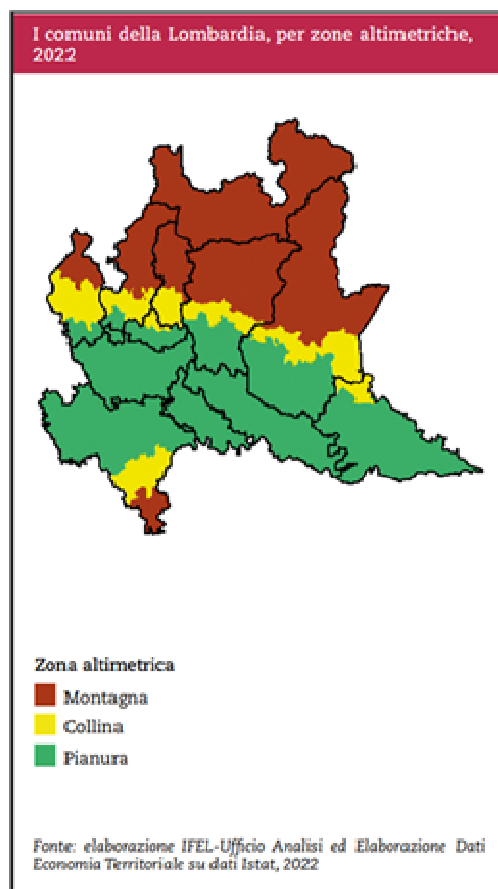
Un aspetto importante per la provincia è quello del turismo legato agli eventi agonistici: gli eventi di canottaggio che si svolgono sul lago con atleti di tutti i continenti, fanno registrare un numero di pernottamenti che, con molta probabilità, supereranno i 50mila registrati nel periodo precedente all'allerta sanitaria.

⁴² Comunicato Ufficio Studi e Statistica di Camera di Commercio del 15/03/2023

⁴³ Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema informativo Excelsior 2021

Lo sport genera un indotto non solo sulle strutture ricettive ma anche nei comparti commerciali, soprattutto, ma non solo nei giorni delle manifestazioni, con ricadute in termini di promozione del territorio, valorizzazione turistica e di stimolo per nuove attività.

Agricoltura, silvicoltura, pesca



La particolare conformazione del territorio della provincia di Varese, caratterizzato dal verde delle Prealpi, dai numerosi laghi e colline, ha consentito lo sviluppo di alcune produzioni locali, tanto da considerare, in passato, il varesotto l'orto e il frutteto di Milano.

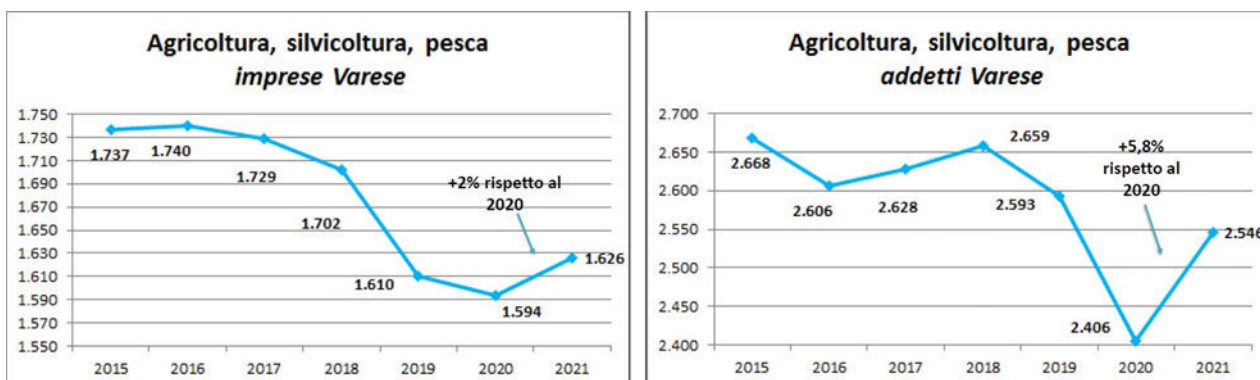
Alcuni prodotti tipici vengono ancora oggi preparati artigianalmente secondo le antiche tradizioni e hanno avuto il riconoscimento di prodotti DOP: miele, formaggi, salumi e vino rappresentano solo alcune delle eccellenze di questa provincia.

Le imprese attive, che dal 2016 hanno registrato un continuo decremento, sostanzialmente invariato nell'ultimo triennio. Alla fine del primo trimestre 2023 sono 1.614 con un totale di circa 2.546 addetti nel 2021. Il peso del settore sul totale delle imprese varesine è pari al 2,7%. Gli addetti pesano invece l'1%⁴⁴.

SETTORE	I trim 2023	VI trim 2022	I trim 2022	T.var% tendenziale	Peso %
Agricoltura, pesca, silvicoltura	1.614	1.622	1.618	-0,25	2,75

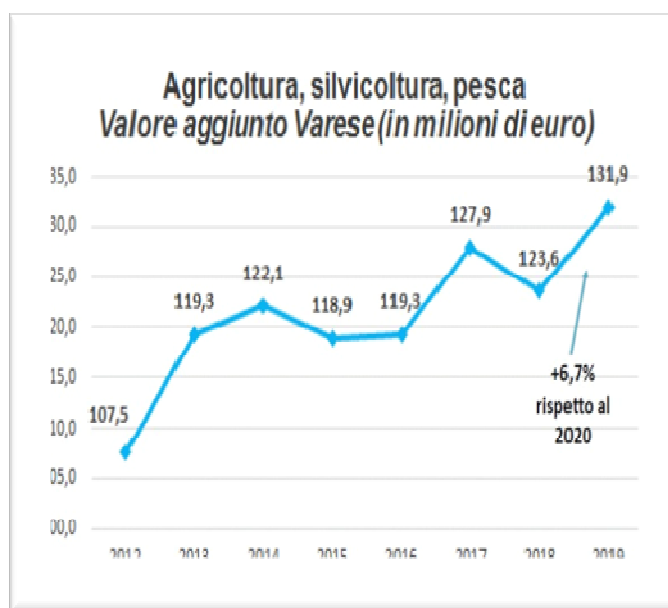
Fonte: elaborazioni della Camera di Commercio di Varese su dati Infocamere pubblicato il 5 maggio 2023

⁴⁴ OsserVA: elaborazioni della Camera di Commercio di Varese su dati Infocamere pubblicato il 5 maggio 2023



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio di Varese su dati Infocamere pubblicato a luglio 2022

Il valore aggiunto prodotto dall'agricoltura, silvicoltura e pesca in provincia di Varese vale solo 144 milioni di euro, pari al 0.6% del totale⁴⁵. Il trend, in continua crescita, supera i livelli del 2014, recupera la diminuzione del 2018.

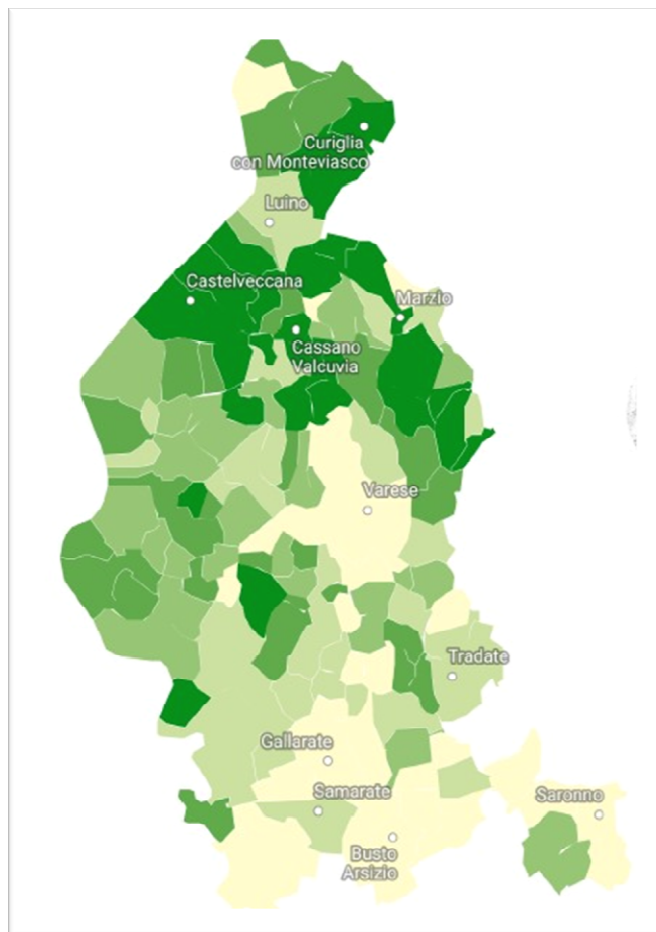


Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio di Varese su dati Stockview- Infocamere, pubblicato a luglio 2022

Le nicchie di attività che nell'ultimo quinquennio sono cresciute di più sono le:
 imprese per Coltivazione di altri alberi da frutta, frutti di bosco e in guscio (da 27 a 61)
 imprese per Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista (da 78 a 99)
 imprese per Coltivazione di piante tessili (da 0 a 18).

⁴⁵ Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio di Varese su dati Infocamere pubblicato il 3 ottobre 2022

La cartina riporta la percentuale di sedi d'impresa nel settore agricolo in provincia di Varese sul totale delle sedi presenti nel comune.



I Comuni con la maggiore percentuale d'impreses nel settore agricolo sono:

Marzio	31,8%
Curiglia con Monteviasco	28,6%
Cassano Valcuvia	26,7%

Mercato del lavoro

L'analisi del mercato del lavoro consente di cogliere alcuni riflessi importanti della situazione economica complessiva, in particolare nel passaggio che riguarda il periodo che va dalla fase precedente alla pandemia a quella in cui la crisi sanitaria è stata di fatto superata.

Come fatto già lo scorso anno, in questo paragrafo, ci si propone di offrire un quadro sintetico ma immediato di tale evoluzione, aggiornando la situazione ai dati del 2022.

I primi dati utili per avere una rappresentazione dell'andamento del mercato del lavoro in provincia di Varese sono rappresentati dagli indicatori Istat degli ultimi anni e, segnatamente, quelli dal 2018 al 2022.

Tali indicatori consentono, infatti, di conoscere e valutare i livelli di occupazione, disoccupazione e partecipazione al mercato del lavoro, verificando la loro evoluzione dal periodo immediatamente precedente alla crisi pandemica allo scorso anno.

La prima tabella ci consente di apprezzare l'evoluzione dell'occupazione, sia attraverso i numeri in termini assoluti degli occupati (vale a dire le persone di 15 anni e oltre che, in base ai criteri di classificazione Istat, hanno un'occupazione⁴⁶), che attraverso l'indicatore del tasso di occupazione, che misura il rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento⁴⁷.

Tabella 1. – Occupati e tasso di occupazione dal 2018 al 2022

	2018	2019	2020	2021	2022
Occupati (<i>dati in migliaia</i>)	383	381	367	373	376
di cui maschi	214	212	208	205	213
di cui femmine	170	170	159	168	163
<i>Le eventuali leggere differenze tra la somma dei valori di maschi e femmine e i totali sono dovute agli arrotondamenti.</i>					
Tasso totale di occupazione 15-64 anni	67,6	66,7	64,7	66,2	67,2
maschi	75,3	73,7	73,1	72,3	75,6
femmine	59,9	59,6	56,2	60,0	58,7

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze Lavoro

Come si può osservare, nel corso del quinquennio considerato, gli occupati sono diminuiti progressivamente, prima in modo limitato e nel 2020 in modo rilevante, per poi risalire nel 2021 e nel 2022. Di riflesso, anche il tasso di occupazione ha avuto un andamento sostanzialmente simile.

Ma a colpire è come questo calo abbia interessato in modo molto diverso la popolazione maschile (che nel 2020 fa registrare solo una lieve riduzione del tasso di occupazione) e quella femminile, che, oltre a registrare un calo vistoso nel periodo pandemico, paga comunque una incidenza tra gli occupati storicamente molto meno alta.

⁴⁶ Gli occupati: comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza; - sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

⁴⁷ Il tasso di occupazione è il rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento

Di contro, il miglioramento del 2021 è fortemente appannaggio delle donne, mentre gli uomini registrano addirittura una regressione rispetto al 2020.

Nel 2022, invece, si assiste ad una inversione di tendenza, con un significativo aumento degli occupati e del tasso di occupazione per i maschi e ad una diminuzione per le femmine, con la conseguenza di un ulteriore allargamento della forbice occupazionale per genere.

A tale proposito, occorre segnalare che anche l'età costituisce, insieme al genere, un fattore decisivo per i livelli di occupazione, con i giovani che hanno tassi di occupazione nettamente più bassi di quelli delle corti più mature.

Accanto al dato sull'occupazione, possono dare un contributo importante alla comprensione di ciò che accade nel mercato del lavoro altre grandezze e altri indicatori, come il numero dei disoccupati⁴⁸ e il tasso di disoccupazione⁴⁹, da leggere contestualmente al dato sulle forze di lavoro⁵⁰ e sul tasso di attività⁵¹ e a quello, speculare a quest'ultimo, sugli inattivi⁵² e sul tasso di inattività⁵³.

Qui si seguito, si propongono in sequenza le relative tabelle, da leggere, come si diceva, congiuntamente.

Come si può notare, nel corso di questi anni, prima (dal 2018 al 2020), assistiamo, da una parte, alla diminuzione dei disoccupati e del tasso di disoccupazione, a cui fa da contraltare una diminuzione della popolazione attiva sul mercato del lavoro e ad una conseguente crescita della popolazione che non partecipa al mercato del lavoro, o perché non lavora o perché, soprattutto, non cerca un'occupazione. Si può quindi ragionevolmente affermare che una buona parte di coloro che hanno perso l'occupazione siano confluiti, più che tra i disoccupati, tra coloro che un lavoro non ce l'hanno più e non lo cercano.

Se poi, si concentra l'attenzione sulla dimensione di genere, si nota in modo ancora più chiaro come questa situazione riguardi le donne in maniera particolare.

Nel 2021, invece, a conferma di un miglioramento della situazione economica complessiva, si registra un'inversione di questo *trend*: aumento dei disoccupati e della popolazione attiva e riduzione delle non-forze lavoro.

Nell'ultimo anno, infine, il quadro che emerge è il seguente: netta diminuzione dei disoccupati e del tasso di disoccupazione (praticamente dimezzato per gli uomini e invece solo leggermente diminuito per le donne), ma contestuale diminuzione delle forze lavoro e del tasso di attività e conseguente

⁴⁸ Per disoccupati si intendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che sono alla ricerca attiva di un lavoro, e cioè coloro che:

- hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;

oppure

- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

⁴⁹ Il tasso di disoccupazione misura il rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro. E' il principale indicatore del mancato incontro tra domanda e offerta di lavoro e misura la quota di persone che sono alla ricerca di un'occupazione sul totale delle persone attive sul mercato del lavoro.

⁵⁰ Le forze di lavoro comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione. Questa grandezza rappresenta, quindi, le persone che sono attive sul mercato del lavoro poiché occupate o alla ricerca di un lavoro.

⁵¹ Il tasso di attività è il rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro (attivi) e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di attività e del tasso di inattività è pari al 100 per cento. Il tasso di attività viene solitamente calcolato sulla popolazione dai 15 ai 64 anni e misura il grado di partecipazione della popolazione in età lavorativa al mercato del lavoro.

⁵² Gli inattivi comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione. Questa grandezza rappresenta le persone che non lavorano e che non sono interessate a lavorare e che quindi non sono attive sul mercato del lavoro.

⁵³ Il tasso di inattività è il rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro (inattivi) e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari al 100 per cento. Il tasso di inattività viene calcolato sulla popolazione dai 15 ai 64 anni e indica la quota di popolazione in età lavorativa che non partecipa attivamente al mercato del lavoro.

aumento delle non-forze lavoro e del tasso di inattività, determinati chiaramente dalla componente femminile.

Tabella 2. – Disoccupati e tasso di disoccupazione dal 2018 al 2022

	2018	2019	2020	2021	2022
Disoccupati (<i>dati in migliaia</i>)	24	22	20	26	18
di cui maschi	12	11	10	14	7
di cui femmine	13	11	10	12	11
<i>Le eventuali leggere differenze tra la somma dei valori di maschi e femmine e i totali sono dovute agli arrotondamenti.</i>					
Tasso totale di disoccupazione	6,0	5,4	5,3	6,6	4,7
maschi	5,2	4,9	4,7	6,3	3,2
femmine	7,0	6,0	6,1	6,8	6,5

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze Lavoro

Tabella 3. – Forze Lavoro e tasso di attività dal 2018 al 2022

	2018	2019	2020	2021	2022
Forze Lavoro (<i>dati in migliaia</i>)	408	403	387	399	394
di cui maschi	225	223	218	218	220
di cui femmine	182	180	169	180	175
<i>Le eventuali leggere differenze tra la somma dei valori di maschi e femmine e i totali sono dovute agli arrotondamenti.</i>					
Tasso totale di attività	72,0	70,6	68,3	70,9	70,5
	79,5	77,6	76,7	77,3	78,1
	64,5	63,5	59,9	64,4	62,9

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze Lavoro

Tabella 4. – Inattivi e tasso di inattività dal 2018 al 2022

	2018	2019	2020	2021	2022
Inattivi totali (<i>dati in migliaia</i>)	156	163	175	161	162
di cui maschi	57	62	65	63	60
di cui femmine	99	101	111	98	102
<i>Le eventuali leggere differenze tra la somma dei valori di maschi e femmine e i totali sono dovute agli arrotondamenti.</i>					
Tasso totale di inattività	28,0	29,4	31,7	29,1	29,5
maschi	20,5	22,4	23,3	22,7	21,9
femmine	35,5	36,5	40,1	35,6	37,1

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze Lavoro

Un altro dato che consente di seguire la evoluzione del mercato del lavoro è quello sugli avviamenti.

Si tratta di un dato (di natura amministrativa) che misura il numero di assunzioni (definite, più tecnicamente, avviamenti) effettuate dalle imprese del territorio provinciale a prescindere dal domicilio delle persone assunte, dalla tipologia contrattuale e dalla durata dei rapporti di lavoro⁵⁴.

⁵⁴ I dati sugli avviamenti qui presentati non comprendono quelli per tirocinio.

Tabella 5. Avviamenti in provincia di Varese per macrosettore economico*

	2018	2019	2020	2021	2022
Agricoltura	2.540	1.759	1.459	2.006	2.003
Industria (in senso stretto)	25.476	21.482	16.129	21.023	23.963
Costruzioni	5.167	4.234	3.604	5.234	6.124
Commercio	12.132	11.886	7.696	9.775	11.160
Servizi	76.918	76.954	59.897	68.208	80.840
TOTALE	122.233	116.129	88.565	106.246	124.090

* Sono esclusi gli avviamenti per i quali il dato del settore economico non è disponibile (si tratta di una quota molto marginale).

Fonte: Provincia di Varese – Sistema Informativo Sintesi

Come è facile notare, nel 2020 si registra una caduta verticale del numero di avviamenti rispetto agli anni immediatamente precedenti.

Ad essere interessati sono tutti i settori (-28%), ma tra il 2019 (l'anno prima della pandemia) e il 2020 (l'anno di esplosione della pandemia) la diminuzione più importante in termini relativi coinvolge il Commercio (-35%) e, a seguire, l'Industria (-25%) e i Servizi (-22%).

Agricoltura e Costruzioni, invece, seppur anch'esse in chiara decrescita, hanno risentito meno della crisi.

Evidente nel 2021 è, invece, la ripresa degli avviamenti, che, pur non proprio raggiungendoli, sono sostanzialmente allineati ai livelli pre-pandemia

L'analisi settoriale ci permette di cogliere che l'aumento trainante è stato dato dal settore delle Costruzioni (+45%) e, in seconda battuta, quello dell'Agricoltura (+37%).

Si collocano a un +30% l'Industria e a un +27% il Commercio.

Mentre registra miglioramenti nettamente meno importanti il settore dei Servizi, probabilmente perché ancora rallentato dalla situazione sanitaria e dalle conseguenze determinate su alcune attività economiche.

Nel 2022, la situazione di miglioramento si consolida in modo ancora più marcato.

Importante è l'analisi di due ulteriori dati.

Il primo è quello sulla Cassa Integrazione, che racconta in modo chiarissimo il netto peggioramento dell'economia provinciale, con tutte e tre le tipologie di cassa integrazione in crescita esponenziale tra periodo pre e post pandemia.

Tutte e tre le tipologie di Cassa integrazione fanno registrare aumenti importanti, ma è soprattutto da rilevare il dato sulla cassa integrazione in deroga che, dopo essersi completamente azzerata nel 2018 e nel 2019 (non essendo stata più prorogata e finanziata, come era avvenuto negli anni precedenti per far fronte alla crisi economica mondiale dell'inizio dello scorso decennio), ha raggiunto nuovamente dei livelli altissimi.

Si tratta, come noto, della cassa integrazione destinata alle imprese che non rientrano, in base alla normativa attualmente vigente, tra quelle beneficiarie di questo ammortizzatore sociale e che sono, in linea di massima, le piccole e piccolissime imprese, soprattutto del terziario.

E a confermare tale lettura, ci sono i dati del 2021, che seppur ancora molto più alti rispetto al periodo pre-pandemico per tutte e tre le Casse, sono in chiara “discesa” rispetto al 2020 per la CIGO e per la CIGS, mentre addirittura sono in aumento per la cassa in deroga (in un quadro abbastanza chiaro, occorre sempre ricordare, però, che su questi numeri potrebbero incidere anche i tempi di autorizzazione delle ore di cassa integrazione che non sempre coincidono con i tempi di effettiva fruizione di questo ammortizzatore).

Il 2022 sembra dare una conferma del miglioramento con una discesa considerevole della CIGO e della deroga (su cui pesano probabilmente fattori normativo-istituzionali) e un leggero aumento della CIGS, che potrebbe però risentire delle ore autorizzate nel corso dell'anno ma fruite l'anno precedente.

Tabella 6. Ore di cassa integrazione autorizzate

	2018	2019	2020	2021	2022
CIGO	3.560.863	5.210.207	46.013.012	22.902.642	6.272.137
CIGS	2.696.102	1.635.010	9.222.469	4.244.429	5.669.886
Cassa integrazione in deroga	0	71	14.843.248	18.112.773	132.018

Fonte: Inps

L'ultimo dato è quello sulle imprese iscritte e quelle cessate nel corso degli ultimi cinque anni e quello sulle imprese attive.

Il dato ci offre questi elementi: una netta diminuzione delle imprese iscritte nel primo anno di pandemia a dimostrazione della verosimile difficoltà di intraprendere una nuova attività autonoma e, dall'altro, una altrettanto netta diminuzione delle imprese cessate, forse proprio grazie ai sostegni (come la cassa integrazione in deroga) messi in campo, che hanno consentito ad alcune imprese di non chiudere subito l'attività anche in una situazione di grande difficoltà.

Ne è derivato che anche il complessivo saldo delle imprese attive è stato, seppur di poco, con il segno “più” rispetto al 2019.

Nel 2021, si registra un vero “cambio di direzione”, con un aumento delle iscrizioni e una parallela diminuzione delle cessazioni. Il risultato è un aumento delle imprese attive.

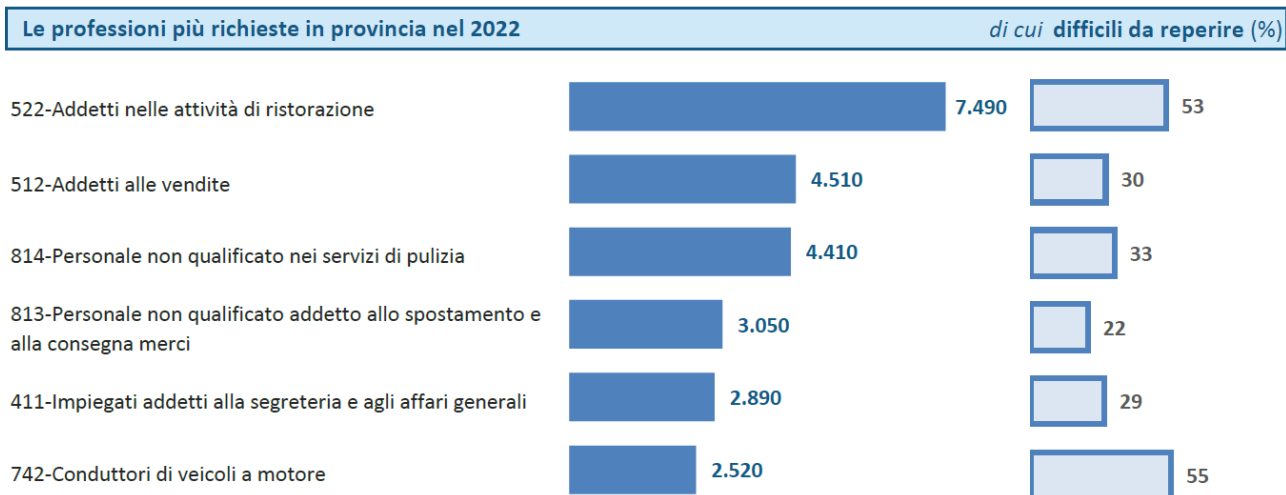
Nel 2022, un nuovo cambio di direzione: diminuzione delle imprese iscritte, aumento di quelle cessate e la conseguente riduzione anche delle imprese complessivamente iscritte

Tabella 7. Le imprese iscritte, cessate e attive

	2018	2019	2020	2021	2022
Imprese iscritte	3.889	3.930	3.285	4.080	3.820
Imprese cessate	3.920	3.995	3.127	2.974	3.352
Imprese attive	60.800	58.029	58.260	59.309	58.590

Fonte: Camera di Commercio di Varese

A completamento dell'analisi del mercato del lavoro provinciale, si riportano le professioni più richieste dalle imprese del territorio.



fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Risorse del PNRR in provincia di Varese

La tabella sotto riportata evidenzia le risorse assegnate sul territorio provinciale a marzo 2023 distinte per misura.

ID investimento	Titolo investimento PNRR	Finanziamento PNRR nel territorio della provincia di Varese
M1C1I1.2	M1C1I1.2 Abilitazione e facilitazione migrazione al Cloud	10.248.289,00 €
M1C1I1.3.1	M1C1I1.3.1 Piattaforma Digitale Nazionale Dati	325.502,00 €
M1C1I1.4.1	M1C1I1.4.1 Citizen experience - Miglioramento della qualità e dell'usabilità dei servizi pubblici digitali	12.225.937,00 €
M1C1I1.4.3	M1C1I1.4.3 Estensione dell'utilizzo della piattaforma PagoPA e App "IO"	1.119.297,00 €
M1C1I1.4.4	M1C1I1.4.4 Estensione dell'utilizzo delle piattaforme nazionali di Identità Digitale (SPID, CIE) e dell'anagrafe nazionale digitale (ANPR)	1.008.000,00 €
M1C1I1.4.5	M1C1I1.4.5 Piattaforma Notifiche Digitali	2.208.592,00 €
M1C3I1.2	M1C3I1.2 Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura	497.246,37 €
M1C3I1.3	M1C3I1.3 Migliorare l'efficienza energetica nei cinema, nei teatri e nei musei	1.510.246,62 €
M1C3I2.1	M1C3I2.1 Attrattività dei borghi	2.080.000,00 €
M1C3I2.2	M1C3I2.2 Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale	1.378.889,30 €
M2C1I2.2	M2C1I2.2 Parco agrisolare	447.758,97 €
M2C2I4.1.2	M2C2I4.1.2 Ciclovie Urbane	1.329.623,00 €
M2C2I4.4.1	M2C2I4.4.1 Rinnovo del parco autobus regionale per il trasporto pubblico con veicoli a combustibili puliti	5.261.178,00 €
M2C3I1.1	M2C3I1.1 Costruzione di nuove scuole mediante la sostituzione di edifici	10.460.000,00 €
M2C4I2.2	M2C4I2.2 Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	59.171.732,10 €
M2C4I3.4	M2C4I3.4 Bonifica dei siti orfani	4.539.822,05 €
M4C1I1.1	M4C1I1.1 Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	10.737.624,00 €
M4C1I1.2	M4C1I1.2 Piano di estensione del tempo pieno e mense	1.366.569,00 €
M4C1I1.3	M4C1I1.3 Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola	4.619.870,00 €
M4C1I1.4	M4C1I1.4 Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado e alla riduzione dell'abbandono scolastico	4.599.914,05 €
M4C1I1.5	M4C1I1.5 Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS)	8.902.057,75 €
M4C1I1.6	M4C1I1.6 Orientamento attivo nella transizione scuola-università	421.500,00 €
M4C1I1.7	M4C1I1.7 Borse di studio per l'accesso all'università	2.460,82 €
M4C1I3.2	M4C1I3.2 Scuola 4.0 - scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori	21.599.749,59 €
M4C1I4.1	M4C1I4.1 Estensione del numero di dottorati di ricerca e dottorati innovativi per la pubblica amministrazione e il patrimonio culturale	1.980.000,00 €
M4C1R1.7	M4C1R1.7 Alloggi per gli studenti e riforma della legislazione sugli alloggi per gli studenti	2.600.000,00 €
M4C2I3.3	M4C2I3.3 Introduzione di dottorati innovativi che rispondono ai fabbisogni di innovazione delle imprese e promuovono l'assunzione dei ricercatori dalle imprese	2.280.000,00 €
M5C2I1.1.1	M5C2I1.1.1 Intervento 1) Azioni volte a sostenere le capacità genitoriali e prevenire la vulnerabilità delle famiglie e dei bambini	1.690.500,00 €
M5C2I1.1.2	M5C2I1.1.2 Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione - Intervento 2) Azioni per una vita autonoma e deistituzionalizzazione per gli anziani	5.220.000,00 €
M5C2I1.1.3	M5C2I1.1.3 Intervento 3) Rafforzare i servizi sociali domiciliari per garantire una dimissione assistita precoce e prevenire il ricovero in ospedale	1.320.000,00 €
M5C2I1.1.4	M5C2I1.1.4 Intervento 4) Rafforzare i servizi sociali e prevenire il burn out tra gli assistenti sociali	1.053.000,00 €
M5C2I1.2	M5C2I1.2 Percorsi di autonomia per persone con disabilità	6.434.000,00 €
M5C2I1.3	M5C2I1.3 Housing First (innanzitutto la casa) e stazioni di posta	8.148.000,00 €
M5C2I2.1	M5C2I2.1 Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	53.336.785,45 €
M5C2I2.3	M5C2I2.3 Programma innovativo nazionale per la Qualità dell'Abitare (PINQUA)	44.670.670,65 €
M5C2I3.1	M5C2I3.1 Sport e inclusione sociale	11.500.000,00 €
M5C3I1.1.1	M5C3I1.1.1 Potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali della comunità	2.675.000,00 €
M5C3I1.2	M5C3I1.2 Strutture sanitarie di prossimità territoriale (farmacie rurali)	182.852,00 €
M6C1I1.1	M6C1I1.1 Case della Comunità e presa in carico della persona	27.439.675,00 €
M6C1I1.2.2	M6C1I1.2.2 Implementazione delle Centrali operative territoriali (COT)	2.048.965,00 €
M6C1I1.3	M6C1I1.3 Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di Comunità)	11.606.167,00 €
M6C2I1.1.1	M6C2I1.1.1 Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero - Digitalizzazione DEA I e II livello	15.045.000,00 €
M6C2I1.1.2	M6C2I1.1.2 Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero - Grandi apparecchiature	23.613.900,00 €
	Totale	398.077.738,74 €

Il Comune di Varese, con Milano, Brescia e Bergamo, è tra i primi 30 capoluoghi di provincia italiani destinatari degli investimenti del PNRR, con 100 milioni di euro divisi su 30 interventi.